



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **63**, SITZUNG

12.6.1986

INDICE

INHALTSANGABE

Mozione n. 16, presentata dai consiglieri regionali Tomazzoni, Anesi, Micheli e Casagranda relativa alla soppressione dell'Ufficio Imposte Dirette di Primiero e di Silandro

pag. 1

Delibera n. 20:

"Modifica degli articoli 81, 93, 94, 96 e 97 del Regolamento interno del Consiglio regionale"

pag. 29

Mozione n. 19, presentata dai consiglieri regionali Rella, Marzari, D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero e Ballardini concernente il piano di decentramento della gestione dell'informatica da parte dell'INPS

pag. 42

Delibera n. 21:

"Modifica dell'articolo 2 del Regolamento delle indennità"

pag. 57

Mozione n. 25, presentata dai consiglieri regionali Tretter, Binelli e Casagranda, concernente

BeschluBantrag Nr. 16, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tomazzoni, Anesi, Micheli und Casagranda über die Abschaffung der Steuerämter von Primiero und Schlanders

Seite 1

Beschluß Nr. 20:

"Änderung der Artikel 81, 93, 94, 96 und 97 der Geschäftsordnung des Regionalrats"

Seite 29

BeschluBantrag Nr. 19, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Rella, Marzari, D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero und Ballardini, welcher das Programm zur Dezentralisierung der EDV-Sitze von seiten des NISF zum Gegenstand hat

Seite 42

Beschluß Nr. 21:

"Änderung des Art. 2 der Entschädigungs- und Vergütungsordnung"

Seite 57

BeschluBantrag Nr. 25, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tretter, Binelli und Casa-

la necessità di adottare un diverso orario di apertura degli uffici regionali del catasto
(Ritirata)

pag. 85

Voto n. 33, presentato dai consiglieri regionali Tomazzoni, Micheli, Anesi, Ricci, Ziosi, Rella, D'Ambrosio e Barbiero, sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente dopo la tragedia di Cernobyl

pag. 87

granda, betreffend die Notwendigkeit in den regionalen Katasterämtern andere Öffnungszeiten für das Publikum einzuführen
(Zurückgezogen)

Seite 85

Begehrensantrag Nr. 33, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tomazzoni, Micheli, Anesi, Ricci, Ziosi, Rella, D'Ambrosio und Barbiero über die Folgen für Gesundheit und Umwelt nach der Katastrophe von Tschernobyl

Seite 87

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

CASAGRANDA (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)	pag. 4-18
FRANCESCHINI (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 6
RELLA (Partito Comunista Italiano)	" 7-22-44-50- 56-71-75-81
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 8-33-37-74-90-94
KASERER (Südtiroler Volkspartei)	" 10
PLOTEGHER (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 13
BACCA (Democrazia Cristiana)	" 14-81-82
CADONNA (Partito Liberal-Socialdemocratico)	" 15
BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	" 16
BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei)	" 19-39-41-46- 56-73-93-95
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 24-41

MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	pag. 25-40-51-60- 67-84-94-97
MERANER (Südtirol)	" 27-34-60
KLOTZ (Südtirol)	" 32-38-39-75
FRASNELLI (Südtiroler Volkspartei)	" 34
TRIBUS (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 35-63-79-83
LORENZINI (Democrazia Cristiana)	" 46-52
MARZARI (Sinistra Indipendente)	" 69
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 70-71-82
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 76-79
FEDEL (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)	" 78
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 80
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 87

Presidenza del Presidente Sembenotti

Ore 10.08

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello nominale.

TONONI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Tonelli, Bolognini, Tretter, Piccoli, Langer, Gebert Deeg, Magnago, Balzarini e Ladurner.

Diamo lettura del processo verbale della seduta del 5 giugno 1986.

VALENTIN: (segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

Il Presidente della Giunta regionale mi informa che la legge-voto concernente la istituzione in Bolzano di una sezione del Tribunale per i minorenni e la composizione della sezione per i minorenni della Corte d'Appello di Trento in data 16 aprile 1986 è stata presentata al Parlamento, ed annunciata alla Camera dei Deputati nella seduta del 6 maggio scorso, prendendo il numero di atto parlamentare 3728.

In data 6 giugno è stata presentata dai consiglieri Tretter, Binelli e Sembenotti la Mozione n. 26 riguardante il rispetto della norma del concordato fra Chiesa e Stato concernente l'insegnamento religioso sull'intero territorio della Regione Trentino-Alto Adige.

Iniziamo con la trattazione del punto 15) dell'ordine del giorno: Mozione n. 16, presentata dai consiglieri regionali Tomazzoni, Anesi, Micheli e Casagranda relativa alla soppressione dell'Ufficio Imposte Dirette di Primiero".

La mozione è stata presentata con un emendamento sostitutivo, già distribuito, a firma dei consiglieri Tomazzoni, Achmüller e Kaserer.

Ne dò lettura:

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO ALLA MOZIONE N. 16

La soppressione degli Uffici Imposte Dirette di Primiero e di Silandro ha suscitato profondo malcontento nella popolazione delle zone interessate, testimoniato dalle vigorose proteste e anche dalla manifestazione dei sindaci del Primiero durante una seduta del Consiglio regionale.

La protesta degli abitanti di queste zone appare pienamente legittima, se il problema della soppressione di un servizio viene valutato non solo in se stesso ma nel contesto in cui avviene e secondo gli effetti che esso produce.

Si tratta infatti di zone decentrate di montagna, collegate con strade di accesso pericolose e di difficile percorso dotate di scarsi e disagiati, per gli orari, mezzi pubblici di trasporto. Evidentemente i provvedimenti di soppressione, secondo una supposta logica di razionalizzazione, sono stati preparati a tavolino, misurando le distanze in chilometri, senza tener conto dello stato reale dei collegamenti stradali, dei trasporti pubblici, della altitudine delle zone. La popolazione di ambedue i territori impiega almeno una giornata per raggiungere con mezzi pubblici l'Ufficio Imposte competente e per ritornare in sede. Alcune zone, tra quelle più isolate, non possono neppure essere raggiunte con mezzi di trasporto pubblici. La soppressione di servizi in zona isola ancora di più queste popolazioni e ne rende precaria la permanenza nei luoghi di origine. Per il Primiero la soppressione dell'Ufficio Imposte andrebbe inoltre ad aggiungersi al già avvenuto allontanamento dell'Ufficio del Registro, alla ventilata soppressione della sede pretorile di Fiera di Primiero, alla possibile soppressione dell'U.S.L. del Primiero, alla già avvenuta soppressione della Scuola Materna di Sagron-Mis.

La soppressione degli Uffici delle Imposte di Primiero e di Silandro è un altro segno della tendenza ad emarginare ulteriormente territori già enormemente svantaggiati, carenti di alcuni servizi essenziali di cui possono godere i cittadini residenti in altre zone. A questa tendenza bisogna opporsi per ragioni di giustizia sociale e per impedire l'abbandono delle zone di montagna. Va detto inoltre che la soppressione degli Uffici Imposte di Primiero e di Silandro porterebbe un modesto risparmio per l'amministrazione pubblica (che ha investito recentemente risorse per ristrutturarli), mentre creerebbe difficoltà

notevoli nella popolazione: in ultima analisi i costi definitivi sarebbero più alti dei vantaggi.

Per queste ragioni e per riaffermare una linea politica non contraddittoria con le scelte legislative e le volontà più volte espresse dal Consiglio regionale e dalla Giunta stessa,

IL CONSIGLIO REGIONALE

IMPEGNA

la Giunta regionale a rappresentare quanto sopra al Governo nazionale per ottenere un ripensamento circa la soppressione dell'Ufficio Imposte dirette di Primiero e di Silandro.

ERSATZANTRAG ZUM BESCHLUBANTRAG NR. 16

Die Aufhebung der Ämter für direkte Steuern von Primiero und Schlanders hat unter der Bevölkerung der betroffenen Gebiete große Unzufriedenheit hervorgerufen, wie durch die heftigen Proteste und auch durch die Kundgebung der Bürgermeister von Primiero während einer Sitzung des Regionalrats bewiesen worden ist.

Der Protest der Einwohner dieser Gebiete ist voll und ganz berechtigt, wenn das Problem der Aufhebung eines Dienstes nicht nur für sich betrachtet wird, sondern das Umfeld und die Auswirkungen berücksichtigt werden, die es nach sich zieht.

Es handelt sich um entlegene Berggebiete, zu denen nur gefährliche und unwegsame Zufahrtsstraßen führen und die nur mit wenigen öffentlichen Verkehrsmitteln mit ungünstigen Fahrzeiten erreicht werden können. Offensichtlich sind diese Aufhebungsmaßnahmen nach den Vorstellungen einer Rationalisierungslogik am grünen Tisch vorbereitet worden, wobei die Entfernungen nur nach Kilometern bemessen werden, ohne daß der tatsächliche Stand der Straßenverbindungen, der öffentlichen Verkehrsmittel und die Höhe des Gebietes in Betracht gezogen werden. Die Einwohner beider Gebiete benötigen mindestens einen Tag, um mit öffentlichen Verkehrsmitteln das zuständige Steueramt zu erreichen und wieder zum Wohnort zurückzukehren. Einige der entlegendsten Gebiete können nicht einmal mit diesen öffentlichen Verkehrsmitteln erreicht werden. Die Aufhebung der Dienste in diesen Gegenden isoliert die Bevölkerung noch mehr und erschwert den Verbleib im Herkunftsort. In Primiero käme die Aufhebung des Steueramtes noch zur bereits erfolgten

Verlegung des Registeramtes, zu der ins Auge gefaßten Aufhebung des Bezirksgerichtes von Fiera di Primiero, zur eventuellen Aufhebung der Sanitätseinheit von Primiero und zur bereits erfolgten Aufhebung des Kindergartens von Sagron-Mis hinzu.

Die Aufhebung der Steuerämter von Primiero und Schlanders ist ein weiteres Zeichen der Tendenz, bereits äußerst benachteiligte Gebiete noch mehr an den Rand zu drängen, Gebiete, in denen bereits wesentliche Dienste fehlen, die Bürgern anderer Gegenden zur Verfügung stehen. Dieser Tendenz muß nicht nur aus Gründen der sozialen Gerechtigkeit entgegengewirkt werden, sondern auch um zu verhindern, daß diese Berggebiete verlassen werden. Außerdem muß darauf hingewiesen werden, daß die Aufhebung der Steuerämter von Primiero und Schlanders der öffentlichen Verwaltung geringe Einsparungen bringen würde, die kürzlich finanzielle Mittel zu deren Neustrukturierung eingesetzt hat. Der Bevölkerung würden hingegen beträchtliche Schwierigkeiten erwachsen: Letzten Endes wären die endgültigen Kosten höher als die Vorteile.

Aus diesen Gründen und um eine politische Linie zu verfolgen, die zu den gesetzlichen Entscheidungen und zum Willen, der vom Regionalrat und vom Regionalausschuß öfters zum Ausdruck gebracht worden ist, nichts im Widerspruch steht,

v e r p f l i c h t e t

DER REGIONALRAT

die Regionalregierung, das Gesagte bei der Staatsregierung vorzubringen, damit die Aufhebung des Amtes für direkte Steuern von Primiero und Schlanders nochmals überprüft werde.

Quale primo firmatario dell'emendamento sostitutivo figura il cons. Casagranda, il quale ha chiesto la parola per l'illustrazione. Ne ha facoltà.

CASAGRANDA: Grazie signor Presidente. Dico subito che anch'io sono firmatario di questa mozione, come ho fatto presente in una lettera spedita al Consiglio regionale.

Lo scopo di questa mozione, dopo le due precedenti presentate anche in Consiglio provinciale e approvate in data 18.3.1986 e 26.3.1986, è quello di evitare la soppressione di uffici non essendo possibile che nel 1986 ciò possa accadere proprio in un comprensorio che

conta 9.732 persone.

Entrando nel merito specifico, questa valle è già stata duramente colpita nel settore viario; consideriamo il passo della Cortella, Schener, due arterie che da anni l'ANAS promette di realizzare, per cui già da un decennio questa gente attende la realizzazione di queste opere.

Sappiamo che la Cortella è una strada che viene chiusa l'inverno, nel 1985 si sono verificati incidenti molto gravi, vi sono stati dei morti e tanto va aggiunto ai molti disagi del Primiero.

Ci sono stati incontri, anche noi siamo andati a sentire questa gente e gli amministratori. Siamo a conoscenza che i Presidenti del Consiglio provinciale e della Giunta, hanno fatto un sopralluogo, promettendo di intervenire e quando ci saranno le elezioni la gente sarà ancora tacitata con altre promesse, mentre, signor Presidente del Consiglio regionale, il problema avrebbe dovuto essere risolto già da tempo. Per quanto riguarda gli uffici, lo Stato ha speso 150 milioni per ristrutturarli ed ora intende sopprimerli.

La gente è così costretta ad andare a Borgo a pagare le tasse, io credo che per il Governo non dovrebbe fare differenza incassare le tasse nel Primiero o a Borgo, essendo importante che queste vengano pagate. Non vedo ragione di rendere gravoso questo dovere al cittadino, in quanto la zona non è provvista di un adeguato servizio di trasporto pubblico.

Per queste motivazioni, signor Presidente, ho presentato per primo, assieme al collega Fedel, una mozione, oltre per verificare se la nostra autonomia è ancora operante! Hanno soppresso le scuole di Sagron-Mis, le strade non si fanno, si chiude l'ufficio delle imposte, non so proprio a che cosa serva questa autonomia. A ciò si aggiunga la questione del lavoro, infatti tutta la valle di Cembra, Albiano, Lona-Lases, dove vivono tremila operai, è sprovvista di ufficio di collocamento e non si conoscono i motivi di tale soppressione.

O i nostri responsabili si interessano a tal proposito, altrimenti gli ordini perverranno sempre più da Roma che a qualcuno potrebbe far piacere, ma mi chiedo che cosa stiamo qui a fare, visto che ci tolgono le strutture!

Vorrei ribadire che una persona non può fare 80 Km. di andata e 80 di ritorno per andare a pagare le tasse, noi conosciamo le zone disagiate che ci sono nel Primiero, vivono di un povero turismo fino a S. Martino di Castrozza. Devono attraversare ben tre province per andare a pagare le tasse: la provincia di Vicenza, quella di Trento ed un'altra

provincia ancora.

Per questo motivo ho presentato queste due mozioni, perchè credo che la zona del Primiero non debba ancora subire altri disagi.

Nella popolazione c'è sdegno, delusione, magari volontà di lottare, ma contro l'impossibile nulla si può; promettono vari interventi, predicano, signor Presidente del Consiglio regionale, ma poi sopprimono quelle poche strutture, per le quali la gente ha lottato strenuamente.

Si devono spostare per il lavoro, almeno non facciamoli spostare per pagare le tasse. Lei sa che Primiero è una delle zone di emigrazione non indifferente. Addirittura si parlava di portare l'Unità Sanitaria Locale a Cavalese, mi spiace che non ci sia l'assessore Agrimi, spostiamola pure in valle di Fiemme così i cittadini di S. Martino di Castrozza, varcheranno il Passo Rolle per recarsi negli uffici dell'Unità Sanitaria.

Credo che la manifestazione di tutti i sindaci avvenuta in questo Consiglio abbia dimostrato quale sia la situazione delle strutture, per le quali lottano. Non c'è dubbio che loro andranno fino in fondo, se questa mozione non verrà approvata e appoggiata dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Franceschini. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI: Sarò estremamente conciso perchè credo che su questa mozione ci sarà l'unanimità da parte di questo Consiglio regionale.

Chi conosce il Trentino, sa benissimo quanto sia isolata Vanoi e la zona del Primiero, anche per la sua stessa morfologia, per il passo del Broccon che di inverno è praticamente sempre chiuso, mentre le altre strade di accesso che congiungono Vanoi al Primiero sono spesso interrotte per la caduta di massi o di valanghe. Ci troviamo in un comprensorio, in cui il paese di Sagron-Mis è quello più remoto dal capoluogo provinciale e quindi credo sia opportuno approvare questa mozione, ponendo così, come Consiglio regionale, un segnale di volontà a mantenere queste valli alpine il più popolate possibile. Se iniziamo ad eliminare determinati servizi, certamente la gente le abbandonerà stabilizzandosi altrove.

Ci sono stati interventi anche a livello parlamentare e governativo, ma nulla hanno sortito; come gruppo regionale Lista Verde approviamo questa mozione, sulla quale non ne vale la pena insistere ulteriormente se c'è il consenso di tutti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Rella. Ne ha facoltà.

RELLA: Grazie signor Presidente. Abbiamo presentato su questo argomento alcune iniziative anche in provincia di Trento, convinti della necessità di affrontare problemi di questo tipo, non con una visione esclusivamente efficientista e di razionalizzazione della spesa pubblica in una riduzione degli apparati, quanto con una visione necessariamente di tipo sociale.

Evidentemente sia l'originaria mozione depositata, sia quella emendata che voteremo, sono due iniziative che si riferiscono a due zone estremamente precarie, dal punto di vista della stabilità della popolazione, in particolare a quella del Primiero che presenta situazioni di una gravità eccezionale.

Il piano urbanistico provinciale, i vari piani di sviluppo hanno considerato, in particolare la zona del Primiero, come una delle più colpite zone di fuga abituale da parte dei giovani, di una riduzione della ricchezza civile e sociale e di una compromissione rilevante delle prospettive e della possibilità di sviluppo.

E' in questo senso che preoccupa la soppressione di un ufficio decentrato dello Stato, non tanto il fatto in sè che si determini qualche ulteriore problema di accesso da parte degli utenti agli uffici statali, quanto piuttosto il fatto che determina un ulteriore aggravamento, un ulteriore elemento di degrado di queste zone emarginate ed isolate per le quali dovrebbe essere forte, anche da parte dello Stato, la sensibilità e l'attenzione.

Se una comunità è isolata, la possibilità di evitare un ulteriore aggravamento della fuga delle forze sane, delle forze attive dei giovani, sta nella possibilità di mantenere o di creare alcuni servizi tipo quelli delle città, l'analisi dei provvedimenti da adottare dovrebbe essere orientata da questo tipo di preoccupazioni.

Per questa ragione riteniamo che presso il Governo vada sostenuta la necessità di mantenere le strutture periferiche dello Stato perchè si tratta di una risposta di tipo sociale prima ancora che di ragione amministrativa.

Riteniamo inoltre che sia le Province che la Regione debbano presentare una protesta consistente al Governo e raggiungere un accordo, affinchè ogni modificazione sulle presenze dello Stato nelle varie articolazioni territoriali della Regione vengano preventivamente concordate con le Province, rispettivamente con la Regione.

Riteniamo che la questione debba trovare grande sensibilità da

parte del Consiglio regionale, poichè, per quanto riguarda il Vanoi in particolare, ci troviamo di fronte ad una comunità di alcune migliaia di persone, che, trovando ulteriori elementi di degrado e provvedimenti pubblici negativi sulla sua strada, vedrà esaurire le proprie possibilità di sopravvivenza, di organizzazione, di forma di vita civile che giustifichino la permanenza o il freno della fuga della popolazione giovanile.

Quindi ci pare che il voto sulla mozione debba sottolineare in particolare questo principio, che tutte le presenze delle strutture dei servizi pubblici, nelle zone periferiche, debbano essere valutate e motivate dalla necessità di mantenere sul territorio, anche nelle zone decentrate e meno fortunate, le popolazioni, in particolare la popolazione giovanile, perchè altrimenti l'alternativa è quella della morte civile di queste realtà, cioè di una lunga agonia senza speranze, senza risorse nella capacità di vitalizzazione sociale.

Per queste ragioni la mozione va ben al di là della mera questione degli uffici periferici dello Stato, ma dovrebbe costituire anche un impegno che contenga anche la sensibilità della Regione e delle Province nei confronti di questi problemi delle zone emarginate. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Brevemente signor Presidente, per precisare che la mozione porta la firma del cons. Casagranda, noi avevamo inviato una lettera anche alla Presidenza del Consiglio.

Secondo, per ricordare che in Provincia abbiamo già svolto questa azione di sollecitazione, affinchè la Giunta provinciale intervenisse presso i ministeri, per impedire la soppressione dell'ufficio imposte.

Terzo, per dire che la mozione non riguarda solo il Primiero, ma riguarda anche Silandro, cioè due zone che sono particolarmente disagiate per la viabilità, per periferizzazione della popolazione e dove è difficile che la volontà di sopravvivenza in luogo di queste popolazioni possa essere sostenuta, se non c'è anche quel minimo di strutture per una vita comunitaria e civile che sono indispensabili se non si vogliono trasformare queste zone in puri dormitori, dato che la popolazione è costretta ad uscire dal proprio territorio per motivi di lavoro; del resto questa gente ha il diritto di godere, alla pari di tutti i cittadini, dei servizi che sono offerti dall'ente pubblico.

Dietro questa scelta fatta dal Governo vediamo una filosofia

sbagliata rispetto al risparmio, crediamo che effettivamente non ci sia risparmio; è un concetto di razionalizzazione, secondo noi, sbagliato che non tiene conto delle condizioni sociali, in cui si trovano queste zone. Evidentemente queste scelte sono state fatte al tavolino, esaminando una carta geografica o la consistenza demografica in una determinata zona e senza rendersi conto di quelle che erano le condizioni della viabilità, dei trasporti, dell'isolamento di queste popolazioni.

Quindi riteniamo che la Giunta debba attivarsi in modo deciso per riuscire ad ottenere una inversione di tendenza, proponendo, anche se questo non è detto nel testo della mozione, che si costituisca una specie di ufficio con più servizi, cioè una sede per più servizi, se proprio si vuole un certo risparmio, la razionalizzazione può avvenire in questi termini, anche se credo si tratti di cosa modestissima, individuando una sede dove collocare i vari servizi che possono essere resi alla popolazione in determinate giornate della settimana, per non costringere la popolazione, come nel caso del Primiero che io conosco meglio, a perdere una giornata intera, se non due, per potersi recare a compiere il proprio dovere, come quello di pagare le tasse. Visto lo stato dei trasporti è difficilissimo riuscire a recarsi a Borgo in una giornata e fare quello che si feve fare.

Ma il discorso vale per tutta una serie di altri servizi, abbiamo visto la motorizzazione civile, la pretura ecc., c'è tutta una serie di altri servizi che vengono tolti a queste popolazioni.

Credo sia un problema quasi di principio, di impostazione di una politica del territorio e della periferia che va perseguita con grande decisione da parte e delle Giunte provinciali, per quanto spetta alle Province di Trento e di Bolzano, e della Giunta regionale che rappresenta gli interessi di tutta la popolazione del Trentino-Alto Adige.

Quindi vorrei insistere con il Presidente della Giunta perchè si faccia nota ed intervengano gli altri assessori su questo problema, che non riguarda solo un ufficio imposte dirette, ma tutta una concezione, gli indirizzi generali che si vogliono perseguire rispetto al riequilibrio dei servizi sul territorio, alla uguaglianza dei cittadini, alla difesa dei territori montani e al sostegno delle zone svantaggiate. Per queste abbiamo fatto una legge provinciale, ma dall'altra parte si fa di tutto per renderle ancora più svantaggiate, con azioni politiche, contraddittorie che producono risultati estremamente negativi, anche sul piano dei costi, perchè da una parte

spendiamo soldi per sostenere queste zone di periferia, dall'altra invece si fa di tutto per spopolarle e quindi gettiamo al vento anche gli investimenti operati a sostegno dei territori svantaggiati.

Questa è la raccomandazione che faccio alla Giunta e al suo Presidente in modo particolare, perchè il problema è molto sentito e anche in loco, abbiamo visto che tutti gli otto comuni, il comprensorio, le segreterie di tutti i partiti, i presidenti delle aziende autonome di soggiorno, i direttivi delle forze economiche sociali del comprensorio che hanno stilato una serie di documenti su questo argomento e noi, come altre forze politiche, si inseriscono in questa protesta, in questa amarezza, scontento delle popolazioni per far presente pubblicamente e insistere, affinché la Giunta compia ogni passo possibile, con decisa volontà politica.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Kaserer. Ne ha facoltà.

KASERER: Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, die Erläuterung dieses Beschlusantrages erübrigt sich fast, denn es steht eigentlich mehr oder weniger alles drinnen, was es dazu zu sagen gibt.

Der Staat hat diese Bezirkssteuerämter in Primiero und in Schlanders sozusagen in einer Nacht-und-Nebelaktion fast geschlossen. In einer Zeit, wo man kaum die Möglichkeit einer Intervention hatte und mit gewissem Termin, dem 1. Jänner, waren die Ämter aufgehoben, so daß man auch von der Vorgangsweise als solche schon sagen muß, daß sie sicher nicht die richtige war.

Es ist ganz klar, daß mit der Aufhebung von Ämtern in der Peripherie diese Peripherie noch mehr benachteiligt wird, als sie es sowieso schon ist. Man soll bedenken, daß die Bewohner in den Zentren, in den Städten, alle Ämter mehr oder weniger vor ihrer Nase haben. Sie haben alle Ausbildungsmöglichkeiten unmittelbar in ihrer Nähe, aber nicht nur das, sondern auch die Arbeitsmöglichkeiten in unmittelbarer Nähe. Sodaß diejenigen Leute, die in den Zentren wohnen, von vornherein bevorzugt sind gegenüber denen, die in der Peripherie wohnen. Und das betrifft Arbeitnehmer genauso wie Unternehmer.

Wenn wir heute immer wieder bestrebt sind, mit Maßnahmen Neuansiedlungen beispielsweise in strukturschwachen Gebieten zu ermöglichen, dann sind gerade solche Maßnahmen das Gegenteil davon. Der Staat handelt hier ganz sicher nicht im Interesse des Bürgers. Seit der Aufhebung des Bezirkssteueramtes in Schlanders, aber in Primiero ist es

ja nicht besser, muß mancher Bürger eben - ich denke an die Rescher oder an die Langtauferer - über 80 km zurücklegen, um dem Staat gegenüber sozusagen seiner Pflicht nachzukommen, nämlich um seine Steuern zu zahlen oder um Probleme zu klären, wenn er eben Schwierigkeiten mit dem Steueramt hat.

Man soll bedenken, was das an Zeitaufwand mit sich bringt. Aber wir sollten nicht nur an den Zeitaufwand denken, sondern vor allem an die Umstände. Dann würden wir sagen, daß es im Sommer einigermaßen geht, aber wenn man sich dann die winterlichen Verhältnisse vorstellt, dann wird das schon sehr problematisch.

Aber wir müssen auch etwas anderes in Betracht ziehen, nämlich die Kosten, die damit verbunden sind, wenn man diese Staatsämter erreichen will. Also kann man ganz ruhig sagen, daß auf diese Weise diejenigen, die von Natur aus benachteiligt sind, weiterhin noch mehr benachteiligt sein werden und daß die Aufhebung dieser Steuerämter deshalb um so unverständlicher für die Bürger ist, die diese Randgebiete bewohnen.

Deshalb wird der Regionalausschuß ersucht, alles zu unternehmen, damit die Wiedereröffnung des Steueramtes in Schlanders, bzw. in Primiero ermöglicht wird. Es ist nämlich nicht nur so, daß jetzt dieses Steueramt genommen wurde. Vor einigen Jahren hat man in Schlanders, - und ich weiß nicht, ob das auch für Primiero zutrifft - auch das Registeramt aufgehoben. Also auch hier wiederum Benachteiligung des Bürgers. Dazu muß man auch sehen, wie es sozusagen ohne Konzept gearbeitet wird: Man hat das Amt in Schlanders erst kurz vor der Aufhebung mit EDV-Anlagen und dergleichen mehr besser eingerichtet, und kurze Zeit darauf hat man dieses Amt einfach aufgehoben. Man hat manchmal wirklich das Gefühl, daß die linke Hand nicht weiß, was die rechte Hand tut. Wenn es nur um einige Ämter ginge, die nicht mit der Bevölkerung zu tun haben, dann wäre es anders. Aber hier handelt es sich um Ämter, mit denen der Bürger recht viel zu tun hat, und deshalb ist es um so mehr schade und traurig, daß diese Ämter aufgehoben wurden. Denken wir auch, welche Nachteile es für das unmittelbar betroffene Personal mit sich bringt. Die Leute wohnen ja nicht alle in Schlanders, sondern sie mußten schon nach Schlanders pendeln und jetzt pendeln sie von noch weiter her nach Meran, wobei man noch dazu sagen muß, daß das Steueramt in Meran für denjenigen, der nicht mit eigenem Verkehrsmittel unterwegs ist, verkehrsmäßig recht ungünstig liegt. Also wiederum Benachteiligung noch dazu.

Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen, diesem

Beschlu antrag zuzustimmen, damit es doch noch gelingen m ge, dieses Amt wieder zu errichten.

(Egregio Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Credo che quasi non occorra illustrare questa mozione perch  tutto quello che c'  da dire sull'argomento   praticamente gi  contenuto nel testo della mozione stessa.

Lo Stato ha chiuso gli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette di Primiero e di Silandro con un'azione a sorpresa, se cos  si pu  dire. Gli uffici sono stati soppressi dal primo gennaio, in un periodo dell'anno che non lasciava praticamente nessuna possibilit  di intervento: c'  da dire che neanche il modo in cui lo Stato ha agito   stato il pi  giusto.

E' chiaro che la soppressione di un Ufficio pubblico in periferia fa s  che questa periferia risulti ancora pi  svantaggiata di quanto essa gi  non sia. Bisogna pensare che coloro che abitano nei centri pi  grossi, nelle citt , hanno tutti gli uffici praticamente davanti alla porta di casa. Essi hanno tutte le possibilit  di istruzione praticamente dietro l'angolo, ma non solo, essi hanno dietro l'angolo anche la possibilit  di lavoro. Perci  le persone che abitano nei centri pi  grossi sono avvantaggiate fin dall'inizio rispetto a coloro che abitano in periferia. E questo vale sia per i lavoratori dipendenti che per gli imprenditori.

Se oggi ci sforziamo continuamente di favorire con adeguate misure la possibilit  di nuovi insediamenti in aree povere di strutture, allora questo tipo di provvedimenti rappresenta proprio l'esatto contrario di ci  che vogliamo.

In questo caso lo Stato non agisce certo nell'interesse dei cittadini. Da quando   stato soppresso l'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Silandro, ma nel Primiero la situazione non   pi  rosea, alcuni cittadini - penso ad esempio a coloro che abitano a Resia e a Tubre - devono farsi pi  di 80 km per adempiere i propri doveri, diciamo cos , nei confronti dello Stato, ci  per pagare le tasse o per chiarire qualche eventuale problema con l'Ufficio Imposte.

Si pensi al tempo che una persona impiega a far tutto questo. Ma non dobbiamo pensare solo al tempo bens  soprattutto ai disagi che tutto ci  comporta: possiamo dire che in estate la cosa   ancora fattibile, ma se proviamo ad immaginarci la situazione in inverno, allora la cosa si fa molto problematica.

Ma dobbiamo considerare anche un'altra cosa, e ci  i costi

che insorgono quando si vuole raggiungere questi uffici statali. Si può dire tranquillamente che di questo passo coloro che già sono svantaggiati per natura lo saranno ancora di più e che perciò la soppressione di questi Uffici Imposte appare ancora più incomprensibile per gli abitanti di queste aree periferiche.

Per questo motivo chiediamo alla Giunta Regionale di intraprendere quanto in suo potere affinché venga riaperto l'Ufficio Imposte di Silandro e quello di Primiero. Non si tratta poi solo della soppressione dell'Ufficio Imposte. Qualche anno fa a Silandro - e non so se questo vale anche per Primiero - è stato soppresso anche l'Ufficio del Registro. Anche qui un altro disagio per il cittadino. E si veda inoltre come si sia agito senza una logica, un progetto preciso: poco tempo prima della soppressione dell'Ufficio Imposte di Silandro, si era provveduto a dotarlo di nuove attrezzature di E.D. dopodichè l'Ufficio è stato chiuso. Talvolta si ha veramente l'impressione che la mano destra non sappia ciò che fa la sinistra. Se si trattasse di uffici che non hanno niente a che fare con il pubblico, sarebbe diverso. Ma qui si tratta di uffici che hanno molto a che fare con i cittadini, e perciò è tanto più deplorabile e triste che questi uffici siano stati soppressi. E pensiamo anche agli invonvenienti che tutto ciò comporta per il personale direttamente interessato. Non tutti abitano a Silandro, e se già prima essi dovevano andare e venire da Silandro adesso devono fare la spola fino a Merano. A ciò si aggiunga il fatto che l'Ufficio Imposte di Merano è davvero in una posizione infelice per coloro che non sono provvisti di un proprio mezzo di trasporto. E questo comporta nuovi e ulteriori disagi.

Chiedo alle colleghe e colleghi di aderire a questa mozione affinché sia possibile aprire nuovamente questi uffici.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Per esprimere, a nome del M.S.I., il consenso, il plauso a questa mozione che per noi assume anche particolari significati.

Gli uffici delle imposte di Silandro e Primiero vanno senz'altro mantenuti, perchè si tratta di servizi di estrema utilità per i cittadini di quelle zone periferiche, oltretutto non si tratta solo di pagare le tasse, ma di risolvere problemi di contenzioso, consulenze, problemi che richiedono tempo e comporterebbero un'enorme dispersione di tempo e di spesa per i cittadini interessati.

Preme a noi far rilevare anche una contraddizione che emerge da situazioni come questa, vale a dire il contrasto fra quelle che sono

sempre state le premesse, anche strombazzate a gran voce, sul sistema delle autonomie regionali e provinciali e che si risolvono e si sono risolte troppe volte soltanto in una proliferazione di strutture politiche a livello locale e ne abbiamo esempi con le USL, con le circoscrizioni, con un'enormità di organismi politici parassitari e troppo spesso inutili e costosi per i cittadini, mentre di contro diminuiscono quelli che dovrebbero essere i servizi essenziali e decentrati.

Uno Stato ordinato, come quello che noi desideriamo, non presuppone certo un calo di servizi a livello locale, ma al contrario un potenziamento di quelli che devono essere i servizi locali, mentre ribadisco l'inutilità molte volte di assemblee, organismi politici, cito come esempio ancora quello delle assemblee dell'USL che non servono assolutamente a niente, che sono date in mano ad incompetenti, incapaci, a scarti politici locali e che si risolvono solo in aumento di spese e disfunzioni.

Tornando all'argomento in questione, ribadiamo il nostro consenso a questa mozione, augurandoci che l'ente Regione riesca a mantenere questi servizi che sono estremamente utili a livello locale e che non vanno assolutamente aboliti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bacca. Ne ha facoltà.

BACCA: Signor Presidente, signori consiglieri, nel dare l'assenso del gruppo della D.C. a questa mozione, vorrei sottolineare alcuni aspetti del problema, che vanno al di là del caso specifico, per indicare realmente la presenza nel territorio regionale di una serie di strutture e infrastrutture che dovrebbero permettere al cittadino di godere degli stessi servizi, dovendo osservare anche gli stessi obblighi.

Esiste il problema di una razionalizzazione naturale degli uffici nei vari territori, ma che pensiamo non debba e non possa essere affrontato solo con la soppressione. Bisogna cercare forme alternative di presenza forse non tutti i giorni, ma concentrata all'interno dei vari uffici statali o regionali, in modo da garantire comunque una presenza sul territorio di questi servizi.

Il problema è regionale e concordo con quanto ha detto il collega Rella un momento fa, cioè che esiste questa necessità di un coordinamento, di un confronto fra Stato, Province e Regione sulla presenza, a livello territoriale, dei vari uffici, in modo che questa razionalizzazione tenga conto di questi aspetti socio-economici di

queste popolazioni disagiate che vivono nei territori estremi, nelle periferie della nostra regione.

Con questo auspicio, che la Giunta regionale sia non solo impegnata a presentare questa mozione al Governo nazionale, ma si faccia carico, assieme alle due Giunte provinciali, di un confronto con lo Stato, dimodochè questi servizi siano garantiti, anche con modalità diverse, ma comunque con una presenza sul territorio come lo è stato in passato.

Ci sarebbero altri servizi, relativi alla viabilità, ed alle ferrovie, che dovrebbero essere meglio concertate fra Stato, Regione e Province.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Cadonna. Ne ha facoltà.

CADONNA: Ritengo che la mozione sia certamente da votare, però il problema drammatico della Valle di Primiero in generale e Vanoi in particolare sia minimale, dato che i problemi del Vanoi sono ben altri e di competenza specifica della Giunta provinciale. Ci sono problemi di viabilità, soprattutto per quanto riguarda le scelte di fondo, se sono quelle del traforo della Gobera, che manterrebbe comunque un isolamento all'interno del comprensorio, ma faciliterebbe l'unione del Vanoi con il Primiero, mentre il discorso verte sul collegamento verso il centro. A tal proposito le scelte vanno fatte o verso Feltre, o verso la val di Fiemme se si vuole mantenere il Vanoi e il Primiero legati alla Provincia di Trento, attivando progetti proposti alcuni anni or sono.

Le scelte devono essere di fondo, dopo di che si vedranno i servizi e le strutture che costituiscono veramente un grosso problema, se si considerano anche le scuole. Il problema è pure economico e quindi non è possibile affermare che si desidera il mantenimento dell'ufficio postale, quando nel Vanoi l'unico albergo di una certa levatura e rispondenza è stato smantellato, per cui ci troviamo di fronte ad una assenza di un'attività economica portante, perchè sono caduti l'agricoltura ed il turismo, certamente non solo per la viabilità, ma anche per questi fatti testè citati e vorrei verificare quale sia stato l'intervento della Provincia per la riattivazione e riattuazione degli alberghi, o la loro trasformazione in residence.

La Giunta provinciale deve fare un discorso complessivo per la situazione del Vanoi; sono cose queste importanti e voterò certamente ritenendo positiva l'iniziativa, ma non sono d'accordo sul fatto di dare importanza eccessiva ad un documento che non mette in luce l'intera

problematica. I problemi sono ben altri, riguardano la ricaduta delle ricchezze prodotte nel Primiero, ricordiamo la questione della Grundig, il tema delle risorse idroelettriche del Vanoi e del Primiero che alimentano gli stabilimenti dell'Allumina a Marghera ed a Fusine 1 e Fusine 2 ecc. Questo discorso non è mai stato affrontato come tema di fondo del risanamento economico di quelle zone, che non possono vivere solamente dell'attività turistica essendo emarginate rispetto all'attività industriale. Ricordo ancora che l'unica fonte di acqua da imbottigliamento si trova in completo stato di abbandono.

Sono questi problemi che la Giunta regionale deve affrontare subito applicando anche la legge sulle zone disagiate, che potrebbe dare un valido contributo sulla base di un progetto specifico che non è mai stato elaborato.

Voterò senz'altro la mozione, senza enfatizzare i problemi che hanno una portata non incidente sulla trasformazione e rivitalizzazione del comprensorio del Primiero e del Vanoi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Presidente della Giunta, Bazzanella.

BAZZANELLA: Solo per alcune considerazioni di carattere generale.

Non sarò certo io a proporre al Consiglio questioni di ordine procedurale, che probabilmente dovrebbero essere poste similmente ad altre occasioni. Da un punto di vista generale, ritengo il particolare interesse generale della materia e quindi faccio proprie della Giunta regionale le osservazioni che sono state espresse nei singoli interventi che hanno caratterizzato la discussione di questa mozione, dicendo nella sostanza che condividiamo le espressioni di sollecito a noi rivolte, al fine di addivenire a ipotesi diverse, rispetto a quelle che sono state purtroppo realizzate.

Credo che nella fattispecie, ritenendo di poter ulteriormente approfondire il nostro discorso con l'amministrazione centrale, sia doveroso fare un netto distinguo fra quanto è di competenza di questa Giunta regionale e degli altri organi nello specifico distinguo della materia. Tanto più che per quanto riguarda competenze attribuite in particolare alla Giunta regionale e che riguardano materie similari, quali il catasto ed il fondiario, la Giunta regionale da tempo ha attuato un programma di decentramento degli uffici stessi con un avvicinamento della agibilità di questi uffici alle popolazioni interessate, anche perchè non solo in termini di distanze chilometriche può essere fatto il

discorso, ma anche in termini di agibilità e di vicinanza materiale delle varie sedi degli uffici interessanti per le popolazioni.

Di fronte all'amministrazione regionale che vara un programma di decentramento degli uffici catastali, degli uffici tavolari, si pone l'amministrazione centrale dello Stato che va a condurre operazioni esattamente in senso contrario.

Sulla scorta di queste osservazioni e sulla scorta di un ragionamento che non intendo riproporre all'aula, li condividiamo nella fattispecie, la Giunta regionale è intervenuta presso il ministero competente ancora in data 18 dicembre ed ha avuto due specifici incontri, uno con il sottosegretario del Tesoro Francanzani e l'altro con il sottosegretario Lombardi, cui è delegata in particolare la gestione degli uffici dell'amministrazione periferica dello Stato in materia di imposizione fiscale.

Dai due segretari abbiamo avuto parole di condivisione di quanto era nelle nostre valutazioni che proponevamo, circa la necessità di rivedere le decisioni stesse, peraltro una lettera del ministro delle finanze Visentini, che ci è pervenuta nel marzo, testualmente recita: "Con riferimento al Suo intervento di data 18 dicembre 1985 Le comunico che gli uffici delle imposte di Fiera di Primiero e Silandro sono stati soppressi per ragioni sostanzialmente economiche, data la loro scarsissima importanza dal punto di vista fiscale.

Allo stato attuale non mi sembra si possa più parlare di disagi per la popolazione a causa della chiusura di un ufficio delle imposte, non va infatti dimenticato che la soppressione dei servizi catastali presso i suddetti uffici e dell'obbligo della certificazione, nonché l'abolizione dell'istituto giuridico del concordato, hanno reso del tutto occasionali i contatti fra la gente e gli uffici in questione.

In questo stato di cose appare evidente come il principio che deve guidare la soppressione o il mantenimento in vita di un ufficio, vada ricercato prioritariamente nella necessità dell'amministrazione individuabili da una parte nell'esigenza di ridurre il costo dei servizi, dall'altra di renderli maggiormente funzionali, attraverso una migliore organizzazione degli stessi.

Le invio cordiali saluti".

Ministro Visentini

Questo è quanto il Ministro, nel marzo 1986 comunicava alla Presidenza della Giunta regionale.

Nella sostanza non mi sembra che vi siano spazi e possibilità per rivedere una decisione che è stata assunta nel dicembre scorso e una

decisione che viene ad essere preceduta da una serie di interventi simili al Governo, ma sulla scorta di precedenti provvedimenti di legge, quali il decreto legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito nella legge 28 febbraio 1983, n. 53 e la legge 14 marzo 1985, n. 101 da cui poi il decreto delegato al Governo in data 10 dicembre 1985, con il quale si prevedeva la soppressione di due uffici di Silandro e Fiera di Primiero, formanti oggetto dell'odierna mozione.

Peraltro riteniamo di poter condividere quelle che sono le osservazioni qui riportate e di poterci ulteriormente adoperare al fine di far rivedere questa decisione, per la quale tuttavia crediamo di avere poche armi al nostro arco. Grazie.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Casagranda, per la replica.

CASAGRANDA: Grazie signor Presidente del Consiglio regionale.

Voglio ringraziare i gruppi che sono intervenuti e che hanno aderito a questa mozione. Credo anche che la comunità del Primiero faccia parte della provincia di Trento, della Regione, dello Stato italiano e che non si trovi pertanto fuori dalla logica democratica, signor Presidente della Giunta, perchè mi sembra che con le lettere del Ministro non si risolva un granchè.

Credo piuttosto che si debba intervenire immediatamente e vedere che queste cose non si verificano; la gente vuole che l'ufficio imposte, l'unità sanitaria, gli uffici di collocamento rimangano e che la viabilità di Schener e la Cortela sia attuata; poco importa agli interessati il contenuto delle lettere che scrivono a tal proposito i segretari, se non sollecitiamo e trattiamo noi stessi le rispettive soluzioni le cose rimarranno ancora per anni in questi termini.

Signor Presidente, mi sembra che ne esca un quadro piuttosto oscuro di decisioni ingiustificate, che costringe una comunità ad attraversare tre province e compiere 200 km per raggiungere Trento allo scopo di pagare le tasse. Sarebbe meglio fargliele pagare nel Primiero o a Borgo, tanto allo Stato poco importa la sede di incasso di questo mezzo miliardo o miliardo, che costituisce il gettito fiscale di questa gente.

Ho preso atto della sua volontà da lei espressa nell'approvare la mozione, però chiederei al signor Presidente della Giunta il suo intervento autoritario, affinché la questione non si trascini per altri anni. La mozione esiste già da sei mesi e intanto questa gente non sa come comportarsi. L'80% deve emigrare, offriamo loro almeno il conforto

dei servizi presenti nel comprensorio.

Altro non chiedono, perchè è gente molto umile e laboriosa, pertanto mi appello alla Regione, sia al Presidente della Giunta regionale che al Presidente del Consiglio, affinchè queste cose non abbiano più a verificarsi. La gente ha sopportato, dovrà probabilmente sopportare ancora, ma simili provvedimenti sono da bandirsi dalla nostra Regione. Se noi accettassimo passivamente questa decisione, potremmo chiudere con il Consiglio, e lasciarci imporre tutto dall'alto, dimodochè la nostra autonomia sarà sempre più soffocata e avrà sempre meno forza per decidere sull'avvenire delle nostre valli e della nostra gente.

Grazie a tutti i gruppi che hanno aderito a questa mozione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter per dichiarazione di voto.

BENEDIKTER: Ich bin 1918 geboren und in Schlanders aufgewachsen und seit ich dort lebe, besteht ein Bezirkssteueramt. Seitdem ist das Vinschgau zahlenmäßig gewachsen, also der Bezirk, um den es geht. Dieser Bezirk, für den das Steueramt zuständig ist, hat 32.000 Einwohner - Primiero hat 9.000 Einwohner -; also 32.000 Einwohner und ist seitdem nicht nur zahlenmäßig, bevölkerungsmäßig, sondern auch wirtschaftsmäßig gewachsen. Man versteht, daß der Staat sparen muß, aber auf der anderen Seite muß er auch darauf bedacht sein, daß die Steuern wirklich gerecht gezahlt werden. Und dazu sind die Steuerämter da.

Es ist nicht so, daß etwa verkehrsmäßig das Vinschgau mit einem Intercity-Zug mit Meran oder mit Bozen verbunden wäre. Im Gegenteil: verkehrsmäßig steht das Vinschgau am schlechtesten da von der ganzen Region. Was die Bahn betrifft, so droht deren Abbau; was die Straße betrifft, ist es ein miserabler Zustand, soweit es von der Staatsstraßenverwaltung abhängt, obwohl wir über diese Straße, über die Vinschgauer Straße, 40% des Verkehrs haben, der über den Brenner läuft, über Autobahn und Staatsstraße des Brenners. 40% geht darum über das Vinschgau.

Aber ich möchte - abgesehen von diesen Zahlen, die an sich für sich sprechen - untersuchen, wo es sich um ein notwendiges Amt handelt. Ich möchte vorschlagen, daß der Präsident des Regionalausschusses, der in diesem Fall eben als Sprecher der Region auftreten muß, nicht nur aufgrund dieses Beschlusses, dieses Votums vorspricht, sondern auch dem Regionalrat dann berichtet. Zwar weiß ich,

daß es, auch wenn wir es hier einstimmig beschließen, aufgrund dessen was man bisher gehört hat, aussichtslos ist, vom Minister her aussichtslos. Aber wir dürfen es nicht darauf beruhen lassen. In diesem Fall nicht. Daher möchte ich, daß der Regionalausschuß dem Regionalrat berichtet, denn ich möchte mich auch auf den Art. 5 der Verfassung berufen, welcher sagt: "Die Republik, die eine und unteilbare, die anerkennt und fördert die Autonomien und sie verwirklicht in den Diensten, die vom Staat abhängen, die weitestgehendste Dezentralisierung, die weitestgehendste verwaltungsmäßige Dezentralisierung." Ich möchte, indem ich aber auch anerkenne, daß gespart werden muß, folgendes sagen: Das hier ist aber ein notwendiges Amt in jedem Sinne, - auch um die Steuergerechtigkeit -, damit alle die Steuern zahlen können, zu denen sie verpflichtet sind, und damit die Steuergerechtigkeit verwirklicht wird. Im Artikel 82 des Autonomiestatutes ist ja die Region und die Provinz angegeben und im Zuge der Finanzverhandlungen will man diesen Artikel verstärken, sowie auch die Zusammenarbeit, die Mitarbeit der Region und der Provinzen verantwortlich hinsichtlich der Steuergerechtigkeit verstärken.

Also wenn ihr wollt, wenn du Staat willst, daß diese Steuergerechtigkeit besser verwirklicht wird, dann mußt du auch die Ämter, die diese Aufgabe haben zur Verfügung stellen. In erster Linie darfst du diese Ämter nicht zentralisieren, sondern mußt sie wenigstens so dezentralisiert halten, wie es seit Beginn dieses Jahrhunderts war.

In diesem Sinne möchte ich den Präsidenten auffordern, vorzusprechen und dann dem Regionalrat zu berichten, damit wir es nicht nur bei diesem Votum belassen. Der fromme Wunsch "Wir haben unsere Pflicht getan und dann damit können wir uns die Hände waschen" genügt nicht: Es muß wirklich eine Aktion werden, die zum Ziele führt.

(Io sono nato nel 1918 e sono cresciuto a Silandro e da quando ci vivo vi esiste un ufficio distrettuale per le imposte. Da allora la Val Venosta è cresciuta numericamente ed è cresciuto quindi il distretto in questione. Questo distretto, per il quale è competente l'Ufficio Imposte, ha 32.000 abitanti (Primiero ne ha 9.000); quindi 32.000 abitanti e da allora non è cresciuto solo numericamente ma anche economicamente. Si capisce che lo Stato deve risparmiare, ma d'altra parte deve anche fare in modo che le imposte vengano pagate giustamente. E per questo ci devono essere gli Uffici Imposte.

Sappiamo bene che, per quanto concerne il traffico, la Val Venosta non è collegata a Merano o a Bolzano da un treno intercity. Al

contrario: le condizioni di viabilità della Val Venosta sono le peggiori di tutta la Regione. Per quanto riguarda la ferrovia, minacciano di smantellarla; e la strada è in condizioni disastrose, - e questo dipende dall'ANAS - sebbene su questa strada, sulla strada della Val Venosta passi il 40% del traffico che transita sull'autostrada e sulla statale del Brennero. Il 40% di questo passa per la Val Venosta.

Ma, a parte queste cifre che parlano da sole, vorrei vedere dove un simile ufficio è necessario. Io propongo che il Presidente della Giunta, che in questo caso è portavoce della Regione, non intervenga solo in base a questa delibera, a questa mozione, ma riferisca poi gli esiti anche al Consiglio regionale. Del resto, anche se qui decidiamo all'unanimità, io so che in base a quello che abbiamo sentito finora è tutto inutile, secondo il Ministro è inutile. Ma noi dobbiamo darci pervinti. Non in questo caso. Per questo io desidero che la Giunta Regionale riferisca gli esiti al Consiglio regionale e vorrei anche riferirmi all'art. 5 della Costituzione, il quale cita: "la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento". Pur riconoscendo che si deve risparmiare, vorrei dire: Questo è tuttavia un Ufficio necessario in ogni senso - anche per quanto riguarda la giustizia tributaria -, affinché ognuno possa pagare le tasse, a cui è tenuto e affinché venga attuata una vera giustizia tributaria. Nell'art. 82 dello Statuto di Autonomia si citano dopotutto la Regione e le Province; e nel corso delle trattative finanziarie si vuole rafforzare questo articolo, e rafforzare la collaborazione, la cooperazione responsabile della Regione e della Provincia ai fini della giustizia tributaria.

Quindi se voi volete, se tu Stato vuoi che venga meglio perseguita questa giustizia tributaria, allora tu devi anche mettere a disposizione gli uffici che hanno tale compito. Innanzitutto non devi centralizzare questi uffici, ma devi concedere una decentralizzazione pari almeno a quella dell'inizio di questo secolo.

In questo senso io chiedo al Presidente di intervenire e poi di riferire al Consiglio regionale, affinché non ci si accontenti di questa semplice mozione. Dire semplicemente "Abbiamo fatto il nostro dovere, ora possiamo lavarvene le mani" non basta: dobbiamo veramente intraprendere un'azione che porti all'obiettivo.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Rella. Ne ha facoltà.

RELLA: Grazie signor Presidente. Credo che sia la sollecitazione del collega Benedikter, sia gli interventi che hanno preceduto queste dichiarazioni di voto, dimostrino la necessità di un intervento deciso da parte della Giunta regionale.

Credo, signor Presidente della Giunta, che le giustificazioni date dal ministro Visentini, siano non valide e in buona parte anche risibili, perchè l'avvenuta soppressione del concordato non ha alleggerito la funzione degli uffici imposte, è vero che i versamenti vengono fatti tramite banca o posta, è vero che le dichiarazioni vengono presentate, quantomeno quelle annuali, presso i comuni di residenza oppure spedite per posta, ma è vero anche che presso l'ufficio registro e presso l'ufficio imposte i cittadini hanno ragione di rivolgersi per infinite altre necessità e specialmente nei confronti dell'ufficio registro vi è una necessità di accesso frequente da parte della generalità delle famiglie.

Le certificazioni che sono richieste ai cittadini per godere di una serie di servizi dello Stato sono innumerevoli e sempre maggiori, la burocrazia coinvolge il rapporto tra cittadino e uffici dello Stato e per cui l'allontanamento di questi uffici dai luoghi di residenza della popolazione e specialmente allontanarli da quei luoghi che sono più disagiati - è stata appena ricordata la situazione di Silandro, ma vale in particolare per il Primiero, diceva il cons. Casagrande che si devono passare tre province per raggiungere i servizi dello Stato - crea una situazione di degrado assolutamente inammissibile.

Credo che la dimostrazione di una sensibilità da parte della Giunta regionale dovrebbe passare attraverso la ricerca di convenzioni con lo Stato, magari di tipo anche straordinario, rispetto a problemi qui evidenziati, per far collimare - c'era già anche nella sollecitazione della popolazione dei luoghi a cui ci riferiamo - la presenza di servizi della Regione quali sono catasto e tavolare con quelli dello Stato, ufficio del registro e ufficio imposte ecc., nonché la già soppressa pretura.

A questo punto nei comuni in parola o meglio in quelle aree sono rimasti soltanto i comuni a ricordare, a far memoria della presenza istituzionale dei servizi pubblici nei confronti della popolazione. E' assolutamente inaccettabile.

Immagino che per quanto riguarda l'area del Primiero, qualunque fosse la modifica istituzionale che andremmo a fare nel Trentino, rimarrà la presenza di un organismo qual è quello oggi rappresentato, in modo infelice a mio giudizio, ma comunque

rappresentato dal comprensorio e dai suoi servizi, mentre tutta la serie di servizi che esulano dalla attività ordinaria dei comuni risultano soppressi in quelle zone.

Credo, signor Presidente della Giunta, che colpisca l'immaginazione di ognuno di noi lo stato di disagio e la scarsa appetibilità del vivere in zone così decentrate, così emarginate e per le quali il processo non è quello di salvaguardia della opportunità di vita, del mantenimento della residenza, quanto quello di ulteriore aggravio dello stato di disagio e di vita, che incentiva la fuga e l'abbandono delle zone.

Ecco perchè condivido l'indicazione del collega Benedikter e in ogni caso sottolineo la necessità che la Giunta regionale, con maggior decisione di quanto è emerso anche dall'impegno dichiarato del Presidente, di rivolgersi ancora al Governo per modificare lo stato di cose che ha determinato, saltando il rapporto ed il confronto che la Giunta regionale doveva tenere con quelle provinciali, ripetendo quindi questo incontro per far ripristinare, anche in forma diversa da quella attuale, trovando una convenzione di convivenza tra la presenza degli uffici regionali e degli uffici dello Stato, per quanto attiene allo stabile, ad alcuni servizi essenziali per la vita di queste strutture, cercando di unificare tra ufficio registro e ufficio imposte qualche servizio non necessariamente ripetibile in ambedue i casi, quindi con una riduzione dei costi, ma con l'avvertenza che vi è una ragione di tipo sociale che prevale quella di tipo immediatamente economico, in uno Stato che non brilla certamente per capacità di razionalizzazione della spesa. Andare a chiudere i rubinetti minori, lasciando uscire invece l'acqua dallo scarico principale, non costituisce risanamento della situazione. Quindi non siamo per la spesa allegra, ma questa scelta di ritornare sui propri passi sarebbe un segno anche di civiltà nei confronti di quelle popolazioni e di quelle aree emarginate e svantaggiate di cui tanto si parla e nei confronti delle quali l'abitudine e il comportamento è quello contrario all'enunciazione di principio.

E' un invito in particolare alla Giunta regionale, coinvolgendo anche le Giunte provinciali a volersi fare parte attiva presso il Governo, perchè la cosa sia modificata, mettendo a disposizione quanto è possibile da parte degli enti dell'autonomia regionale, perchè lo Stato sia messo in condizione di accettare il ripristino di servizi essenziali. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, colleghi, anche noi vogliamo affermare la nostra approvazione di questo impegno per la Giunta regionale a rappresentare al Governo nazionale le ragioni emerse dal Consiglio, in ordine al ripristino di questi due uffici delle imposte di Primiero e di Silandro.

Mi si permetta di soffermarmi qualche attimo sulla situazione dell'ufficio di Silandro e sulla logica che può presiedere a determinati provvedimenti che sono stati assunti. Non possiamo condividere che questa località, su cui già ha detto con dettagli e indicazioni estremamente interessanti il collega Benedikter, venga privata di un servizio che non solo accentra funzionari, ma allontana dal territorio la possibilità di accesso ad una struttura, ritenuta importante per decine e decine di anni. Noi temiamo che dietro questo accentramento degli uffici ci sia un'altra logica, specialmente per quanto riguarda questa nostra regione di confine, quella di allontanare i cittadini da alcune strutture statali di servizio e farli rimanere vicini soltanto ad alcune strutture statali di controllo.

Questo non possiamo accettarlo, che mentre su Silandro abbiamo aperto una trattativa da un decennio, ma da molto di più a ben guardare intorno alla possibilità di costruire delle strutture di carattere scolastico e culturale e troviamo difficoltà proprio con lo Stato a risolvere questo problema, lo Stato faccia venire a mancare servizi graditi e richiesti e per cui, e mi si darà atto che per la nostra Regione è una cosa pressochè unica, piuttosto che rara, i sindaci delle zone interessate sono scesi qui in quest'aula in segno di protesta e a proclamare la loro indignazione. Non è un movimento come altrove frequente quello di vedere i sindaci di zone di montagna scendere e protestare.

Quindi questo provvedimento ha scosso nell'intimo, ha scosso nell'animo i cittadini che lo hanno appreso con un senso di fastidio, oltre che con un senso di disorientamento, perchè la lontananza di queste località è oggettiva, il disagio che devono subire i cittadini è oggettivo e questo provvedimento testimonia che chi lo ha suggerito ha adottato dei parametri, ha proposto un modo di operare di carattere così generalizzato che non solo era in dispregio della situazione orografica, geografica della nostra regione, ma era in dispregio di una situazione diversa, di presenza di gruppi linguistici e di cittadini estremamente periferizzati, che non vorrei stesse anche ad indicare una non giusta

attenzione per i problemi connessi con le autonomie e quindi con la necessità specifica, che talvolta si debbono prendere dei provvedimenti diversi da quelli che sono i provvedimenti generalizzabili sul resto del contesto nazionale.

E' questa mentalità autonomistica che è mancata e non fa stupore questo, perchè a livello nazionale da parte di molte parti politiche, non tanto e non solo da parte del Governo, da parte di molte parti politiche notiamo un rigurgito di accentramento, di recupero di poteri e competenze, in questo caso un avvicinamento al potere centrale, che va colto anche in questi, che certamente sono segnali minuti, minori, ma che sono indicativi di una mentalità che non vogliamo diventi prevalente.

Ecco quindi che condividendo questo impegno per la Giunta regionale, crediamo che impegnandosi così come è stato richiesto da altri che mi hanno preceduto, la Giunta regionale non solo faccia un servizio nei confronti di alcuni suoi sindaci e di migliaia di cittadini, ma contribuisca ad una ipersensibilizzazione presso il Governo, circa le specificità che caratterizzano questa nostra regione rispetto alle altre regioni.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, sempre in dichiarazione di voto, il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Egregi colleghi, mi è parso opportuno intervenire per dichiarazione di voto, perchè altro strumento non avevo, dopo la presa di posizione del Presidente della Giunta regionale, che in parte mi ha stupito, perchè l'ho trovata una presa di posizione quasi di acquiescenza a quanto il ministro Visentini gli ha già comunicato. A parte il discorso che dovremmo fare, se oggi a provvedimenti già presi valga la pena di votare una mozione, non sia il caso di votare un disegno di legge voto, perchè il problema abbia non maggior dignità, ma maggior rilevanza di quanto possa scaturire dalla votazione di una semplice mozione, ma il signor ministro Visentini ha risposto, con lo stile che gli è congeniale e che ben conosciamo evidentemente, prendendo una posizione netta di rifiuto senza lasciare alternative.

Mi pare che da parte della Giunta regionale ci debba essere un'azione quanto mai incisiva e tenace per ottenere il ripensamento su certe decisioni. Noi che siamo un partito, che solitamente viene definito centralista e nulla di più falso c'è in questa definizione, come in tante altre definizioni che di noi si danno "ad usum delphini" e

per comodo polemico proprio, siamo sempre stati fautori del decentramento amministrativo, che proprio in queste manifestazioni trova la sua ragion d'essere, anche per la presenza in priferia e soprattutto nelle regioni di confine dello Stato attraverso i suoi servizi, attraverso suoi organi, attraverso sue delegazioni e non comprendiamo nel modo più assoluto come si possa essere arrivati alla soppressione dell'ufficio imposte di Silandro. Una volta tanto debbo affermare di essere pienamente d'accordo con il collega Benedikter e Ferretti nelle osservazioni che sono state mosse a questo provvedimento.

Qualche volta pare di assistere, a parte qualsiasi altra considerazione da parte dei certi organi, ministeri, enti che fanno capo a Roma, a provvedimenti che sono presi apposta per suscitare certi risentimenti e certe prese di posizione che potrebbero benissimo essere evitate; non mi si venga a dire che la soppressione dell'ufficio di Silandro e di Primiero può rappresentare chissà quale provvedimento riduttivo della spesa pubblica, le possibilità di far fronte a questi impegni attraverso trattative, e qui mi permetto di rilevare la necessità della protesta che deve venire da parte degli organi della Provincia e della Regione per non essere stati consultati preventivamente e messi di fronte al fatto compiuto.

Ma come? La soppressione di determinati uffici e servizi avviene all'insaputa o per una proposta priva di accordo preventivo; quanto meno una consultazione per sentire se è opportuno o no, sotto i diversi profili, vuoi che sia politico o economico o sociale avrebbe dovuto esserci. Peraltro resta per noi un fatto di carattere politico.

Per cui l'intervento della Giunta regionale e delle Giunte provinciali è obbligatorio, è istituzionale! Giustamente è stato rilevato da altri che la soppressione di certi servizi comporta non solo la soppressione di strutture, ma l'allontanamento di persone, di famiglie, di elettori, lo diciamo con estrema franchezza e senza tema di essere tacciati di voler speculare su certi problemi, la qual cosa non può essere accettata in una situazione estremamente delicata, quale è quella che si è venuta a determinare proprio in questa Regione, in particolare nella Provincia di Bolzano.

Quindi il nostro voto non è soltanto un voto di sollecitazione e di invito, se vogliamo chiamarlo così, ad interessarsi più a fondo, con maggiore risolutezza del problema la Giunta regionale, è anche un voto di protesta verso un sistema di concepire la politica in questa nostra regione, da parte del Governo, da parte dello Stato nazionale.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare, sempre in dichiarazione di voto, il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Danke Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Die Fraktion Südtirol wird diesem Beschlußantrag aus Überzeugung zustimmen.

Zwar sind es vor allem 3 Beweggründe, die uns die Zustimmung für diesen Beschlußantrag als sinnvoll erscheinen lassen. Einmal, weil wir in der kritisierten Maßnahme von seiten der Zentralregierung in Rom eine eminente und wiederholte anti-autonomistische Haltung erblicken müssen. (...Kann man mir mitteilen, wenn die Übersetzung wieder funktioniert?) Ja, dann kann ich vielleicht von vorne beginnen und sagen, daß die Fraktion Südtirol aus Überzeugung diesen Beschlußantrag unterstützen wird und zwar gibt es dafür mehrere Gründe. Einer der wesentlichen Gründe ist der, daß wir in dieser Maßnahme der Zentralregierung, die Bezirkssteuerämter in Primiero und in Schlanders aufzuheben, wieder einmal eine anti-autonomistische Maßnahme erblicken, die wir entschieden zurückweisen.

Wie schon vorher gesagt worden ist, sieht der Art. 5 des Grundgesetzes eine optimale Dezentralisierung auf allen Ebenen und in allen Bereichen vor.

Nun sind wir freilich nicht der Meinung, daß die vielen überflüssigen Strukturen, die wir auf nationaler Ebene und wahrscheinlich anderswo mehr als in unserer Region haben, künstlich aufrecht erhalten werden sollen. Wohl aber sind wir dafür, daß jene Strukturen, die notwendig und sinnvoll sind, nicht abgeschafft werden. Diese beiden Strukturen erscheinen uns sinnvoll und notwendig aus den Gründen, die bereits eine Reihe von Vorrednern in sehr klarer Weise dargelegt haben.

Lassen Sie mich aber auch noch zwei gesellschaftspolitische Erwägungen zu diesem Beschlußantrag machen: Wir von der Fraktion "Südtirol" beobachten seit längerem mit großer Besorgnis die zunehmende Tendenz zur Zentralisierung auf allen institutionellen Ebenen und in allen Bereichen. Insbesondere von seiten der italienischen Zentralregierung.

Wir sind nicht damit einverstanden, daß die Früchte des Fortschritts und der Reformen einseitig jenen Bewohnern unseres Landes zugute kommen, die nun einmal das Glück haben, in größeren Zentren zu wohnen und daß die Lebensqualität jener Mitbürger, die in der Peripherie leben, durch Reformen ständig herabgemindert und beschnitten wird.

Dies sind die wesentlichen Gründe neben den bereits

gesagten, die ich nicht wiederholen möchte, die uns dazu bewegen, wie gesagt, aus voller Überzeugung, diesen Beschlußantrag zu unterstützen.

(Grazie, Signor Presidente! Egregi colleghi e colleghe! Il gruppo Südtirol aderirà a questa proposta con piena convinzione.

Sono principalmente 3 i motivi che ci sembrano ragionevoli per l'approvazione di questa mozione. Innanzi tutto perchè in questa criticato provvedimento da parte del governo centrale di Roma noi vediamo uno spiccato e ripetuto atteggiamento anti-autonomistico. (... Potete comunicarmi, quando funziona di nuovo la traduzione?). Sì allora posso iniziare da capo e dire che il gruppo Südtirol darà in piena convinzione la sua adesione alla proposta e questo per molteplici motivi. Uno dei motivi principali è che in questo provvedimento del governo centrale, teso a sopprimere l'Ufficio Imposte dirette di Primiero e di Silandro, noi vediamo ancora una volta una misura anti-autonomistica che noi fermamente respingiamo.

Come già detto prima, l'art. 5 della Costituzione prevede un decentramento ottimale in tutti i settori e a tutti i livelli.

Ora, noi non riteniamo che le molte strutture superflue che abbiamo a livello nazionale e forse più altrove che non nella nostra Regione, vadano mantenute artificialmente. Ma noi crediamo che le strutture nazionali e necessarie non debbano essere soppresse. Queste due strutture sono, secondo noi, utili e necessarie per quei motivi che vari relatori prima di me hanno evidenziato molto chiaramente.

Ma mi lasci ancora fare alcune considerazioni di natura politico-sociale su questa mozione: noi del gruppo "Südtirol" osserviamo da tempo con grande preoccupazione la crescente tendenza al centralismo in tutti i settori e a tutti i livelli istituzionali, specialmente da parte del governo italiano.

Noi non siamo d'accordo che i frutti del progresso e delle riforme vengano goduti solamente da quei cittadini del nostro Paese che hanno la fortuna di vivere in grandi centri e che la qualità della vita di quei cittadini che vivono in periferia venga continuamente diminuita e limitata da riforme.

Questi sono i motivi principali, accanto a quelli già citati che non vorrei ripetere, che ci spingono ad approvare con piena convinzione, come ho già detto, questa mozione.)

PRESIDENTE: Qualcun altro per dichiarazione di voto? Nessuno.

Pongo in votazione la mozione n. 16. E' approvata

all'unanimità.

Punto 24) dell'ordine del giorno: Delibera n. 20: "Modifica degli articoli 81, 93, 94, 96 e 97 del Regolamento interno del Consiglio regionale".

Dò lettura della delibera:

Signori consiglieri, come loro avranno notato è stato installato nell'aula del Consiglio un sistema di votazione elettronica.

Della sua utilizzazione si è già parlato, sia nella riunione dei Capigruppo, sia in Consiglio con la discussione della mozione presentata dai consiglieri della Lista Alternativa, però onde poter usare questo sistema di votazione, è necessario che siano apportate alcune modifiche al Regolamento ora vigente.

Pertanto le modifiche, che vengono proposte per l'approvazione in aula, hanno come unico scopo l'adeguamento del Regolamento interno alle nuove esigenze che nascono dall'uso delle apparecchiature elettroniche.

La Commissione del Regolamento, composta dal Presidente del Consiglio regionale e dai Capigruppo medesimi, riunita nella seduta del 20 febbraio 1986, ha ritenuto puramente formali le proposte di modifica e le presenta, a sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno, al Consiglio regionale per l'approvazione.

Si fa notare che le proposte devono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei componenti e la Presidenza nutre fiducia nel loro favorevole accoglimento da parte del Consiglio.

B e r i c h t

Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete,
wie Sie festgestellt haben, ist im Sitzungssaal des Regionalrats eine elektronische Abstimmungsanlage installiert worden.

Über ihre Verwendung ist bereits in der Sitzung der Fraktionsvorsitzenden und im Regionalrat bei der Debatte über den von den Abgeordneten der Alternativen Liste eingebrachten Beschlußantrag gesprochen worden. Um jedoch dieses Abstimmungssystem einsetzen zu können, ist es notwendig, einige Änderungen an der derzeit geltenden Geschäftsordnung vorzunehmen.

Diese Änderungen, die dem Regionalrat zur Genehmigung vorgeschlagen werden, haben den einzigen Zweck, die Geschäftsordnung den neuen Erfordernissen anzugleichen, die sich aus der Benützung der

elektronischen Vorrichtung ergeben.

Die aus dem Präsidenten des Regionalrats und den Fraktionsvorsitzenden zusammengesetzte Kommission für Geschäftsordnung war in der Sitzung vom 20. Februar 1986 der Ansicht, daß die Änderungsvorschläge rein formellen Charakter aufweisen und legt sie nun gemäß Art. 24 der Geschäftsordnung dem Regionalrat zur Genehmigung vor.

Es soll darauf hingewiesen werden, daß die Vorschläge mit absoluter Mehrheit der Mitglieder des Regionalrats genehmigt werden müssen. Das Präsidium vertraut darauf, daß sie der Regionalrat annehmen werde.

Dò lettura delle variazioni che vengono apportate ai vari articoli della delibera e trattandosi di unico punto la votazione sarà unica per tutti gli articoli.

Art. 81

Dopo "votazione" inserire: "col sistema elettronico, o".

Art. 93

Al primo comma, dopo "avvenire" inserire: "col sistema elettronico o".

Al secondo comma, dopo "avvengono" inserire: "col sistema elettronico in maniera palese, o".

Art. 94

Dopo "il voto" inserire: "palese col sistema elettronico, o".

L'articolo 96 è sostituito dal seguente:

Art. 96

"Per lo scrutinio segreto il Presidente avverte quale sia il significato del voto, invita a votare col sistema elettronico, oppure ordina l'appello.

In questo ultimo caso, ad ogni votante viene consegnata una scheda da deporre nell'urna. Il voto si esprime deponendo nell'urna la scheda con segnato nella parte interna la parola "Sì", o la parola "No", oppure imbussolando la scheda bianca. Chiusa la votazione i segretari

contano le schede e redigono il verbale della votazione.

Il Presidente proclama il risultato.

Nell'ipotesi di irregolarità e, segnatamente, se il numero dei voti risultasse superiore al numero dei votanti, l'Ufficio di Presidenza, valutate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che si ripeta".

Art. 97

Il terzo e quarto comma sono sostituiti come segue:

"Nelle votazioni a scrutinio segreto l'Ufficio di Presidenza accerta il numero ed il nome dei votanti, dei non votanti e degli assenti.

I segretari prendono nota degli assenti".

Art. 81

Nach: "der Regionalrat durch" ist: "das elektronische Abstimmungsverfahren oder durch" einzufügen.

Art. 93

Im ersten Absatz ist nach: "Die Abstimmung kann durch" folgendes einzufügen: "das elektronische Abstimmungsverfahren oder durch".

Im zweiten Absatz ist nach: "In der Regel wird" folgendes einzufügen: "durch das elektronische Abstimmungsverfahren mit offener Stimmgabe oder durch".

Art. 94

Nach dem Wort: "Die" ist das Wort: "offene" und nach dem Wort: "Abstimmung" sind die Worte: "mit dem elektronischen Abstimmungsverfahren oder" einzufügen.

Artikel 96 wird wie folgt ersetzt:

Art. 96

Bei der geheimen Abstimmung erklärt der Präsident die Bedeutung der Abstimmung und fordert zu derselben mit dem elektronischen Abstimmungsverfahren auf oder ordnet den Namensaufruf an.

Im letzteren Fall wird jedem Abstimmenden ein Stimmzettel ausgehändigt, der in die Wahlurne zu legen ist. Die Stimmabgabe erfolgt durch Einwurf des im Innenteil mit dem Wort "Ja" und "Nein" versehenen Stimmzettels oder durch Einwurf des unausgefüllten Stimmzettels in die Urne. Nach Abschluß der Abstimmung zählen die Sekretäre die Stimmzettel und verfassen das Protokoll der Abstimmung.

Der Präsident verkündet das Ergebnis.

Im Falle von Unregelmäßigkeiten und insbesondere wenn die Zahl der abgegebenen Stimmen höher sein sollte als die Zahl der Abstimmenden, kann das Präsidium des Regionalrats, nach Bewertung der Umstände, die Abstimmung für nichtig erklären und deren Wiederholung anordnen.

Art. 97

Der dritte und vierte Absatz wird wie folgt ersetzt:

"Bei den geheimen Abstimmungen stellt das Präsidium Zahl und Namen der Abstimmenden, der Nichtabstimmenden und der Abwesenden fest.

Die Sekretäre vermerken die Abwesenden".

E' aperta la discussione sulla delibera.

Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Eine kurze Frage zu Art. 96: Es fehlt hier der letzte Absatz des Art. 96 der Geschäftsordnung. Ich wollte fragen, ob dieser Absatz, wenn ich ihn zitieren darf: "Im Falle von Unregelmäßigkeiten und insbesondere wenn die Zahl der abgegebenen Stimmen höher sein sollte als die Zahl der Abstimmenden, kann das Präsidium des Regionalrats nach Bewertung der Umstände die Abstimmung für nichtig erklären und deren Wiederholung anordnen.", ob dieser Absatz absichtlich gestrichen worden ist oder ob es sich um ein Versehen handelt, denn mir scheint dieser Absatz doch von Wichtigkeit, auch wenn die elektronische Abstimmungsanlage in Funktion tritt. Denn gerade aus den damaligen Einwänden der Alternativen, haben wir erfahren, daß es anderswo durchaus üblich ist, daß ein Banknachbar auch die Taste seines Nachbarn betätigt und daß damit ein Stimmenergebnis zustande kommt, das der Wirklichkeit und der tatsächlichen Anzahl der anwesenden Abgeordneten nicht entspricht.

(Una breve domanda riguardo all'art. 96: qui manca l'ultimo comma dell'art. 96 del regolamento interno. Io vorrei chiedere se questo comma, di cui do lettura: "Nell'ipotesi di irregolarità e, segnatamente,

se il numero dei voti risultasse superiore al numero dei votanti, l'Ufficio di Presidenza, valutate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che si ripeta", se questo comma è stato tolto deliberatamente o se si tratta di una svista, poichè mi sembra che questo comma sia importante dopotutto, anche se entra in funzione il sistema di votazione elettronica. Perchè proprio in base alle obiezioni sollevate in passato dai rappresentanti della Lista Alternativa abbiamo appreso che anche altrove è senz'altro possibile che un vicino di banco azioni il tasto del suo collega, dando luogo così a un risultato di votazione che non corrisponde nè alla realtà, nè all'effettivo numero di Consiglieri presenti.)

PRESIDENTE: E' vero, manca solo nel testo tedesco, perciò è una svista degli uffici che hanno proceduto alla copiatura. Il testo integrale è completo con il testo italiano, così come lo ho letto ed è quello che c'è nel regolamento attuale, non è cambiato.

Provvederemo ad inserirlo necessariamente e logicamente anche nel testo tedesco.

Ha chiesto di intervenire il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Signor Presidente, non so se interpreto l'opinione anche di altri colleghi, ma visto che votiamo oggi, l'ultimo giorno, una modifica al regolamento, per poter utilizzare il sistema di votazione elettronica, che poi non utilizzeremo, perchè con domani il Consiglio si trasferisce a Bolzano, faccio la proposta di sospensione di questa modifica al regolamento perchè sarà il prossimo Consiglio regionale che si regolerà l'uso del sistema elettronico come meglio crede.

Perchè noi dobbiamo scegliere per un Consiglio regionale che verrà eletto fra due anni e mezzo, il che dimostra, lo dico con amarezza, ma dimostra l'inutilità di questa spesa, perchè fra due anni e mezzo il sistema sarà invecchiato, si poteva spendere meglio quei soldi e fare un sistema più moderno, più efficiente, sappiamo che in questo campo le cose cambiano rapidissimamente, fra due anni e mezzo probabilmente bisognerà mettere mano a queste cose, perchè cambiano i sistemi, ci sono cose più moderne ed efficienti di quella che abbiamo messo su.

Per queste ragioni propongo formalmente di sospendere la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno e lasciare al prossimo Consiglio regionale che se le discuta, se le approvi secondo le sue esigenze.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Frasnelli. Ne ha facoltà.

FRASNELLI: Sehr geehrter Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Die Aussagen des Abg. Tomazzoni veranlassen mich ihn und auch andere Kollegen darauf hinzuweisen, daß der Regionalrat ja auch in den nächsten zweieinhalb Jahren arbeiten wird, bzw. in Bozen arbeiten wird, und auch in Bozen demnächst eine elektronische Abstimmungsanlage zur Verfügung stehen wird und daß es daher unbedingt notwendig ist, diese Änderung der Geschäftsordnung heute hier durchzuführen. Danke!

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Le dichiarazioni del Consigliere Tomazzoni mi inducono a far notare a lui e agli altri colleghi, che il Consiglio regionale lavorerà anche nei prossimi due anni, lavorerà cioè a Bolzano e che anche a Bolzano sarà presto messo a disposizione un sistema di votazione elettronica. E' quindi assolutamente necessario approvare, oggi, qui questa modifica al regolamento interno. Grazie!)

PRESIDENTE: Credo che già il cons. Frasnelli abbia risposto esaurientemente alla richiesta e alle perplessità del Tomazzoni.

Qualcun altro chiede di intervenire? Il cons. Meraner, ne ha facoltà.

MERANER: Es ist nicht so lang her, daß wir an anderer Stelle gerade aus dem Munde des Kollegen Frasnelli gehört haben, wie sehr man sparen soll. Und jetzt stellen wir mit Verwunderung fest, daß man dann, wenn es um andere, wie ich meine, wesentlich weniger wichtige Dinge geht, gar nicht mehr so recht einverstanden ist mit dem Sparen, und man ohne weiteres bereit ist eines technischen Fimmels Willen hunderte von Millionen zu verplempern.

Aber es geht hier nicht nur um eine finanzielle Angelegenheit, es geht um wesentlich mehr. Es geht nämlich darum, daß die einzelnen Abgeordneten immer mehr auch in den Augen der Zuhörer und Zuschauer zu einer Nummer degradiert werden. Das wollen wir uns nicht ohne weiteres gefallen lassen, weil für uns nach wie vor, - mag es nun gewissen anderen Kollegen in diesem Hause gefallen oder nicht -, der Mensch im Mittelpunkt des Geschehens stehen soll.

Deshalb ein entschiedenes Nein zu dieser Abstimmungs-
maschinerie.

(Non è passato molto tempo da quando abbiamo sentito in altra sede, proprio per bocca del collega Frasnelli, quanto sia necessario il risparmio. Ed ora dobbiamo constatare con grande meraviglia che poi, quando si tratta di altre cose - io credo - ben meno importanti, non si è poi tanto d'accordo con il risparmio e si è invece senz'altro disposti a sperperare per un capriccio tecnico centinaia di milioni.

Ma qui non si tratta di una questione finanziaria, si tratta di ben altro. Si tratta del fatto che i singoli Consiglieri vengono degradati sempre di più, anche agli occhi degli spettatori e degli ascoltatori, a semplici numeri. Questo noi non lo accetteremo in nessun caso, perchè secondo noi - che piaccia o no a certi colleghi in quest'aula - è l'uomo che deve sempre trovarsi al centro degli avvenimenti.

Per questo diciamo un no deciso a questo sistema di votazione elettronica.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Tribus. Ne ha facoltà.

TRIBUS: Herr Präsident! Ich würde mich trotz der Aussage des Bozner Fraktionssprechers der Volkspartei, Frasnelli, dem Vorschlag des Kollegen Tomazzoni anschließen.

Es ist jetzt hier nicht angebracht, die Debatte zu wiederholen, die zum Thema bereits in diesem Hause stattgefunden hat und wo wir von unserer Seite eine Reihe von Bedenken angebracht haben, die eben die Einführung eines elektronischen Abstimmungssystems betreffen. Auch wenn es vielleicht doch einen Grund gegeben hätte, wie z.B. daß diese Apparatur in das Haus gekommen ist, ohne daß jemand gefragt worden wäre und daß das ein Akt des Größenwahns des Präsidenten dieser Region war, welcher dann dieses Erbe dem jetzigen Präsidenten überlassen hat und es andererseits auch nicht möglich gewesen wäre diese Apparaturen abzubauen, so schiene mir das doch aber nicht genügend, um zu begründen, daß jetzt auch in Bozen eine derartige Apparatur eingebaut wird.

Es ist bereits häufig in Bozen gesagt worden, daß der Umbau des jetzigen Landtagssaales skandalöse Summen erreicht hat - man weiß zwar nicht genau, wieviel ausgegeben worden ist. Es ist in der Zwischenzeit bereits der "Stuhlkampf" ausgebrochen. Jetzt am Ende wollen noch alle beweisen, wie sparsam sie sein möchten und erteilen Ratschläge, an wen die 100 Millionen "Stuhlgeld" gehen sollen. Der Abgeordnete Durnwalder hat bereits die Bauern dafür auserkoren und jetzt

plötzlich erfahren wir, daß die Volkspartei offensichtlich beschlossen hat, auch in Bozen eine elektronische Maschinerie einzubauen. Offensichtlich muß es wirklich so sein, ansonsten könnte der Fraktionssprecher der Volkspartei, der andererseits nicht dem Präsidium angehört, so etwas nicht behaupten. Es hat mich verwundert, daß Kollege Frasnelli uns das mitteilt und nicht eventuell die Präsidentin oder ein Mitglied des Präsidiums. Aber wie so oft, verteilen sich die Rollen in der Volkspartei sehr häufig und die Macht liegt eben dann überall und man erteilt Weisungen, auch wenn sie nicht aus berufenem Munde kommen.

Deshalb, glaube ich, sind wir grundsätzlich gegen das Größenwahnprojekt in Trient gewesen und werden uns auch in Zukunft gegen ein derartiges Projekt in Bozen aussprechen.

Ich würde deshalb den Vorschlag des Kollegen Tomazzoni unterstützen und diesen Beschluß aussetzen, nachdem wir in den nächsten zwei Jahren in Bozen tagen werden und es noch nicht feststeht, ob in Bozen eine derartige Maschine eingebaut wird. Sollte sie nicht eingebaut werden, dann können die Regionalräte der nächsten Legislatur entscheiden, was sie mit diesem Gerät hier anfangen sollen. Danke schön!

(Signor Presidente! Sentite le dichiarazioni del capogruppo di Bolzano della Südtiroler Volkspartei, vorrei aderire alla proposta del collega Tomazzoni.

Non è necessario ora ripetere il dibattito che ha avuto luogo in occasione della trattazione di questo argomento in questo consesso, quando abbiamo espresso una serie di perplessità riguardo all'introduzione di un sistema di votazione elettronica. Anche se ci fosse stato un motivo, ad esempio se questa apparecchiatura fosse finita in quest'aula senza aver interpellato nessuno e se fosse stato un atto di megalomania del Presidente della Regione, il quale ha lasciato poi quest'eredità all'attuale Presidente e non fosse poi più stato possibile smontare queste apparecchiature, tutto questo non mi sembrerebbe comunque un motivo abbastanza valido per motivare l'installazione di un tale apparecchiatura anche nella sede di Bolzano.

E' stato ripetutamente detto a Bolzano che la ristrutturazione dell'attuale sala del Consiglio ha raggiunto somme scandalose - tuttavia non si sa con precisione quanto sia stato speso -. Nel frattempo si è già scatenata la "guerra delle poltrone". Ora, alla fine, tutti vogliono ancora dimostrare quanto sono parsimoniosi e danno consigli a chi assegnare i 100 milioni di "fondo poltrone". Il Consigliere Durnwalder li avrebbe già assegnati all'agricoltura e ora

veniamo a sapere improvvisamente che la Südtiroler Volkspartei ha chiaramente deciso di installare anche a Bolzano un tale sistema elettronico. Evidentemente dev'essere proprio così, altrimenti il capogruppo della Volkspartei, che dopotutto non appartiene neanche alla Presidenza, non potrebbe affermare una tal cosa.

Mi sono molto meravigliato che sia stato il collega Frasnelli a comunicarcelo, e non forse la Presidente oppure un membro della Presidenza. Ma come avviene frequentemente, i ruoli nella Südtiroler Volkspartei si scambiano molto spesso e allora il potere è ovunque e si impartiscono istruzioni che spesso non provengono da fonte autorevole.

Per questo io affermo, che noi siamo stati contrari al progetto megalomane di Trento e che ci pronunceremo anche in futuro contro un tale progetto a Bolzano.

Per questo io appoggio la proposta del collega Tomazzoni e propongo di ritirare questa delibera, in quanto ci riuniremo a Bolzano nei prossimi 2 anni e non si sa ancora se verrà installata anche a Bolzano un tale sistema di votazione. Se non dovesse venire installato, i consiglieri regionali della prossima legislatura decideranno cosa indentono fare con questa apparecchiatura. Grazie!)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, per la seconda volta, il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Signor Presidente, per precisare due cose. Primo che non sono contrario all'utilizzo di un impianto che esiste, quindi non vorrei essere interpretato in modo sbagliato; secondo per dire che mi sembrava una questione di opportunità non discutere il cambiamento del Regolamento se non c'è la possibilità di utilizzare il sistema elettronico di votazione.

Però se il Presidente mi dice che a Bolzano è stato installato un sistema elettronico di votazione - a me non risulta - abbiamo visto che qui ci sono voluti cinque anni ad installarlo - i tempi forse saranno ora ridotti a metà, ma comunque la decisione era stata presa dalla precedente Giunta regionale - quindi sono passati perlomeno quattro anni e se c'è questa assicurazione che a Bolzano viene, in tempi stretti, installato il sistema di votazione elettronico, ritiro la mia proposta di sospensione, altrimenti la mantengo. Però voglio sentire questa dichiarazione, non dal capogruppo del S.V.P., ma da chi è responsabile, da chi paga questo impianto e che ha deciso quest'installazione.

PRESIDENTE: Volevo dire che qui non si tratta di usare o non usare l'impianto, ma di aggiornare il Regolamento.

La parola alla consigliere Klotz.

KLOTZ: Noch eine Frage in diesem Zusammenhang: Wir haben ja jetzt große Neuigkeiten diesbezüglich gehört und daraus ergibt sich grundsätzlich für uns die Frage, ob dieser Beschlussfassungsvorschlag dann auch im Zusammenhang mit einer eventuellen Stimmabgabe zugunsten der Einrichtung einer elektronischen Abstimmungsanlage in Bozen steht. (Ja, ich möchte schon gerne in einer ruhigeren Atmosphäre reden, wenn es möglich ist...)

Also ergibt sich für mich die Frage und ich möchte eine klare Antwort darauf, in welchem Gremium beschlossen worden ist, daß auch im Sitzungssaal in Bozen eine elektronische Anlage installiert wird. In welchem Gremium oder wer hat das beschlossen? Und stimmen wir also, wenn wir diesen Beschlußfassungsvorschlag behandeln, dann automatisch auch dafür, daß diese elektronische Abstimmungsanlage in Bozen installiert wird, bzw. funktionieren soll?

(Ancora una domanda a questo proposito: Abbiamo sentito ora grosse novità a questo riguardo, cosicché dobbiamo chiederci innanzitutto se questa proposta di deliberazione non sia direttamente collegata ad una eventuale votazione per l'installazione di un sistema di votazione elettronica a Bolzano. (Veramente, vorrei poter parlare in un'atmosfera più tranquilla, se è possibile...).

Quindi sorge in me la domanda - alla quale vorrei una risposta precisa -: in quale organo è stata decisa l'installazione anche a Bolzano nella sala sedute di un impianto elettronico? In quale organo, e chi lo ha deciso? E quindi, se noi ora trattiamo questa proposta di deliberazione, non approviamo forse anche automaticamente l'installazione ed il funzionamento di una tale apparecchiatura elettronica anche a Bolzano?)

PRESIDENTE: Sia chiaro che qui si tratta di aggiornare il Regolamento, non di introdurre questo sistema di votazione, si tratta di dare la possibilità al consiglio di usarlo o di non usarlo, se il Consiglio poi deciderà di non usarlo sia qui che a Bolzano lo potrà fare, ma nella fattispecie trattasi soltanto di aggiornare il Regolamento.

Che ci sia o non ci sia l'impianto poco importa, ne prevediamo soltanto l'uso nel Regolamento.

Ha chiesto la parola la cons. Klotz, per la seconda volta.

KLOTZ: Eine Präzisierung Herr Präsident! Ich bitte noch einmal um eine klare Antwort, entweder von seiten des Abg. Frasnelli oder irgendeinen anderen Abgeordneten, der an der Entscheidung darüber teilgenommen hat, daß im Bozner Sitzungssaal auch eine elektronische Stimmanlage installiert wird.

Ich bestehe auf dieser Antwort, weil uns das als eine Art Faktum hier gebracht worden ist, das mehr oder weniger feststeht. Wir wissen offiziell davon überhaupt nichts und möchten hier die klare Antwort darauf haben, denn dieser Beschlußfassungsvorschlag steht unseres Erachtens ganz konkret damit im Zusammenhang.

(Una precisazione, Signor Presidente! Io chiedo ancora una volta una risposta chiara, da parte del Cons. Frasnelli oppure da un qualsiasi altro consigliere che ha partecipato alla decisione di installare anche nella sala sedute di Bolzano un impianto per la votazione elettronica.)

Io insisto che mi venga data risposta, perchè tutto ci è stato presentato qui come un dato di fatto, che ormai è più o meno già deciso. Noi ufficialmente non ne sappiamo nulla e vorremmo avere qui una chiara risposta alla questione poichè, secondo noi, questa proposta di deliberazione è strettamente connessa a tutto questo.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ja, ich möchte beantragen, daß wir die Entscheidung über diese Frage hier aussetzen, weil es eben Unstimmigkeiten auch über Tatbestände, die Bozen betreffen, gibt. Wie gesagt, wenn es in Bozen nicht eingerichtet ist, dann hat es an sich nicht viel Sinn, jetzt unbedingt beschließen zu müssen, weil sowieso ab morgen der Regionalrat in Bozen funktioniert und dann immer noch darüber beschlossen werden kann. Wenn wir dableiben, dann hätte es einen Sinn, weil ja die Apparate da sind. Entweder man beschließt, sie zu entfernen und zurückzugeben usw. oder man setzt wenigstens die Kannvorschrift, daß man sie benutzen soll oder kann. Aber für Bozen ist die tatsächliche Lage eine andere und deswegen schlage ich vor, daß man sich doch das noch einmal überlegt und vergegenwärtigt, was tatsächlich in Bozen gegeben ist.

(Sì, io vorrei chiedere che venga sospesa la decisione su questa questione, perchè ci sono appunto disaccordi anche su fatti che

riguardano Bolzano. Chiaramente, se questo impianto non è installato a Bolzano, allora di per sè non ha molto senso dover decidere necessariamente ora, in quanto da domani il Consiglio regionale si riunisce a Bolzano e si potrà sempre votare in seguito su questa cosa. Se noi rimanessimo qui, allora avrebbe un senso, perchè qui ci sono le apparecchiature. O si decide di smontarle e restituirle ecc. oppure si prevede almeno la disposizione facoltativa che si debbano o si possano utilizzare. Ma in effetti a Bolzano la situazione è diversa e per questo propongo di ripensarci ancora, tenendo presente di cosa disponiamo effettivamente a Bolzano.)

PRESIDENTE: Mi sembra di aver già detto che cambiare il regolamento non significa fare uso nè di questo impianto, nè di installarne un altronella sede di Bolzano. Si tratta solo di dare la possibilità al nuovo Consiglio che sarà insediato tra due anni e mezzo in questa sede di usare se lo desidera, l'apparecchiatura elettronica. Se non c'è il regolamento non potrà certamente usarlo, ma se fosse di altro avviso, tutto ciò non ci riguarda.

Devo far presente che in Ufficio di Presidenza queste modifiche sono state approvate all'unanimità, come pure dal collegio dei Capigruppo, perciò mi sembra quanto meno strano che qui si sollevino ora perplessità, dato che esiste già un accordo.

Ha chiesto di intervenire il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Unicamente per dichiararmi stupito di queste discussioni che avvengono su questo argomento. Nella riunione dei Capigruppo le abbiamo tenute presente e si è votato all'unanimità per la modifica del Regolamento.

Chiederei scusa se mi permetto di intervenire e di turbare l'atmosfera che si è creata...

PRESIDENTE: Signori consiglieri, sono pregati di far silenzio mentre ha la parola il cons. Mitolo!

MITOLO: Siccome si tratta di due gentili signore che discutono, aspetto che terminino loro per non disturbarle!

PRESIDENTE: Gentili signore, prego un po' di silenzio!

MITOLO: Grazie. Domando scusa se vi ho interrotto, non è mia abitudine.

Mi meraviglio veramente che perdiamo del tempo in queste cose, perchè se a un dato momento nella sede di Bolzano non abbiamo ancora deciso di installare il sistema elettronico, evidentemente si userà il sistema che abbiamo usato fino adesso, nulla vieta che in un futuro, se lo decideremo, venga installato il sistema elettronico e il regolamento sarà già fatto.

Non vedo la ragione di questo turbamento del Consiglio, il quale, messo di fronte all'uso di apparecchiature moderne non trova di meglio nel suo spirito progressivo, per usare un termine chiaro alle sinistre, che bloccare l'uso di strumenti moderni e progressisti. Siamo sempre in tempo eventualmente a decidere con un voto l'uso o il non uso di queste apparecchiature.

Trovo peraltro piuttosto ingenua la proposta di restituire alle ditte che hanno installato gli impianti acquistati, pagando loro naturalmente il lavoro. Siamo in clima evidentemente di trasferimento e quindi possiamo permetterci il lusso anche di sorridere, ma pregherei i colleghi del Consiglio di stare un po' con i piedi per terra e di decidere di conseguenza.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich möchte noch einmal vorschlagen, daß diese Entscheidung wenigstens kurz auf der Tagesordnung verschoben wird, damit die Gruppe - die Gruppe der Südtiroler Volkspartei -, die sich noch nicht damit befasst hat, eine endgültige Stellung dazu beziehen kann - die Gruppe der Südtiroler Volkspartei.

(Io vorrei proporre nuovamente, che questa decisione venga almeno brevemente posticipata sull'ordine del giorno, affinché il gruppo - il gruppo della Südtiroler Volkspartei - che non si è ancora occupato della questione, possa prendere posizione definitivamente.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione quando dice che vi è stata una decisione dei Capigruppo, non possiamo però dimenticare che la decisione è stata presa alcuni mesi fa e che oggi casualmente teniamo l'ultima seduta nella sala in cui ci sono queste apparecchiature e in sostanza questo provvedimento di modifica del regolamento andrebbe non a condizionare noi che apparteniamo a questo

Consiglio regionale, ma condizionerebbe il prossimo Consiglio regionale, perchè in quest'aula non si terrà più nessuna seduta e questa di oggi è l'ultima. E con ogni probabilità, anche venisse approvato il regolamento stamattina, nel pomeriggio non saremmo in grado di fare funzionare le apparecchiature e quindi non funzionerebbe per due anni e mezzo, per quanto concerne il Consiglio regionale.

Credo che, approfittando della richiesta di sospensione che ha suggerito il collega Benedikter e che noi condividiamo, nel frattempo la Presidenza potrebbe riflettere, se non valga la pena di lasciare a Cesare, che è il prossimo Consiglio regionale, quel che è di Cesare, cioè la sua propria regolamentazione, anche perchè non sortirebbe nessun effetto pratico.

Con questo esprimo un'opinione che metto a disposizione, non ancora un parere definitivo, perchè anch'io mi riservo nella sospensione di sentire il mio gruppo. Quindi sono favorevole alla sospensione.

PRESIDENTE: Sospendiamo la discussione su questa delibera e se i gruppi lo richiederanno ne parleremo nel pomeriggio, altrimenti viene rinviata all'ultimo posto dell'ordine del giorno.

Non posso ritirarla trattandosi di una delibera presa dalla Commissione per il regolamento.

Punto 26) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 19, presentata dai consiglieri regionali Rella, Marzari, D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero e Ballardini concernente il piano di decentramento della gestione dell'informatica da parte dell'INPS".

MOZIONE

Premesso,

- che a seguito della parziale realizzazione di un sistema di gestione centralizzato dei dati presso la Sede Nazionale, l'INPS ha avviato dal 1979 il decentramento su cinque sedi interregionali delle funzioni di programmazione e parziale elaborazione autonoma, di cui una a Trento per la Regione autonoma Trentino-Alto Adige, anche con capacità di programmazione;
- che nel programma in corso di approvazione l'INPS intende definire tale decentramento in quindici centri autonomi regionali, escludendo sedi proprie per la Valle d'Aosta, la Basilicata, il Molise e il Trentino-Alto Adige;
- che con tale disegno il centro regionale di Trento, dotato di

- specialisti fissi e operante con addetti nelle due sedi provinciali di Trento e Bolzano, verrebbe soppresso e assorbito dal centro interregionale di Venezia;
- che tale iniziativa dimostra una sottovalutazione delle particolari e specifiche condizioni ed esigenze del quadro autonomistico locale, non a caso recepite nelle competenze statutarie regionali,

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad assumere urgente iniziativa presso la Direzione Nazionale dell'INPS perché il relativo piano di decentramento della gestione informatica dei dati in approvazione conservi e potenzi la struttura regionale esistente in Trentino-Alto Adige.

BESCHLUSSANTRAG

Vorausgeschickt,

- daß infolge der teilweisen Durchführung eines zentralisierten Datenverarbeitungssystems beim gesamtstaatlichen Sitz, das Nationalinstitut für Soziale Fürsorge (INPS) seit 1979 die Dezentralisierung der Programmierungsfunktionen und teilweisen unabhängigen Ausarbeitung auf fünf interregionale Stellen in die Wege geleitet hat, von denen sich für die Autonome Region Trentino-Südtirol eine in Trient, auch mit der Möglichkeit einer Programmierung, befindet;
- daß im Programm, das sich in der Phase der Genehmigung befindet, das INPS beabsichtigt, diese Dezentralisierung in fünfzehn unabhängige regionale Zentren vorzunehmen, wobei eigene Stellen für das Aostatal, Basilikata, Molise und Trentino-Südtirol ausgeschlossen werden würden;
- daß mit diesem Plan das regionale Zentrum von Trient, welches mit ständigen Fachleuten versehen und mit Angestellten in den beiden Provinzialstellen von Trient und Bozen tätig ist, aufgehoben und vom interregionalen Zentrum in Venedig absorbiert werden würde;
- daß diese Maßnahme eine Unterbewertung der spezifischen Bedingungen und Erfordernisse im Rahmen der lokalen Autonomie darstellen würde, die nicht zufällig in den regionalen Kompetenzen des Statuts ihren Niederschlag gefunden haben; dies vorausgeschickt,

v e r p f l i c h t e t
DER REGIONALRAT

die Regionalregierung,

dringend bei der Gesamtstaatlichen Direktion des INPS vorstellig zu werden, damit in dem zu genehmigenden Plan für die Dezentralisierung der Datenverarbeitung die Struktur in der Regiona Trentino-Südtirol beibehalten und deren Ausbau vorgesehen wird.

E' aperta la discussione sulla mozione.

La parola al primo firmatario, cons. Rella, per l'illustrazione.

RELLA: Signor Presidente, posso anche rinunciare alla illustrazione della mozione, e fare alcuni brevissimi cenni, perchè l'assessore, all'inizio della seduta, ha chiesto di concordare un rinvio della mozione, in quanto avrebbe in corso una precisazione da parte del ministero e da parte della direzione centrale dell'INPS sulle intenzioni al riguardo.

Il problema è di tutta evidenza ed è già chiaro nel testo della sintetica mozione: l'INPS nel riorganizzare i propri servizi intende sopprimere l'autonomia operativa dei centri di Trento e di Bolzano, che lavorano attualmente con una autonomia di elaborazione, pur mantenendo presso la sede di Trento il centro di formazione degli addetti e di elaborazione dei programmi per concentrare il tutto a Venezia. Per cui nelle sedi di Trento e di Bolzano rimarrebbero esclusivamente dei terminali, ma non la capacità di elaborazione autonoma.

Mi pare di tutta evidenza la necessità di avere strutture corrispondenti alla speciale condizione della nostra Regione, in particolare la provincia di Bolzano, in ogni caso una autonomia di elaborazione in quanto circa 300 utenti della nostra realtà rappresentano anche esigenze, caratteristiche diverse da quelle del resto d'Italia, in quanto ha trattamenti e normative spesso particolari, in ogni caso, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, l'ipotizzata concentrazione a Venezia è assolutamente inaccettabile.

Per questa ragione abbiamo presentato la mozione, perchè prima che venga sancito con provvedimento definitivo, da parte della direzione nazionale dell'INPS, questo spostamento su Venezia del centro di elaborazione dati di tutto il sistema previdenziale, che, come sappiamo, sta accentrando anche competenze relative all'assistenza, prima che questo provvedimento divenga definitivo è bene che la Giunta regionale

assuma iniziativa presso la direzione nazionale dell'INPS ed il ministero del Lavoro, perchè venga mantenuta in questa realtà la presenza di un centro regionale di aggiornamento dei programmi, modernizzazione degli strumenti informatici e rispettivamente autonomia operativa dei centri di Trento e di Bolzano, supportati da questa realtà regionale autonoma di elaborazione dati.

Mi pare che qualcosa si sia mosso, anche a seguito di questa nostra iniziativa. So che nella giornata di ieri è arrivata la conferma di un'assegnazione di strumentazione speciale, più moderna e più potente per l'elaborazione dati, il che non significa venga mantenuto nella realtà regionale un centro capace di autonoma elaborazione e aggiornamento dei programmi, aggiornamento dei sistemi di elaborazione e quindi anche di maggiore celerità e modernità nei rapporti tra utente e servizio dell'INPS, di quanto avvenga a livello nazionale, cosa che è all'attenzione pubblica, questione di cronaca attuale per il grave ritardo in cui si muove l'istituto rispetto al bisogno.

Mi rendo conto che 300 mila assistiti non interessano molto i colleghi consiglieri, è una cosa che a loro appare trascurabile, mentre a me sembra che se è importante...

(Interruzione)

RELLA: Non tu, hai ragione. Credo che la questione importantissima di Silandro e Primiero qui discussa abbia una valenza rispetto a quella che stiamo affrontando, in quanto la questione dei servizi di previdenza ed assistenza per la corrispondenza tra il bisogno e la risposta che a livello locale si può dare, tenuto conto dei problemi non solo del bilinguismo, ma della particolare realtà di questa nostra regione con 300 mila assistiti, richieda attenzione e impegno della Regione, rispettivamente delle Province, perchè questa scelta sbagliata dell'INPS e del ministero del Lavoro venga tempestivamente bloccata e corretta, riportando e rafforzando nella sede regionale la dotazione di specialisti fissi e di una sede di elaborazione, capace appunto di produzione di software adatto alle nostre esigenze e metta in grado le due sedi provinciali di Bolzano e Trento di fronteggiare il bisogno.

Se la Giunta regionale propone, come ha annunciato questa mattina, di rinviare fino alla settimana prossima la trattazione della mozione, in quanto sarebbe in via di definizione l'accordo con la direzione nazionale dell'INPS - e ritengo anche debba essere interessato comunque il ministero del lavoro - noi non opponiamo rifiuto, certo che

desideriamo sottolineare l'importanza dell'iniziativa e della tempestività, perchè non si concretizzino scelte sbagliate, peraltro già operate in alcuni servizi nazionali della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessore Lorenzini. Ne ha facoltà.

LORENZINI: Sull'ordine dei lavori. Il cons. Rella faceva riferimento, qualche secondo fa, alla richiesta di sospensione che io avevo formulato in via ufficiosa ai consiglieri presentatori, però sostanzialmente, dato che anche il consigliere ha illustrato la mozione stessa e dato che la risposta che dovrebbe arrivarmi domani, al massimo lunedì, in sostanza confermerebbe poi quanto verrei a dire, ritengo che tutto sommato si potrebbe dare seguito alla discussione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Vielleicht überlegt sich der Regionalausschuß noch die Frage, ob heute behandelt oder entschieden werden soll oder ob die Sache kurz zu verschieben ist. Ich muß nämlich in diesem Zusammenhang das Koalitionsprogramm des Regionalausschusses aufwerfen. Dieses Programm enthält unter Buchstabe G) die Verpflichtung im Sinne des Art. 6 des Autonomiestatutes und der Durchführungsbestimmungen, D.P.R. vom 6. Jänner 1978, Nr. 58, Art. 1, zwei Institute auf Provinzebene für die Dienste einzurichten, die eben das Nationalinstitut für Sozialfürsorge heute versieht, und zwar sollen diese Dienste jetzt, also in dieser Legislaturperiode, eingerichtet werden, so wie wir befugt sind, es zu tun. Es wurde hier im Regionalrat schon darüber gesprochen und es wurde die Meinung vertreten, daß die Errichtung eines autonomen Landesinstitutes für Sozialfürsorge mit der Aufgabe, die Zuständigkeiten des Nationalinstitutes für Sozialfürsorge zu übernehmen, den Vorteil hätte, daß viele Verfahren über einen eigenen örtlichen Verwaltungsrat mit denselben Zuständigkeiten des zentralen Verwaltungsrats in Rom schneller abgewickelt werden könnten, indem dieser Verwaltungsrat zum Unterschied vom gesamtstaatlichen ja nur für die jeweilige Provinz zuständig ist.

Ich bemerke hier, was heute im Jahre 1986 trotz der Durchführungsbestimmungen über die Zweisprachigkeit und über den Proporz, was die Provinz Bozen betrifft, die ja 1976 in Kraft getreten sind, immer noch passiert, wenn sich jemand in Südtirol in deutscher

Sprache mündlich oder schriftlich an das Nationalinstitut wendet: wenn er sich in italienischer Sprache wendet, wird sein Gesuch, sein Anliegen vielleicht innerhalb einiger Monate erledigt; wenn er sich in deutscher Sprache wendet, dann dauert es statt Monate, Jahre. Das ist heute noch der Fall, auch eben weil der Proporz noch lange nicht durchgeführt ist und weil von einem zweisprachigen Funktionieren nicht die Rede sein kann. Es ist leicht, sich vorzustellen, daß es besser wäre, wenn ein eigenes von der Region geschaffenes Landesinstitut diese Aufgaben übernehmen würde, darunter selbstverständlich auch die Frage der Zweisprachigkeit, die immer noch nicht gelöst ist. So könnten alle Vordrucke, alle Formblätter, alle Unterlagen zweisprachig gemacht werden. Auch die EDV-Programme könnten dann in Bozen und nicht in Rom entschieden werden. Wir haben ja diese Erfahrung mit den Wechselseitigen Krankenkassen von Bozen und von Trient gemacht, die - das ist eine allgemein anerkannte Tatsache - besser, schneller funktioniert haben als der Apparat des gesamtstaatlichen Krankenversicherungsinstitutes INAM.

Ich möchte noch etwas zu bedenken geben, d.h. ich möchte noch eine Frage stellen, bevor dieser Beschlußantrag verabschiedet wird. Bis jetzt war eine solche Datenverarbeitungsstelle in Trient, nun sollen 15 regionale Zentren kommen, und es ist dann richtig, daß man sagt: Wenigstens eines davon soll in Trient sein. Aber wenn nun die Region ihre Institute einrichtet, dann werden beide Institute eine solche Anlage haben. Aber unabhängig davon muß schon überlegt werden, daß auch heute bereits die beiden Landesstellen des Nationalinstitutes für Soziale Fürsorge (... nein, nein, Sie sagen ja da im ersten Absatz: ...fünf interregionale Stellen, von denen sich eine in Trient befindet. Das sagen Sie ja da. Heute sollen 15 kommen und dann wäre Trient, überhaupt die Region, ausgeschlossen... Es würde keine mehr da sein.) ...Da gibt es den Artikel 32 des Proporzdekretes Nr. 752 vom 26. Juli 1976, wo es unter anderem heißt: Es wird der Proporz für Bozen eingeführt. Es wird die Vorschrift der Zweisprachigkeit für Bozen eingeführt. Weiter heißt es im Art. 32: Um die dezentralisierte Anwendung der Gleichstellung der beiden Sprachen zu gestatten und eine unmittelbare Beziehung zwischen den Ämtern, die in Bozen ihren Sitz haben, mit den Versicherten zu verwirklichen, wird in Bozen ein eigenes Inspektorat des Nationalinstitutes für Soziale Fürsorge mit Provinzzuständigkeit eingerichtet. Also bedeutet das eine gewisse Verselbständigung des Bozner Institutes mindestens auf derselben Ebene wie das Trienter Institut, so daß dem auch Rechnung getragen werden müßte. Wenn wir vom Staat, also praktisch vom Ministerium verlangen, daß es die Region Trentino-Südtirol auf jeden

Fall berücksichtigt, dann muß aber auch gewährleistet sein, daß damit nicht ein Hemmschuh gegeben ist, daß das Funktionieren der Bozner Stelle mit ihren Außenstellen gleich gut verselbständigt ist wie das Funktionieren der Stellen für die Provinz Trient.

Aber ich möchte den Regionalausschuß ersuchen, daß er sich nun angesichts dieses Beschlusses überlegt und sich meinetwegen eine Woche oder auch 14 Tage Zeit nimmt, um uns mitzuteilen, wie weit die Durchführung des Vorsatzes gediehen ist, der eben im Koalitionsprogramm enthalten ist, weil ja diese Dinge sicher zusammenhängen.

(Forse la Giunta Regionale può vedere se non sia meglio rinviare il tutto ad altra data anzichè trattare e decidere la questione proprio oggi. In questo contesto, infatti, devo per forza rifarmi al programma di coalizione sottoscritto dalla Giunta Regionale. Alla lettera G) di questo programma la Giunta si assume ai sensi dell'art. 6 dello Statuto di Autonomia e delle norme di attuazione, D.P.R. del 6 gennaio 1978, nr. 58, art. 1, l'impegno a creare due istituti con competenza provinciale destinati all'espletamento di quei servizi che oggi sono assicurati dall'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale. E' previsto che tutto ciò debba avvenire ora, nel corso dell'attuale legislatura, conformemente alle nostre competenze.

La questione venne già discussa in questa sede e si riconobbe in quell'occasione che la creazione di un autonomo Istituto Provinciale per la Previdenza Sociale destinato a rilevare le competenze dell'INPS avrebbe il vantaggio di accelerare il disbrigo di molte pratiche giacchè una gestione locale avrebbe sì le stesse competenze della gestione centrale ma, a differenza di questa, essa si troverebbe ad espletare tali competenze esclusivamente su base provinciale.

Anche se le norme di attuazione sul bilinguismo e sulla proporzionale per la provincia di Bolzano sono entrate in vigore fin dal 1976, vorrei ricordare qui ciò che succede ancora oggi nell'anno 1986 quando un altoatesino si rivolge all'INPS in lingua tedesca, a voce o per iscritto: se egli inoltra una domanda, un'istanza in lingua italiana, può darsi che essa venga evasa nel giro di qualche mese; se si rivolge all'INPS in lingua tedesca allora la cosa, invece che per mesi, va avanti per anni. Questo accade tuttora anche perchè la proporzionale è ben lungi dall'aver raggiunto piena attuazione e non si può parlare di funzionamento bilingue. E' facile immaginare che le cose andrebbero meglio se un autonomo Istituto Provinciale creato dalla Regione si assumesse questi compiti, e tra questi ovviamente anche il problema del

bilinguismo, che è tuttora irrisolto. Così tutti i formulari, tutti i moduli, tutti i documenti potrebbero essere stampati in entrambe le lingue. Anche la programmazione potrebbe avvenire direttamente a Bolzano e non a Roma. Abbiamo già fatto quest'esperienza con le Casse Mutue Malattia di Bolzano e di Trento, che hanno funzionato - e questo è un dato di fatto da tutti riconosciuto - meglio e più velocemente dell'apparato dell'INAM, l'Istituto Nazionale Assicurazione Malattia.

Vorrei offrire ancora uno spunto di riflessione, vorrei fare ancora una domanda prima che venga approvata questa mozione. Finora abbiamo avuto un centro INPS di elaborazione dati a Trento; ora invece verranno realizzati 15 centri interregionali e perciò è giusto pretendere che uno di questi abbia sede proprio a Trento. Ma se poi la Regione provvede a creare anche i propri Istituti, allora entrambi gli Istituti disporranno di questo tipo di attrezzatura. Ma anche a prescindere da questo occorre tener presente che già adesso le due sedi provinciali dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (... no, no, lo dice Lei nel primo capoverso: ...cinque sedi interregionali di cui una a Trento. La dice Lei proprio qui. Adesso le sedi devono diventare 15, e Trento, quindi l'intera regione, rimarrebbe esclusa... Non ci sarebbe più una sede INPS) ...C'è l'art. 32 del decreto sulla proporzionale nr. 752 del 26 luglio 1976 che dice tra l'altro: per la provincia di Bolzano si applicherà la norma sulla proporzionale etnica. Per la Provincia di Bolzano si applicherà la norma sul bilinguismo. E più avanti, sempre nello stesso articolo: Al fine di raggiungere un'effettiva decentralizzazione nell'equiparazione delle due lingue e permettere un rapporto diretto tra gli assicurati ed i rispettivi uffici che hanno sede a Bolzano è istituito in Bolzano un apposito Ispettorato dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale con competenza provinciale. Questo comporta per l'Istituto di Bolzano un'autonomizzazione pari almeno alla sede di Trento, e di ciò va tenuto conto. Se chiediamo allo Stato, dunque praticamente al Ministero, di prevedere un centro INPS nella Regione Trentino-Alto Adige, contemporaneamente va garantito che tutto ciò non diventi un ostacolo per il buon funzionamento della sede di Bolzano e delle sue succursali e che la sede altoatesina abbia un grado di autonomia pari a quello goduto dalla sede di Trento.

Vorrei invitare la Giunta Regionale a riflettere attentamente davanti a questa mozione e a prendersi una o due settimane di tempo per poterci comunicare a che punto siamo con l'attuazione del proposito contenuto nel programma di coalizione, perchè le due cose sono

sicuramente correlate.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Rella. Ne ha facoltà.

RELLA: Grazie signor Presidente. Intervengo per meglio precisare le ragioni, evidentemente non sono stato chiaro nell'illustrazione brevissima della mozione, che ritenevo, nella sua sinteticità, sufficientemente chiara.

In ogni caso mi pare che la preoccupazione espressa dal collega Benedikter non abbia ragione di essere, perchè la mozione propone cosa diversa da quella che giustamente lui ha sottolineato, realtiva all'art. 32 del decreto 76.

L'art. 32 parla, per quanto attiene al funzionamento dell'ente e dell'ispettorato dell'INPS, che è una funzione specifica, altra cosa è quella che riguarda l'organizzazione del sistema informatico e praticamente la capacità operativa della struttura burocratica di rispondere al bisogno.

Nel disegno della direzione nazionale dell'INPS c'è la soppressione di tutte le sedi periferiche e la creazione di cinque centri di elaborazione dati dell'INPS, con l'esclusione appunto della Valle D'Aosta, della Basilicata, del Molise e del Trentino-Alto Adige, queste sono le regioni che saranno escluse dalla operatività dei centri oggi esistenti. Sarà cancellata l'operatività degli attuali centri di queste quattro regioni.

Ecco perchè noi ci siamo preoccupati affinchè la Giunta regionale si muovesse - per la verità la mozione è del 10 marzo - tempestivamente, al fine di impedire alla direzione nazionale dell'istituto di sopprimere il centro regionale di formazione degli addetti alla preparazione dei programmi e di trasmissione, all'uso di questi strumenti nelle due sedi INPS di Trento e di Bolzano, per il pieno funzionamento dei propri organi.

Ritengo importante la visita di Militello a Bolzano, il 21 giugno prossimo, perchè i problemi dell'INPS sono immensi e ancor più particolari e delicati nelle zone di confine, quali le nostre e specialmente nelle zone bilingui. Per questa ragione ritengo importante la visita di Militello, il che non significa però che ciò possa eliminare il pericolo del palesato accentramento del centro di elaborazione dati e programmi dell'INPS a Venezia.

Il problema qual è? Quello del rischio che i due centri informatici, non delle due sedi INPS che rimarranno, trovando anche il

loro adeguamento eventualmente in una norma che offrirà una competenza autonoma di prestazione del servizio assistenziale e previdenziale. Diverso è invece quanto noi sottolineiamo come pericolo dell'accentramento a Venezia, che non è nè adatto, nè opportuno dal punto di vista politico generale.

Per questa ragione crediamo sia importante difendere la permanenza dell'autonomia di elaborazione di programmi e di dati, nonchè della formazione di personale in questa nostra realtà, la qual cosa permetterebbe ai due centri di Trento e di Bolzano di rispondere adeguatamente...

PRESIDENTE: Signori consiglieri, fate silenzio!

RELLA: L'importanza di riuscire a salvaguardare una capacità di adeguamento della nostra struttura rispetto al bisogno, in materia di elaborazione dati, l'approntamento degli uffici, la snellezza operativa e la predisposizione dei formulari dei moduli ecc., in sostanza il funzionamento della parte burocratica; altra cosa è la prestazione dei servizi assistenziali e previdenziali degli istituti, come ha già sottolineato il collega Benedikter nel suo intervento.

Credo che la presa di posizione del Consiglio regionale sia importante per evitare che questa struttura, comprendente nella nostra regione fra Bolzano e Trento, circa 30 addetti all'aggiornamento dei programmi, alla formazione ed all'aggiornamento del personale delle due sedi provinciali venga soppressa, anzichè rinforzata proprio per le funzioni specifiche che assume. Si tratta di rovesciare la scelta errata della direzione nazionale dell'INPS, evitando il ripetersi del provvedimento preso dal ministero delle finanze per le questioni che abbiamo già discusso stamattina. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Mi pare che si può parlare nel merito, cioè è aperta la discussione generale su questa mozione, non è che ci sono proposte di rinvio.

PRESIDENTE: I presentatori non hanno dichiarato di chiedere il rinvio o di ritirare la mozione.

MITOLO: Non credo che ci sia da fare interventi chilometrici in materia,

perchè abbiamo appena finito una discussione e votato una mozione che, sia pure per situazioni diverse, prospettava un certo tipo di soluzione adottata da organi centrali, che logicamente non ci ha trovati consenzienti per quel tipo di soluzione, per quel tipo di risoluzione, tanto meno ci trova d'accordo la soluzione adottata per la questione dell'INPS.

Qui è bene chiarire che si tratta della soppressione di un centro dati, che è una struttura di supporto a quelli che sono i servizi veri e propri erogati dalle sedi di Bolzano e di Trento. Fino a prova contraria il linguaggio matematico non è traducibile, se non attraverso altre forme di scrittura, non c'entra niente il bilinguismo, tanto per essere chiari, quindi sono d'accordo che debba essere potenziata semmai la struttura regionale di Trento, nel quadro generale di una riorganizzazione dei servizi nazionali, per la specificità che Trento rappresenta come tale, essendo il centro più importante della Regione Trentino-Alto Adige ed è evidente che una struttura come questa non può che risiedere a Trento, a meno che non si vogliano fare i due centri staccati, ma qui potremmo sentirci obiettare con una certa giustificazione, da parte dell'istituto nazionale di previdenza sociale, che in questo caso andiamo ad incidere da un punto di vista di carattere economico, con un costo che non è certamente di poco conto, mentre peraltro essendo il centro a carattere regionale, questo potrebbe tenere conto anche della specificità e delle particolarità della provincia di Bolzano.

Non mi dilungo per dire che noi siamo d'accordo e che nella parte dispositiva la Giunta regionale assuma le debite iniziative per ottenere, da parte della direzione nazionale dell'INPS, il mantenimento della sede regionale di Trento.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire sulla mozione? Nessuno.
La parola alla Giunta.

LORENZINI: Prima di entrare nel merito vorrei fare una breve considerazione in ordine all'intervento del cons. Benedikter.

Uno è il tema della realizzazione, della concretizzazione di enti autonomi regionali, previsti dall'art. 6 dello Statuto, che dà la possibilità alla Regione di istituire degli enti autonomi. Questo è un discorso che non è ovviamente accantonato, ma è in evidenza, però nessuno può negare che su questo tema ci siano delle grossissime difficoltà, anche di carattere tecnico, giuridico e organizzativo,

quindi è un tema che deve essere affrontato in un ambito molto più ampio e complesso.

Altro è il tema che è stato posto oggi dalla mozione n. 19, che è nella linea di quella richiesta di autonomia dello spirito dello statuto. Infatti la preoccupazione contenuta nella mozione, è anche la nostra preoccupazione, per il preconstituirsi di decisioni, nelle organizzazioni dell'istituto che possono porre delle difficoltà nella concretizzazione di questi enti autonomi e in prospettiva e nell'immediato futuro. Condividiamo i termini della mozione n. 19, in quanto sono sostanzialmente esatti, infatti l'attribuzione alla sede regionale di Trento di una limitata autonomia è stata disposta nel 1981, successivamente all'avvio della fase di programmazione avvenuta nel 1979. Non sottolineo i motivi per i quali riteniamo necessario mantenere questa autonomia, peraltro rilevata dai consiglieri che mi hanno preceduto.

In questo tentativo della sede nazionale individuiamo un rischio di essiccamento graduale delle funzioni assegnate alle sedi di Trento e di Bolzano.

Nel merito, non appena la Giunta regionale era stata informata, da parte sindacale di questa ipotesi di ristrutturazione, come organo esecutivo abbiamo subito chiesto ed ottenuto un incontro con i dirigenti regionali dell'istituto per esaminare tutta la questione; trovando il pieno accordo su un'azione da avviare immediatamente nei confronti della sede nazionale, proprio perchè abbiamo voluto e volevamo rivendicare questa peculiarità, questa autonomia, dal punto di vista organizzativo, a prescindere dai discorsi scaturiti successivamente sull'autonomia completa degli istituti.

Abbiamo immediatamente inviato una nota al presidente dell'INPS Militello e al direttore generale Fassari, richiamando le particolarità della situazione locale, la presenza di una zona mistilingue, in cui è obbligatorio l'uso del bilinguismo nella pubblica amministrazione, oltre alle prerogative della specificità dell'autonomia, che lo statuto speciale assicura alla Regione anche in questo settore.

Abbiamo chiesto di poter discutere il problema direttamente alla sede nazionale dell'INPS. Dicevo prima della nota ufficiale che abbiamo inviato alla direzione, come pure al ministero, al sottosegretario Borruso, che in questo periodo ha seguito alcuni nostri

altri interventi di tipo previdenziale, informandolo di questo rischio, di questo nuovo quadro di programmazione, predisposto dalla direzione generale, che possono compromettere alcune nostre caratteristiche e prerogative.

Abbiamo chiesto un incontro con la direzione generale e verso la metà di maggio abbiamo avuto un incontro con alcuni dirigenti della sede nazionale dell'INPS. Abbiamo ottenuto subito un primo risultato, cioè l'impegno da parte dell'istituto di sospendere qualsiasi decisione in merito alla redistribuzione dei centri elettronici, perchè - faccio una parentesi cons. Mitolo - non si tratta soltanto del deposito di dati, ma anche di una dipendenza continua delle sedi di Trento e di Bolzano dalla sede di Venezia, semprechè vada in porto la iniziale previsione, che porrebbe grossi problemi anche sotto il profilo del bilinguismo, delle posizioni assicurative, della difficoltà dei collegamenti ecc., tutti problemi notevolissimi. Per cui abbiamo insistito nell'incontro diretto a Roma mettendo in risalto, oltre le peculiarità concrete ed effettive della nostra dizione, le affermazioni dello statuto.

Dopo questo impegno di massima, di non prendere decisioni a tal proposito, dal 14 maggio in poi abbiamo mantenuto telefonicamente i contatti.

Non più tardi di ieri, ho parlato con il vicedirettore generale, prof. Biglia, il quale mi ha confermato che il problema è stato esaminato dal consiglio di amministrazione recentissimamente e che proprio sulla base di questa nostra memoria inviata a Roma e di altri interventi compiuti a livello delle direzioni provinciali e regionali dell'INPS, il consiglio di amministrazione avrebbe assunto un atteggiamento positivo. I termini esatti della questione non sono ancora conosciuti perchè si trattava di un colloquio telefonico, ma nei prossimi giorni giungerà alla Regione la risposta ufficiale.

Riteniamo che in questo momento il pericolo prospettato in merito a questo nuovo assetto possa essere considerato perlomeno congelato, ma attendiamo la risposta ufficiale della direzione dell'INPS che ci permetterà di fornire una risposta definitiva a tutti i consiglieri.

Quindi, in sostanza, riteniamo che una risposta positiva su questa nostra richiesta si trovi in linea con quella autonomia gestionale o organizzativa di cui parlava prima il cons. Benedikter.

Un altro accenno volevo fare per quanto riguarda la parte specifica della situazione dell'INPS di Bolzano; ho avuto modo di

confrontarmi con la direzione della sede di Bolzano, con il presidente del comitato provinciale e con gli altri organi regionali; abbiamo messo in risalto in modo abbastanza chiaro le difficoltà ed i difetti, in particolare i tempi di erogazione delle prestazioni, per i quali la sede di Bolzano si trova in seria difficoltà e ciò a prescindere dal fatto dell'autonomia o meno, proprio perchè la sede di Bolzano ha attraversato una serie di crisi interne di personale, per le quali la direzione generale ha fornito delle risposte abbastanza positive.

Potremmo approfondire questo particolare tema in qualche altra occasione, ma ritornando all'argomento specifico, direi che il pericolo di un ulteriore impoverimento e aggravamento della gestione della previdenza a livello regionale dovrebbe essere evitato, qualora la risposta ufficiale rispondesse nel contenuto alle informazioni avute ieri telefonicamente.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e riprendiamo alle ore 14.30 con la replica del cons. Rella.

(Ore 13.00)

(Ore 14.43)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Siamo in discussione del punto 26) dell'ordine del giorno: mozione n. 19.

La parola al cons. Benedikter sull'ordine dei lavori.

BENEDIKTER: Ich möchte beantragen, - wenn die Einbringer einverstanden sind -, einen Zusatz in diesem Beschlußantrag anzubringen, denn da heißt es: "...bei der gesamtstaatlichen Direktion der INPS vorstellig zu werden, damit in den zu genehmigenden Plan für die Dezentralisierung der Datenverarbeitung die Strukturen der Region Trentino-Südtirol beibehalten und deren Ausbau vorgesehen wird." Hinsichtlich des Ausbaus, also der Zusatz: "...im Sinne der gleichmäßigen Verteilung der Funktionen zwischen Trient und Bozen, um das zweisprachige Funktionieren in Bozen zu gewährleisten."

Also, ich werde das schriftlich einbringen.

(Io vorrei chiedere - se i presentatori sono d'accordo - di apportare una aggiunta a questa mozione, perchè qui si dice: "...di assumere urgente iniziativa presso la Direzione Nazionale dell'INPS, perchè il relativo piano di decentramento della gestione informatica dei dati in approvazione conservi e potenzi la struttura regionale esistente in Trentino Alto Adige". In riferimento al potenziamento, io aggiungerei quindi: "... al fine di un'equa distribuzione delle funzioni tra Trento e Bolzano, per garantire il funzionamento bilingue a Bolzano."

Dunque, io lo presenterò per iscritto.)

PRESIDENTE: Vorrei sentire se i presentatori sono d'accordo in merito all'inserimento di questa variazione; in tal caso possiamo sospendere la discussione di questo punto all'ordine del giorno, di modo che la richiesta possa essere formalizzata. Se invece i presentatori non sono d'accordo, allora porremo la mozione in votazione così come è stata presentata.

La parola al cons. Rella.

RELLA: A me pare, signor Presidente, che sia opportuno leggere il testo che viene proposto come modificato, anche se quello proposto con la mozione originale era sufficientemente chiaro nelle ragioni e nelle funzioni di questa iniziativa, che corrisponde tra l'altro a quella già

svolta dalla Giunta regionale; con le due iniziative si riscontra una perfetta armonia, si tratta semmai di rafforzare ulteriormente questo intervento da parte del Consiglio regionale, anche alla luce di assicurazioni non definitive pervenute alla Giunta regionale dalla direzione generale dell'INPS. Dopo di che non ho nulla in contrario ad esaminare - mi pare che debba essere fatto per iscritto - questa aggiunta del collega Benedikter, a condizione però che la discussione avvenga entro l'odierna seduta.

PRESIDENTE. Va bene. Allora possiamo sospendere la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno, lasciando il tempo ai presentatori di concordare con i consiglieri proponenti il testo definitivo, in maniera da poterlo leggere e distribuire.

Intanto proseguiamo con l'ordine del giorno, lasciando sospesa la votazione del punto 26), in attesa della presentazione degli emendamenti. Punto 28) dell'ordine del giorno: Delibera n. 21: "Modifica dell'articolo 2 del Regolamento delle indennità".

Signori consiglieri, nel Regolamento del Consiglio e precisamente nella parte riguardante la: "procedura e disciplina delle sedute", è previsto, all'art. 60, che due consiglieri designati (i segretari questori) debbano far eseguire le disposizioni della Presidenza quando un consigliere si rifiutasse di lasciare l'aula malgrado l'invito in tal senso rivoltogli dal Presidente.

Dal lato pratico, però, i segretari questori non sono in grado di eseguire materialmente un tale compito, e si limitano quindi eventualmente, a tentare di convincere il consigliere inadempiente a desistere dal suo atteggiamento di sfida al Consiglio.

A questo punto, perdurando la irregolare permanenza in aula, alla Presidenza non rimarrebbe altro che interrompere la seduta e far intervenire la forza pubblica per poter riprendere i lavori e consentire al Consiglio di svolgere il suo compito: ma questo non è né esplicitamente previsto, né decoroso, né opportuno per un'Assemblea legislativa.

Risulta quindi che, attualmente, la Presidenza cui compete l'obbligo di far funzionare l'Assemblea - che svolge un servizio pubblico e precisamente la funzione legislativa - si troverebbe nell'impossibilità di far procedere i lavori della seduta con tutte le conseguenze che non occorre qui ricordare.

Sia detto per inciso che secondo la logica giuridica, ogni atto arbitrario ed illecito che procura danno alla collettività comporta

l'obbligo del risarcimento o quantomeno deve essere punito. Nel caso in esame, senza tener conto del risarcimento, ma tenendo presente che la Presidenza non ha alcun mezzo a disposizione per far rispettare il Regolamento, si ritiene doveroso appellarsi a questo principio ed introdurre quanto meno una sanzione pecuniaria a carico di coloro che non ottemperino alla norma esplicitamente stabilita per il funzionamento del Consiglio.

Di qui la proposta avanzata dalla Presidenza che prevede l'irrogazione di una penalità, per chi, consigliere regionale, impedisce materialmente lo svolgersi delle sedute nell'aula del Consiglio.

La democrazia infatti, nel consentire un'ampia facoltà di espressione e di azione politica ad ogni livello, esige però il massimo rispetto delle istituzioni che la difendono e la garantiscono: non può quindi ammettersi alcuna forma di violenza a danno degli organi che la democrazia stessa si è data.

Ritiene quindi la Presidenza che alle norme del Regolamento tese a tutelare il funzionamento del Consiglio, debbano corrispondere altre norme che rendano possibile la loro applicazione o quantomeno penalizzino chi le vuole trasgredire.

L'emendamento proposto, integrando il Regolamento delle indennità, viene perciò ad ovviare ad una palese carenza del Regolamento interno.

EMENDAMENTO AGGIUNTIVO ALL'ARTICOLO 2 DEL REGOLAMENTO DELLE INDENNITA'

Dopo il terzo comma dell'art. 2 è aggiunto il seguente quarto comma:

"Al Consigliere che provoca la sospensione della seduta ai sensi dell'art. 60 del Regolamento interno del Consiglio, verrà effettuata una detrazione da determinare dall'Ufficio di Presidenza comunque non superiore al 10% dell'indennità consiliare."

Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete,

in der Geschäftsordnung des Regionalrats, und zwar im Teil über das "Verfahren und die Ordnung der Sitzungen" wird im Artikel 60 vorgesehen, daß zwei beauftragte Regionalratsabgeordnete (die Präsidialsekretäre) die Weisungen des Präsidenten zur Durchführung bringen müssen, falls sich ein Regionalratsabgeordneter trotz der Aufforderung des Präsidenten weigern sollte, den Sitzungssaal zu verlassen.

Die Präsidialsekretäre sind jedoch, praktisch gesehen, nicht in der Lage, dieser Aufgabe effektiv nachzukommen, weshalb sie sich eventuell darauf beschränken, den nichthörigen Regionalratsabgeordneten zu überzeugen, von seiner, den Regionalrat herausfordernden Haltung, Abstand zu nehmen.

Im Falle dieses vorschriftswidrigen Verbleibs im Sitzungssaal würde somit dem Präsidenten nichts anderes übrigbleiben, als die Sitzung zu unterbrechen und die öffentlichen Ordnungskräfte zum Einschreiten aufzufordern, damit die Arbeiten wieder aufgenommen werden können und es dem Regionalrat möglich ist, seinen Aufgaben nachzukommen: Diese Vorgangsweise ist jedoch nicht ausdrücklich vorgesehen und ist für eine gesetzgebende Versammlung kein zweckdienliches und würdevolles Verhalten.

Das Präsidium hat die Aufgabe, für einen einwandfreien Arbeitsablauf des Regionalrats zu sorgen, der einen öffentlichen Dienst, und zwar die Gesetzgebungsfunktion, erfüllt. Es wäre dem Präsidium jedoch derzeit unmöglich, im obgenannten Fall die Sitzungsarbeiten fortzusetzen, was alle Folgen nach sich ziehen würde, die hier nicht aufgezählt werden sollen.

Nebenbei soll gesagt werden, daß laut einer juristischen Logik jeder Widerrechtliche Willkürakt, mit dem der Gemeinschaft Schaden zugefügt wird, die Pflicht der Wiedergutmachung mit sich bringt oder zumindest bestraft werden muß. Im vorliegenden Fall wird nicht die Wiedergutmachung in Betracht gezogen, sondern darauf verwiesen, daß das Präsidium kein Mittel in der Hand hat, um den Abgeordneten zur Einhaltung der Geschäftsordnung zu nötigen. Deshalb wird es als geboten betrachtet, sich auf den einschlägigen Grundsatz zu berufen und zumindest eine Geldstrafe zu Lasten jener einzuführen, die die ausdrücklich festgelegte Bestimmung über die Arbeitsabwicklung des Regionalrats nicht befolgen.

Deshal wird vom Präsidium der Vorschlag gemacht, eine Strafe jenem Regionalratsabgeordneten aufzuerlegen, der effektiv die Abwicklung der Sitzungen im Sitzungssaal des Regionalrats verhindert.

In der Tat ermöglicht die Demokratie eine weitreichende Befugnis zur Willensäußerung und zur politischen Tätigkeit auf jeder Ebene, verlangt jedoch die größte Achtung vor den Institutionen, die sie schützen und gewährleisten: Es kann somit keine Art der Gewaltausübung zum Schaden der Organe, die sich die Demokratie selbst gegeben hat, zugelassen werden.

Das Präsidium ist somit der Ansicht, daß den Bestimmungen der

Geschäftsordnung über den Schutz der Arbeitsabwicklung des Regionalrats andere Bestimmungen entsprechen müssen, die deren Anwendung ermöglichen oder zumindest jene bestrafen, die sie übertreten.

Der vorgeschlagene Zusatzantrag zur Ergänzung der Entschädigungs- und Vergütungsordnung schließt somit eine offensichtliche Lücke der Geschäftsordnung.

ZUSATZANTRAG ZUM ARTIKEL 2 DER ENTSCHADIGUNGS- UND VERGUTUNGSORDNUNG

Nach Artikel 2 Absatz 3 wird folgender vierte Absatz hinzugefügt:

"Gegenüber jenem Regionalratsabgeordneten, der die Unterbrechung der Sitzung gemäß Artikel 60 der Geschäftsordnung des Regionalrats verursacht, wird ein Abzug vorgenommen, der vom Präsidium festgelegt wird und jedenfalls nicht höher als 10% der Aufwandsentschädigung für Regionalratsabgeordnete sein darf."

Chi chiede la parola sulla proposta di delibera? Ha chiesto la parola il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Nella delibera si parla del 10% dell'indennità consiliare. Cosa vuol dire? Praticamente lo stipendio, quindi al massimo sono 400 mila lire, tanto per essere chiari.

PRESIDENTE: Volevo precisare una cosa. Questa delibera è stata portata in sede di Collegio dei capigruppo, lì è stata discussa e successivamente, su richiesta di un capogruppo, si è deciso di portarla in Consiglio regionale, affinché possa avere l'avallo del Consiglio.

Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es erfüllt mich mit Genugtuung, daß man gegenüber dem Südtiroler Landtag zumindest einige Fortschritte erzielt hat, weil man sich zumindest zur Ansicht durchgerungen hat, daß der Polizeieinsatz nicht das Richtige sein kann.

Ich muß mich wiederholen, weil anscheinend die Übersetzungsanlage nicht funktioniert hat.

Ich habe gesagt, daß wenn ich mir diesen Beschluß durchlese, ich doch mit Genugtuung feststellen kann, daß man sich im Regionalrat im Gegensatz zum Südtiroler Landtag wenigstens zur Ansicht durchgerungen

hat, daß der Polizeieinsatz nicht das richtige Mittel sein kann, um eventuelle, aus der Sicht der Mehrheit gesehen, widerspenstige Abgeordnete zur Räson zu bringen.

Aber auch die Tatsache, daß man Abgeordnete mit Geldstrafen belegen wird, anstatt wirkliche Demokratie und Pluralismus in einem Parlament walten zu lassen, ist immer noch so schlimm, daß eigentlich jeder aufrechte Demokrat erröten müßte. Und Mittel sind auch so nicht gegeben, denn ich möchte gerne wissen, was passieren könnte, wenn ein Abgeordneter die Strafe nicht bezahlen oder wenn er die eventuellen Abzüge einklagen würde. Dann möchte ich wissen, wer gewinnt. Das ist eine totale Absurdität, was man hier vorhat. Hier wird nichts anderes getan, als ein öffentliches Bekenntnis für das Versagen der Führung dieses Hauses abzugeben. Das ist die Tatsache. Aber man kann doch nicht hergehen und Abgeordneten, die genauso in freien Wahlen gewählt worden sind wie jene der Mehrheit, einfach Geldstrafen androhen, weil sie möglicherweise auch mit politischen Begründungen einen Saal nicht verlassen wollen: übrigens heißt das nicht unbedingt, daß sie die Schuldigen sind, sondern es könnte auch sein, daß aufgrund einer Schikane besonders Abgeordnete der Minderheit gezwungen werden sollen, den Saal zu verlassen...

(Unterbrechung)

MERANER: Aber das kommt eben zur Geschäftsordnung; die Geschäftsordnung kennen wir zur Genüge, Kollegin Franzelin.

...Wenn Sie es bis jetzt noch nicht verstanden haben - die meisten...

(Unterbrechung)

MERANER: Kollege Frasnelli, dann halten Sie sich gefälligst an die Geschäftsordnung und halten Sie auch den Mund, damit ich in Ruhe ausreden kann, und sonst verlangen Sie bitte von den anderen nicht, daß sie sich an die Geschäftsordnung halten. Ich nehme die Entschuldigung zur Kenntnis.

...Inzwischen haben zumindest die meisten Ihrer Kollegen verstanden und anerkannt, daß es sich bei jenem schwerwiegenden Vorfall in Bozen um einen Fehltritt von seiten der Mehrheit gehandelt hat. Aber anscheinend gibt es einige, die das inzwischen noch nicht eingesehen haben.

Hier in Trient hat man es offensichtlich verstanden. Aber wie gesagt, ist es schlimm genug, daß man auch noch so weit geht, daß man sagt: Wenn die Mehrheit es entscheidet, haben Abgeordnete einfach den Saal zu verlassen. Ja, was ist das für eine Demokratie? Ich muß ähnlich wie in Bozen die Zeit am Ende der 30iger Jahre in Erinnerung rufen, als man es genauso gemacht hat. Man hat einfach Abgeordnete der

Minderheit auf diese oder andere Weise zuerst mit einer sanfteren und dann mit der unsanften Tour aus den Sitzungssälen der Parlamente entfernt und dann die entsprechenden Mehrheiten, unter Anführungszeichen, "demokratisch" gemacht. Hier sind wir auf dem besten Wege, aber ohne uns, meine Damen und Herren.

(Signor Presidente! Colleghe e Colleghi! Mi fa piacere vedere che abbiamo fatto almeno qualche passo avanti rispetto al Consiglio Provinciale dell'Alto Adige, visto che perlomeno abbiamo capito che la cosa migliore non è certo far intervenire la Polizia.

Devo ripetere, perchè a quanto pare non ha funzionato l'impianto di traduzione.

Ho detto che leggendo questa delibera posso constatare con piacere che il Consiglio regionale - a differenza del Consiglio Provinciale dell'Alto Adige è arrivato perlomeno a comprendere che l'intervento della Polizia non può rappresentare il sistema migliore per ricondurre alla ragione un consigliere che - a detta della maggioranza - si sia dimostrato riottoso.

Ma anche il fatto di voler infliggere ai consiglieri una sanzione pecunaria, invece di lasciar spazio in un Parlamento alla democrazia e al pluralismo, è pur sempre una cosa tanto grave da far arrossire chiunque si consideri sinceramente e profondamente democratico. E comunque anche questo sistema non servirebbe a niente, perchè vorrei proprio sapere cosa succederebbe se un consigliere si rifiutasse di pagare l'ammenda oppure se adisse le vie legali per farsi rimborsare eventuali detrazioni. Allora vorrei proprio vedere chi la spunterebbe. Il proposito contenuto in questa delibera è di un'assurdità totale. Esso non fa altro che riconoscere pubblicamente il fallimento della Direzione di questo Consiglio. Questo è un dato di fatto. Ma non si può certo comminare di punto in bianco a dei consiglieri, che sono stati eletti con libere elezioni proprio come quelli della maggioranza, una sanzione pecunaria solo perchè essi, magari anche per motivazioni politiche, si rifiutano di abbandonare l'aula consiliare; del resto ciò non significa necessariamente che siano essi i colpevoli, ma potrebbe anche darsi che dei Consiglieri, in particolare quelli della minoranza, fossero costretti ad abbandonare l'aula in seguito a intrighi o angherie...

(Interruzione)

MERANER: E arriviamo anche al Regolamento interno; il Regolamento interno lo conosciamo a sufficienza, collega Franzelin.

...Se qualcuno non l'ha ancora capito abbastanza, la maggior parte...

(Interruzione)

MERANER: Collega Frasnelli, allora mi faccia Lei il favore di attenersi al Regolamento interno e di stare zitto e lasciarmi finire in pace, altrimenti non venga a pretendere dagli altri che facciano altrettanto. Prendo atto delle Sue scuse.

...Nel frattempo almeno la maggior parte dei nostri colleghi ha capito ed ammesso che il grave episodio di Bolzano è stato un passo falso compiuto dalla maggioranza. Ma a quanto pare ce ne sono alcuni che non si sono ancora convinti.

Qui a Trento lo si è capito, evidentemente. Ma, come ripeto, è già di per sé cosa grave che si possa arrivare a dire: quando la maggioranza lo decide, un consigliere deve semplicemente abbandonare l'aula. Ma che razza di democrazia è questa? Come già ho fatto a Bolzano, sono costretto anche qui a rievocare quel periodo sul finire degli anni '30 quando proprio questa era la prassi: prima con le buone, poi con le cattive, i consiglieri della minoranza venivano allontanati dalle assemblee parlamentari, quindi si procedeva alla formazione di maggioranze, tra virgolette, "democratiche". Oggi siamo già sulla buona strada, ma noi non ci stiamo, Signore e Signori.)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abg. Tribus.

Chi chiede ancora la parola? Il cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es wundert mich, daß der scheidende Präsident Sembenotti alles tut, um noch in schlechter Erinnerung zu bleiben. Wenn er etwas raffinierter gewesen wäre, hätte er diese unangenehme Aufgabe anderen überlassen und nicht sich selbst die unehrenhafte Aufgabe eingebrockt, den Hauspolizisten zu spielen. Aber er hat sich inzwischen aus dem Staub gemacht, vielleicht wollte er die Schmach nicht gerade offen erleben.

Wie der Präsident gesagt hat, ist dieser Vorschlag in der Fraktionssprechersitzung gereift. Offensichtlich bekennt sich also der Großteil der Fraktionen dazu, die in diesem Regionalrat vertreten sind. Ich muß sagen, daß ich im Prinzip einverstanden sein könnte, wenn wir in Gremien sitzen würden, die sich tagtäglich in eine Stierarena verwandeln. Aber soweit ich mich erinnern kann, d.h. in dieser kurzen Zeit, in der ich die Ehre gehabt habe, diesem hohen Haus anzugehören, war alles sehr würdevoll. Ich habe das nicht miterleben können, daß es

zu derartigen Ausschreitungen durch die Abgeordneten gekommen wäre, so daß ich nicht glaube, daß man das per Reglement festhalten muß, um ja jede nicht ins Konzept passende Regelung eines Minderheitenabgeordneten gleich ahnden zu können.

Es wird dann heute gerade von seiten des Abg. Frasnelli ein Geschäftsordnungskult betrieben. Ich bin dafür, daß man die Geschäftsordnung nach dem Buchstaben und auch dem Beistrich einhalten soll und muß. Ich muß aber gleich dazu sagen, daß die Handhabung der Geschäftsordnung in der Regel sehr nach einer kaugummimäßigen Art und Weise betrieben wird. Das hängt natürlich von der Autorität des jeweiligen Vorsitzenden ab. Es muß auch offen gesagt werden, daß nicht alle Vorsitzenden der Landtage und der Regionalparlamente mit der entsprechenden Autorität gesegnet sind, weshalb es eben, sagen wir, zu Unterschieden in der Auslegung der Geschäftsordnung kommen kann.

In Bozen haben wir das Glück zu erleben, daß es immer das Korrektiv im Saal gibt, da es bereits Situationen gibt, in denen die Frau Präsidentin etwa anders entscheidet, als die Mehrheit es wünscht.

Deshalb ist dieser Geschäftsordnungswahn natürlich irgendwie lächerlich. Geschäftsordnungswahn ja, wenn man sich nach Punkt und Beistrich von allen Seiten daran hält. Ich bin aber nicht von dieser Objektivität überzeugt, die man hier vorspielt, weshalb ich auch nicht damit einverstanden sein kann, daß man hier mit derartigen im Grunde lächerlichen Schikanen droht, wenn jemand böse ist. Wenn man den Konflikt offen austragen will, dann ist es viel ehrlicher, wenn man die Polizei ruft, als wenn man sagt: "Paß auf, du kriegst weniger Geld." Da hat ein Schlauer, ein Raffgieriger und Geldsüchtiger geglaubt: "Da treffen wir sie endlich. Wenn wir ihnen das Geld nehmen, dann sind sie hellhörig." Und entsprechend raffiniert ist auch die Formulierung im ganzen. Es heißt nicht wie in jedem Strafgesetz z.B: "...die Strafe beträgt von 10 Lire bis 100 Lire, von 100 bis 1.000". Nein, es ist da angegeben: "Es darf nicht höher als 10% der Aufwandsentschädigung für Regionalratsabgeordnete sein..." Ja, da gibt es nach dem Ausschluß, der hypotetisch ein Willkürsakt sein könnte - ich will jetzt nicht so übertreiben wie der Kollege Meraner, ich will jetzt nicht die Nazizeit heraufbeschwören, nichts liegt mir ferner - einen zweiten Willkürsakt. Wer - möchte ich wissen - legt dann fest, wie hoch der Prozentsatz sein soll? Dieselbe Mehrheit natürlich, die den Ausschluß verhängt hat. Das, glaube ich, ist doch eine Zumutung. Ich glaube, daß wir kein Richterkollegium sind. Wenn schon Strafen eingeführt werden sollen, dann sollen die Strafen zumindest klar und deutlich vorgesehen werden, so daß

man doch nicht zweimal der Willkür der Mehrheit unterliegen muß, die dann nach eigenem Gutdünken und Ermessen festlegen kann, wie hoch die Strafe sein soll. Man kann es sich ja auch ganz bildhaft vorstellen, daß man da hier herumkriechen muß: "Ja, wenn du weiterhin böse bist, dann bestrafen wir dich mit 400.000.- Lire; wenn du es nicht mehr machst, dann bestrafen wir dich nur mit 40.000 Lire." Ich meine, das ist eine regelrechte Kindergartenmethode, die gerade jene Leute einführen wollen, die dauernd von der hohen Würde des hohen Hauses und vom dem ganzen Zeug daherschwätzen und schwärmen.

Ich finde die Geschäftsordnung einfach lächerlich, wenn man da mit derartigen Methoden operieren will. Das, wie gesagt, in einem Landtag, in einem Regionalrat, in dem es - seitdem ich da sitze - überhaupt nie zu derartigen Eklats gekommen ist. In der Regel werden diese restriktiven Maßnahmen eingeführt, wenn man einem Zustand wehren will, der sich ständig wiederholt. Aber ich weiß nicht - bitte, ich bin sehr kurz da - daß da jeden Tag Theater gespielt würde, und ich glaube nicht, um jetzt ganz persönlich zu werden, daß der Fall Meraner in Bozen jetzt noch einen Zusatz in der Region mit sich bringen muß. Ich finde das ganze Manöver einfach unverständlich und übertrieben und ich muß sagen, daß wir in keiner Weise damit einverstanden sind, mit derartigen Peitschemethoden eventuelle Ausreißer der Minderheiten zur Räson zu bringen. Ich finde, daß es einfach nicht der Würde des hohen Hauses entspricht. Kolleginnen und Kollegen, dankeschön!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Sono stupito che il Presidente uscente Sembenotti faccia il possibile per lasciare di sè un cattivo ricordo. Se fosse stato un po' più scaltro avrebbe lasciato questo sgradevole compito ad altri senza cacciarsi nel ruolo poco onorevole di gendarme del Consiglio regionale. Ma nel frattempo ha tagliato la corda, chissà, forse non voleva affrontare quest'onta davanti a tutti.

Come ha detto il Presidente, questa proposta è maturata all'interno del Collegio dei Capigruppo. Chiaramente, quindi, si riconoscono in essa quasi tutti i gruppi rappresentati in questo Consiglio. Devo dire che in linea di massima mi troverei d'accordo anch'io, se quest'aula in cui sediamo si trasformasse tutti i giorni in un campo da corrida. Ma per quello che mi ricordo, cioè per il breve periodo in cui ho avuto l'onore di far parte di questo consesso, tutto quanto si è svolto in modo dignitoso. Ma mi è mai capitato di assistere a simili eccessi da parte dei consiglieri, dunque non credo che occorra

un'apposita norma di regolamento per poter punire un consigliere della minoranza non appena questi fa qualche cosa che ad altri non va a genio.

Oggi poi assistiamo ad un vero e proprio culto del regolamento interno proprio da parte del consigliere Frasnelli. Sono d'accordo che sia doveroso e necessario attenersi scrupolosamente al regolamento, ma devo anche aggiungere che normalmente esso viene applicato in modo estremamente elastico. Ciò dipende naturalmente dall'autorità del Presidente di turno. Va anche detto apertamente che non tutti i Presidenti di un Consiglio provinciale o di un Consiglio regionale possiedono la medesima autorità, e che quindi il regolamento può subire, diciamo, delle interpretazioni diverse.

A Bolzano abbiamo la fortuna di avere sempre un correttivo in sala perchè in talune situazioni la nostra Presidente decide diversamente da ciò che vorrebbe la maggioranza.

Trovo che questa smania del regolamento sia in un certo qual modo ridicola. Sì, proprio di smania si tratta quando si vuole seguire il regolamento in tutto e per tutto, fin nei punti e nelle virgole. E siccome io non sono convinto di tutta questa finta obiettività, non posso nemmeno essere d'accordo sul fatto di usare simili minacce, in fondo ridicole, se qualcuno fa il cattivo. Se proprio si vuole concludere apertamente il conflitto, allora è molto più onesto chiamare la polizia piuttosto che dire: "Sta'attento, o ti diamo meno soldi". Certo questa è stata la furba pensata di qualche persona avida, rapace, che si è detta: "Ecco cosa ci vuole: se parliamo di soldi, vedrai come ci sentono bene". E altrettanto astuto è anche il modo in cui la cosa è formulata. A differenza di tutte le altre pene pecuniarie, infatti, non viene detto, ad esempio "... una sanzione da lire 10 a Lire 100, o da Lire 100 a Lire 1000." No, qui si dice: "... non superiore al 10% dell'indennità consiliare." Così, dopo l'espulsione, che già di per sé potrebbe rappresentare un atto arbitrario - ora non voglio esagerare come il collega Meraner e rievocare i tempi del nazismo, ben lungi da me tale idea -, ecco un secondo atto arbitrario. Chi - vorrei sapere - decide quale dev'essere la percentuale? Ovviamente la stessa maggioranza che ha inflitto l'espulsione. Che razza di pretese! Non siamo, credo, un collegio di giudici. Se proprio dobbiamo prevedere delle pene pecuniarie, occorre che esse siano fissate in maniera chiara e univoca per evitare che un consigliere debba sottostare per ben due volte all'arbitrio della maggioranza, autorizzata a stabilire l'ammontare dell'ammenda a propria esclusiva discrezione. Già mi vedo benissimo la scena: "Se continui a fare il cattivo ti diamo 400.000 lire di multa; se

non lo farai mai più, te ne diamo solo 40.000." E' un sistema da bambini dell'asilo, ma a pretenderlo sono proprio quelle persone che continuamente si riempiono la bocca bei discorsoni sulla dignità di questo consesso e cose di questo genere.

Trovo che il regolamento diventi veramente ridicolo quando si vuole ricorre a questi mezzi. E questo, come ripeto, in un Consiglio provinciale, in un Consiglio regionale nel quale - da quando ne faccio parte - non siamo mai arrivati a eccessi di questo tipo. Di regola i provvedimenti restrittivi si adottano per ovviare ad uno stato di cose che si ripete in continuazione. Ma non mi risulta - prego, sarò breve - che tutti i giorni ci sia stata una qualche scenata, e non credo nemmeno, tanto per andare sul personale, che il caso Meraner che è successo a Bolzano debba per forza ripetersi in Regione. Trovo tutta questa manovra semplicemente incomprensibile ed eccessiva, e devo dire che non siamo affatto d'accordo sull'uso di questi metodi forti per ridurre alla ragione i consiglieri della minoranza che avessero eventualmente perso le staffe. Trovo che tutto ciò semplicemente non si addica alla dignità di questa assise. Colleghe e colleghi, molte grazie!)

PRESIDENTE: Abgeordneter Mitolo hat das Wort.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO: Brevissimamente, signor Presidente. Mi pare che il discorso debba essere incentrato soprattutto sul fatto che è da auspicare che simili misure non vengano mai applicate e che quindi si possa fare appello al senso di responsabilità e direi anche di tutela della dignità di ciascun consigliere.

Sono d'accordo che simili misure possono in qualche modo prospettare a ciascuno di noi una valutazione piuttosto modesta, ma sta di fatto che si sono verificati e si verificano episodi, sia pure sporadici. Questa è una norma straordinaria, che si applica ad un fatto straordinario e che quindi di per sé stesso si può verificare, auguriamoci, rarissimamente.

Dobbiamo far presente che nella storia del Consigli regionali e provinciale i casi, per i quali si è dovuto prevedere una norma di questo tipo, sono stati pochissimi. Quindi mi pare ovvio che il Consiglio preveda che possano verificarsi simili casi e certe prese di posizione, che il Presidente non venga ascoltato e non venga preso nella dovuta considerazione, quando decide la espulsione dall'Aula di uno dei

consiglieri per fatti che lui giudica gravi e necessari di una sanzione.

Abbiamo un bel dire noi che dobbiamo tutelare la dignità del Consiglio, ma quando la dignità del Consiglio non viene tutelata dall'atteggiamento, dalla condotta dei singoli consiglieri, il Presidente è tenuto e ha il dovere di farla rispettare.

Mi pare che siano considerazioni elementari, che attengono non tanto ad una questione di alta concezione democratica, ma semplicemente alle più elementari norme del convivere di un'Assemblea.

Lasciamo perdere le valutazioni che possiamo fare di carattere ideologico o meno, sta di fatto che di fronte a 70 persone che si riuniscono, è necessario stabilire un regolamento di comportamento e delle norme, a cui tutti si debbono attenere, compresa quella di accettare da parte del Presidente un intervento, che possiamo anche giudicare fazioso, se vogliamo, che può essere contrastato in vari modi, senza dover provocare la sospensione o l'interruzione dei lavori del consesso, che rappresenta l'istituzione di fronte alla quale ciascuno di noi si deve sentire obbligato affinché questa istituzione possa continuare comunque il suo lavoro.

Sono enormi ed infinite le forme di protesta, le forme di dissenso da parte dell'inquisito o del colpito nei confronti di chi lo ha inquisito. Non mi verrete a dire che ci manca la possibilità di fare delle conferenze stampa, di prendere atteggiamenti con manifesti, di prendere posizione attraverso gli organi del proprio partito, attraverso tutta una serie di manifestazioni, che sufficientemente possono e tutelare la dignità di chi è stato colpito e soprattutto il diritto alla libertà di espressione e di manifestazione del proprio pensiero e delle proprie opinioni.

Quindi quando noi abbiamo scelto in riunione dei Capigruppo questo tipo di sanzione, lo si è fatto perché ci siamo resi conto che a un dato momento servono, è necessario anche minacciare sanzioni di carattere economico di fronte a chi non vuole intendere ragione. Ripeto, questo non è che deve essere la regola, non è che l'applicazione di questo articolo debba essere l'arma attraverso la quale il Presidente del Consiglio possa in qualche modo limitare la libertà dei consiglieri, ma è un mezzo che viene offerto, dopo certe esperienze, perché - collega Tribus, lei è appena arrivato nel nostro Consiglio e ha poca esperienza - chi ha qualche anno di esperienza di questo Consiglio e dei Consigli provinciali sa che a un dato momento non sono poche le situazioni incresciose, nelle quali ci si viene a trovare per i motivi più vari.

(Interruzione)

MITOLO: Certo, ma non è che io con questo faccia il "Cicero pro domo mea", perché fra il resto le dico che ho protestato e me ne sono andato, senza fare tante scene. Quindi con questo non voglio mancare di rispetto ad altri, che hanno assunto altri atteggiamenti, assumendosene la responsabilità, ma il sottoscritto, con tutti i difetti che ha e a cui potete dire quello che volete, certe situazioni le affronta e le risolve da par suo. Fa parte dell'obbedisco, non del credere!

A parte l'inciso di carattere personale e proprio per questo, siccome ho avuto certe esperienze e mi rendo conto anche della situazione in cui si vengono a trovare altri di parte opposta, in particolare la controparte, dico che non occorre menare tanto scandalo per una norma di questo genere. Si possono trovare infinite forme, attraverso le quali si può poi mettere in risalto la propria posizione, chiarire la propria posizione e soprattutto mettere in evidenza che certi provvedimenti possono essere stati presi con senso di equità o meno, nei termini più civili e nelle forme più intelligenti - perdonate questo inciso, che non vuole essere sicuramente una manifestazione di presunzione - del proprio atteggiamento.

Per cui credo che quanto abbiamo assunto in sede di Collegio dei Capigruppo vada mantenuto e noi siamo per l'accettazione di questa norma.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abg. Marzari.

Chi chiede ancora la parola? Il cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Dirò telegraficamente, anche perché non ho partecipato alla riunione dei Capigruppo, dove è stata discussa questa proposta della Presidenza, che, coinvolgendo in questo soltanto la responsabilità di chi parla, non posso in alcun modo essere d'accordo con la proposta medesima.

Ritengo che i problemi vadano affrontati di petto, che l'Assemblea legislativa debba organizzarsi nel merito, facendo leva sul buon senso, sul reciproco convincimento, sul rispetto degli organi che l'Assemblea elegge, di solito, se non all'unanimità, a larghissima maggioranza, come l'Ufficio di Presidenza. Non mi pare conveniente, né credo possa risolvere i problemi per i quali siamo preoccupati, l'introduzione di una sorta di multa - così la chiamo - per i consiglieri.

D'altra parte debbo anche dire che in sei anni e mezzo di appartenenza, di cui mi onoro, a questa Assemblea, non ho mai visto determinarsi momenti di impossibilità a procedere nei lavori, perché qualcuno, al di là di qualche trentina di secondi o di qualche minuto, ha cercato di impedire la prosecuzione dei lavori, per cui mi pare che oltretutto il provvedimento non risponda neanche ad obiettive e ricorrenti esigenze.

Desidero che i colleghi sappiano, per quanto può servire, e anche perché rimanga scritto sui verbali del Consiglio, che il sottoscritto non è d'accordo con questo provvedimento.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Dann kommen wir zur Abstimmung. Wer für diesen Änderungsantrag zur Entschädigung - und Vergütungsordnung ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 29 Stimmen dafür, 9 dagegen und 2 Enthaltungen ist dieser Änderungsantrag genehmigt.

Chi desidera ancora intervenire? Nessuno. Procediamo con la votazione. Chi è favorevole a questo emendamento al Regolamento delle indennità, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni?

Con 29 voti favorevoli, 9 contrari e 2 astensioni l'emendamento è approvato.

Ich möchte die Einbringer des Beschlußantrages Nr. 19 fragen, ob dieser Zusatzantrag formuliert ist.

Es ist keine Einigung erzielt worden.

Abg. D'Ambrosio zur Abwicklung der Arbeiten.

Desidero chiedere ai presentatori della mozione n. 19 se l'emendamento aggiuntivo è stato formulato.

Non è stato raggiunto l'accordo.

La parola al cons. D'Ambrosio, sull'ordine dei lavori.

D'AMBROSIO: Non per quanto concerne la mozione, ma per quanto concerne il risultato della votazione da lei proclamato. Gradirei mi siano forniti chiarimenti, perché mi pare abbia proclamato 28 o 29 voti a favore ed alcuni contrari e credo che il Regolamento preveda che per le modifiche allo stesso è necessaria la maggioranza assoluta dei consiglieri. Posso sbagliare, ecco perché chiedo, ma se così fosse, signor Presidente, dovrebbe accettare il fatto che tale modifica non è

stata approvata, perché non c'era la maggioranza assoluta dei consiglieri.

PRESIDENTE: Abg. D'Ambrosio, die Vorgangsweise von der Sie sprechen gilt für die Geschäftsordnung, nicht aber für die Vergütungsordnung.

Cons. D'Ambrosio la procedura da lei menzionata vale per il regolamento interno e non anche per il regolamento delle indennità.

D'AMBROSIO: Non riesco a capire se l'esito della votazione è incidente ai fini della deliberazione del Consiglio oppure no. Presumo che occorra una verifica, nel senso che mi pare necessiti la maggioranza assoluta e non relativa dei voti. Chiedo al Presidente di accertare questo.

PRESIDENTE: Wir werden der Aufforderung des Abg. D'Ambrosio nachkommen und das überprüfen lassen.

Es ist mir mitgeteilt worden, daß keine Einigung erzielt worden ist bezüglich des Beschlüßantrages, deswegen hat der Abg. Rella das Wort zur Replik.

Seguiremo l'invito del cons. D'Ambrosio e verificheremo.

Mi è stato comunicato che per la mozione n. 19 non è stato raggiunto l'accordo, per cui concedo la parola al cons. Rella, per la replica.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Ho poco da dire, perché abbiamo già illustrato abbondantemente la mozione. La proposta di emendamento, che è stata formulata prevedeva di introdurre una modificazione, che trasforma in buona parte le ragioni della mozione, anzi, per essere più corretti, aggiunge un argomento, che rischia di vanificare o di rendere impraticabile il processo operativo del dispositivo della mozione. Si tratta in sostanza di definire, in altro momento necessariamente, i rapporti tra le due sedi provinciali dell'INPS con la direzione generale dell'INPS stessa.

La ragione della mozione è essenzialmente quella di evitare che vada accentrato a Venezia il centro di elaborazione dei programmi e di formazione del personale e di aggiornamento anche delle macchine, esistenti in regione, fermo restando che i due centri provinciali dell'INPS continuano ad operare sia per quanto riguarda l'ordinaria attività, come per quanto riguarda anche l'organizzazione elettronica ed informatica dei dati INPS. Quindi, fermo restando questo aspetto del

funzionamento autonomo delle due sedi provinciali, quello che vogliamo evitare è che vada a finire appunto a Venezia l'accentramento della elaborazione.

Per queste ragioni non possiamo accogliere l'emendamento proposto, perché tratta una questione che deve essere appunto affrontata in altro momento.

La tempestività dell'iniziativa è essenziale, perché la decisione della direzione generale INPS è di questi giorni ed è importante che il Consiglio regionale rafforzi con il proprio voto l'iniziativa già assunta dalla Giunta regionale tra la data di presentazione della mozione e la discussione odierna. Quindi c'è piena ragione perché il Consiglio regionale sia tempestivamente attivato su questa iniziativa di salvaguardia di funzioni autonome. E' chiaro che per la questione riguardante il bilinguismo, per la quale deve essere attrezzata anche la sede di Bolzano e sta nella logica dell'intera premessa della mozione il mantenimento dell'attuale funzionamento, con le integrazioni e i perfezionamenti che il processo di rafforzamento auspicato comporterà necessariamente. Ma mi pare evidente che sia necessario un altro momento per affrontare queste altre questioni, che il collega Benedikter aveva prospettato al Consiglio questa mattina e che non devono essere introdotte per non fare di questa mozione tutt'altra cosa; è indispensabile essere tempestivi proprio in questi giorni, in cui si definisce l'aspetto dell'insediamento, del rafforzamento o della soppressione dei centri di elaborazione dei programmi ed aggiornamenti. Mentre i problemi prospettati dovranno essere affrontati evidentemente con un'ulteriore iniziativa.

PRESIDENTE: Nein, die Diskussion ist abgeschlossen mit der Replik des Einbringers. Es ist die Möglichkeit vorgesehen Stimmabgaberklärungen abzugeben und die hat der Abg. Benedikter bereits abgegeben.

(Unterbrechung)

PRESIDENTE: Gut, dann gebe ich das Wort dem Abg. Benedikter zur Stimmabgaberklärung.

No, la discussione si è conclusa con la replica del presentatore. Vi è tuttavia la possibilità di fare dichiarazioni di voto, a cui il cons. Benedikter vi ha già provveduto.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Va bene, concedo la parola al cons. Benedikter, per la dichiarazione di voto.

BENEDIKTER: Ich habe dem Einbringer vorgeschlagen, einen Zusatz, einfach einen Zusatz zu allem anzubringen. Ich habe also bei: "...dringend bei der gesamtstaatlichen Direktion des INPS vorstellig zu werden, damit in dem zu genehmigenden Plan für die Dezentralisierung der Datenverarbeitung die Strukturen der Region Trentino-Südtirol beibehalten und deren Ausbau vorgesehen wird." den Zusatz vorgeschlagen: "... im Sinne der gleichmäßigen Verteilung der Funktionen zwischen Trient und Bozen, um das zweisprachige Funktionieren in Bozen zu gewährleisten."

Wir haben es also ganz allgemein gehalten, aber es gesagt, um nicht wieder nur zu erreichen, daß etwas in Trient bleibt, während Bozen leer ausgeht. Da geht es nicht ums leer ausgehen, sondern da geht es darum, daß wir die Gewähr haben, daß dann tatsächlich Bozen für sich funktionieren kann und zwar eben zweisprachig funktionieren kann. Wenn es nun heißt: "Ja, das ist eine zweite Frage; ja, das ist ein zweites Problem und jetzt müssen wir erst einmal erreichen, daß es in Trient bleibt", so bitte, aufgrund der Erfahrung, die wir gemacht haben mit diesen Dingen, genügt uns das nicht. Wir können nicht, wie es heißt, alles so blindlings hinnehmen, wenn nicht die Gewähr, der gute Wille da ist. Die Abwehr dagegen, daß es also nicht in Venedig verbleibt, muß ja trotzdem erreicht werden, auch wenn wir in unserem Beschlußantrag hier, in diesem Votum diesen Zusatz hineintun. Ja, und innerhalb der Region muß es so verteilt sein, daß es oben zweisprachig ordentlich funktioniert.

Also können wir nicht dafür stimmen und stimmen dagegen.

(Io ho proposto al firmatario di apporre una aggiunta, semplicemente un'aggiunta al tutto. Ho quindi proposto di apporre a "...ad assumere urgente iniziativa presso la Direzione Nazionale dell'INPS, perchè il relativo piano di decentramento della gestione informatica dei dati in approvazione conservi e potenzi la struttura regionale esistente in Trentino-Alto Adige" la seguente aggiunta: "al fine di un'equa distribuzione delle funzioni tra Trento e Bolzano, per garantire il funzionamento bilingue a Bolzano."

Noi quindi siamo rimasti sulle generali, ma lo abbiamo detto per non fare in modo che ancora una volta qualcosa rimanga a Trento,

mentre Bolzano resta a mani vuote. Qui non si tratta di rimanere a mani vuote, ma si tratta di avere la garanzia che poi Bolzano possa funzionare autonomamente e cioè possa funzionare bilingue. Se ora si dice: "Questa è veramente una questione secondaria, questo è un problema di secondo ordine, perchè ora dobbiamo innanzi tutto far sì che rimanga a Trento", allora questo, in base all'esperienza fatta con queste cose, non ci basta. Noi non possiamo, come si dice, accettare tutto ciecamente, se non c'è alcuna garanzia e buona volontà. Dobbiamo comunque far sì, che questo ufficio non venga assorbito dal centro di Venezia, anche se noi in questa mozione inseriamo questa aggiunta. Sì, perchè all'interno della Regione esso dev'essere distribuito in modo tale che su da noi funzioni nelle due lingue.

Per questo noi non possiamo votare a favore e voteremo contro.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni zur Stimmabgabe.

La parola al cons. Tomazzoni per la dichiarazione di voto.

TOMAZZONI: Non metto in dubbio che il cons. Benedikter abbia delle legittime e giuste aspettative nei confronti di questo trattamento particolare, che deve essere fatto per la Provincia di Bolzano, anche se a me sembra che nella mozione, al quarto comma, si dice già che questa iniziativa dimostra una sottovalutazione delle particolari e specifiche condizioni ed esigenze del quadro autonomistico locale, non a caso recepite nelle competenze statutarie regionali. Quindi c'è già questa affermazione di principio.

Visto che i firmatari non aderiscono a questa richiesta - e io li capisco, perché rischia di mandare a rotoli tutto -, mi pare sbagliato il ragionamento del cons. Benedikter: piuttosto che accettare questa mozione, lasciamo che la cosa vada a Venezia. Il risultato sarebbe questo. E' meglio ottenere il primo risultato, che è quello di tenere la struttura regionale e di vedere in un secondo momento, ottenuto questo risultato, l'articolazione di questo risultato con le modalità, che dovranno essere discusse, approvate da chi di competenza, se vogliamo anche con altre mozioni del Consiglio regionale.

Per queste ragioni voto a favore della mozione.

PRESIDENTE: Abgeordneter Klotz zur Stimmabgabe.

La parola alla cons. Klotz per la dichiarazione di voto.

KLOTZ: Danke! Der Einwand des Fraktionssprechers der Südtiroler Volkspartei erscheint uns durchaus gerechtfertigt. Wir hätten ebenso gewollt, daß sein Abänderungsantrag durchgegangen wäre. Da dies nicht der Fall ist, können wir diesem Beschlußantrag auch nicht zustimmen. Gerade was dieses Nationalinstitut für Soziale Fürsorge betrifft, muß man feststellen, daß es mit der Zweisprachigkeit teilweise sehr zu Wünschen übrig läßt. So erleben wir es auch jetzt oder haben es in den letzten Wochen erlebt, daß uns Formulare zugestellt wurden oder auch einfachen Bürgern, die eben nicht dieser Gleichberechtigung der deutschen Sprache entsprochen haben.

Aus diesem Grunde halten wir es für notwendig, daß in solchen Dokumenten dieser Hinweis expressis verbis enthalten ist und weil dem in diesem Zusammenhang, in diesem Beschlußantrag, nicht Rechnung getragen wird, können wir auch nicht zustimmen. Ich meinerseits werde dagegen stimmen und ich denke auch mein Fraktionskollege, Gerold Meraner.

(Grazie! L'obiezione sollevata dal capogruppo della Südtiroler Volkspartei ci sembra senz'altro giustificata. Anche noi avremmo voluto che fosse accettata il suo emendamento integrativo. Dato che questo non è avvenuto, noi non possiamo dare la nostra approvazione a questa mozione.

Proprio riguardo a questo Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, bisogna dire che lascia in parte molto a desiderare in fatto di bilinguismo. E così negli ultimi tempi e ancora adesso è capitato a noi e a dei semplici cittadini di ricevere a casa dei moduli che non tengono conto dell'equiparazione delle lingue italiana e tedesca.

Per questo motivo noi riteniamo che sia necessario che in questi documenti venga esplicitamente contenuta tale indicazione e siccome in questa relazione, in questa mozione non se ne vuole tenere conto, nemmeno noi possiamo aderire.

Io, da parte mia, voterò contro e penso che lo farà anche il mio collega di gruppo, Gerold Meraner.)

PRESIDENTE: Sind noch weitere Erklärungen zur Stimmabgabe? Bitte Abg. Rella.

Altre dichiarazioni di voto? Cons. Rella, prego.

RELLA: Mi dispiace, collega Klotz, ho sentito questa ulteriore

sottolineatura di un principio peraltro già evidenziato dal collega Benedikter, per il quale già avevamo illustrato le ragioni; l'introduzione di un problema diverso, non quello da lei sottolineato, non era accettabile, in quanto riguardava la diversa strutturazione dell'INPS, che potrebbe anche essere giustificata, ma che non può essere risolta con una mozione di questo tipo, che verrebbe così caricata di ragioni diverse ed estranee allo sviluppo dello scopo che si persegue.

Avevo proposto al collega Benedikter di inserire questa aggiunta al dispositivo: "anche ai fini delle particolari esigenze presenti nella Provincia di Bolzano". Però anche questo è pleonastico, presente peraltro in premessa. L'ultimo capoverso della premessa recita che "tale iniziativa - quella della direzione generale dell'INPS, che tendeva a portare a Venezia il centro di elaborazione - dimostra una sottovalutazione delle particolari e specifiche condizioni ed esigenze del quadro autonomistico locale, non a caso recepite nelle competenze statutarie regionali". Mi pare di tutta evidenza - l'ha già detto il collega Tomazzoni - la sottolineatura delle particolarità e della specificità della situazione, per la quale è giusto che rimanga in Trentino-Alto Adige la presenza dell'INPS con questa propria organizzazione.

Questo è lo scopo, già funzionano autonomamente i due centri. I problemi che sono stati sollevati devono essere, a mio giudizio, affrontati con specifica autonoma iniziativa per quel che riguarda l'asestamento, il potenziamento delle rispettive sedi, probabilmente di quella di Bolzano, per rispondere meglio alle esigenze particolari di quella realtà. Ma è questa una cosa diversa da quella che si propone con la mozione.

Sto facendo il mio intervento in sede di dichiarazione di voto e non in sede di discussione generale, evidentemente. Ecco perché l'emendamento proposto non poteva essere inserito, a nostro giudizio, poiché riteniamo che così debba essere votato; voteremo il testo della mozione, perché persegua lo scopo, per il quale in parte si è già mossa la Giunta regionale.

Quindi il mio gruppo voterà a favore.

PRESIDENTE: Abgeordneter Boesso zur Stimmabgabe.

La parola al cons. Boesso per dichiarazione di voto.

BOESSO: Grazie, signor Presidente ed egregi colleghi. Questo è un argomento delicato, che merita anche due o tre parole di preistoria.

(Interruzione)

BOESSO: Per la dichiarazione di voto ho tempo dieci minuti. In dieci minuti ti faccio la preistoria.

Noi di Bolzano sosteniamo che il cuore della Regione è Bolzano, perché, se ben sapete, sta a 100 chilometri da Resia, 100 chilometri dal Brennero, 100 chilometri da San Candido, 100 chilometri da Primolano e 100 chilometri da Riva del Garda. Quando si è creato il centro compartimentale regionale, era stata preferita la sede di Trento, a ridosso a quello di Verona, mentre doveva sorgere a Bolzano. Quando per l'intendenza di finanza si è voluto creare una certa struttura, anche questa è stata fatta a Trento, a danno di Bolzano, sotto il patrocinio del senatore Segnana.

Noi abbiamo vissuto le vicende dell'ANAS e le stiamo vivendo, pertanto le preoccupazioni del capogruppo del S.V.P. non sono ingiustificate. Era ben poca cosa per i proponenti accettare con buon senso i suggerimenti; si afferma infatti che si desidera difendere le strutture nella Regione, ma non con la dovuta chiarezza!

Noi aggiungiamo che voteremo contro, perché non crediamo a queste generiche situazioni, Bolzano è già stata spogliata in tal senso sufficientemente. Vorremmo votare a favore per protestare contro un tentativo di accentramento a Venezia, ma votiamo invece contro ed invito i proponenti, essendovi ancora tempo prima di arrivare alla votazione, di accettare quelle poche parole che ha suggerito il cons. Benedikter, perché noi che abitiamo a Bolzano abbiamo un'altra mentalità. I colleghi D'Ambrosio e Barbiero dovrebbero conoscere la situazione e schierarsi diversamente e ritenere insufficienti queste espressioni generiche, perché purtroppo - io sono trentino di nascita - siamo costretti a subire sempre l'assalto dei trentini a danno della collettività altoatesina. Il centro geografico della Regione è Bolzano, io l'ho lavorato in un'azienda, che distribuiva il prodotto in Regione, per cui so che il centro è a Bolzano ed i trentini si devono adeguare a questo dato di fatto.

Pertanto, signori comunisti proponenti, dovete accettare questa verifica, che è una tutela delle nostre tre collettività dell'Alto Adige, perché a Bolzano non si deve toccare nulla, anche se qui si parla della Regione, ma sappiamo che alla fine i trentini ci buggeranno.

Signor Presidente, l'hanno fatto con il compartimento postale, per fare un piacere all'allora direttore provinciale, fratello

di un uomo potente - non faccio nomi, lo sapete tutti -, l'hanno fatto con la finanza, per seguire gli insegnamenti del sen. Segnana ed ora si prosegue di questo passo.

Pertanto voto contro, perché questa dizione non è sufficientemente chiara per tutelare la posizione dell'INPS di Bolzano.

PRESIDENTE: Abgeordneter Fedel zur Stimmabgabe.

La parola al cons. Fedel per la dichiarazione di voto.

FEDEL: Non tanto, signor Presidente, per entrare nell'argomento, ma per distinguere un po' la posizione dei trentini da quella definita genericamente dal cons. Boesso.

Sono perfettamente convinto - l'ho detto anche in quest'aula - che troppe volte, almeno negli anni passati e proprio per questo sono nate vicende storiche, che non è il caso di ricordare, in quanto sono ben conosciute, i partiti trentini hanno cercato di maggiorizzare la situazione della Provincia di Bolzano, soprattutto per quanto riguarda il problema etnico-linguistico, anche se da qualche anno a questa parte il rapporto è mutato, ma indipendentemente da questo, noi non ci riconosciamo tra quei trentini, che hanno cercato di mettere in difficoltà le popolazioni della Provincia autonoma di Bolzano.

Non ci riconosciamo in questo né come partito né come persone.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Wir stimmen ab. Wer dafür ist möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 21 Ja-Stimmen, 15 Nein und einer Stimmenthaltung ist dieser Antrag angenommen.

Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Passiamo alla votazione. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 21 voti favorevoli, 15 contrari ed 1 astensione la proposta è approvata.

Wir kommen nun zum Punkt 29: Gesetzentwurf Nr. 8: "Änderungen am Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr.5 und an den nachfolgenden Änderungen und Ergänzungen" (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Tonelli).

Da der Abg. Tonelli nicht hier ist, wird vorgeschlagen den

Gesetzentwurf zu vertagen.

Veniamo al punto 29): Disegno di legge n. 8: "Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni ed integrazioni" (presentato dal cons. Tonelli).

Siccome il cons. Tonelli non è presente in aula, si propone il rinvio della discussione.

Wir gehen zum nächsten Punkt 30 über. Gesetzentwurf Nr.28: "Änderungen am Einheitstext der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane" (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Boesso).

Abg. Boesso hat das Wort.

Passiamo al prossimo punto; punto 30) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 28: "Modifiche al Testo unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali" (presentato dal cons. Boesso).

La parola al cons. Boesso.

BOESSO: Io chiederei, se possibile, il rinvio di questo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Abg. Boesso ist der zurückgezogen? Also es besteht der Vorschlag diesen Punkt zu vertagen.

Wer meldet sich hierzu zu Wort. Es besteht die Möglichkeit, daß zwei Abg. dafür und zwei dagegen sprechen und dann bringen wir den Antrag Boesso zur Abstimmung.

Abg. Tribus hat das Wort.

Cons. Boesso, è da considerarsi ritirato? Dunque è stata fatta la proposta di rinviare questo punto.

Chi intende intervenire su tale proposta? Possono chiedere la parola due consiglieri a favore e due contro e quindi porrò in votazione la proposta Boesso.

La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Diese Tagesordnungspunkte 29, 30, 31, 32 behandeln alle dieselbe Materie. Nachdem der Abg. Tonelli nicht anwesend ist, der Kollege Boesso eine Vertagung beantragt und was unser Gesetz betrifft, mein Kollege Langer auch nicht da ist, - aber ich habe keine

Schwierigkeit, es trotzdem zu behandeln: es würde sowieso eine sehr kurze Behandlung sein - würde ich beantragen, daß man sämtliche, also alle 4 Punkte aussetzt, auch um mit dem Herrn Assessor das Ganze noch einmal zu besprechen, um eventuell das Ganze zu vereinfachen und bei einem einzigen Gesetz zu bleiben.

Ich finde es nicht zielführend, heute die einzelnen Punkte hier zu behandeln, zumal dann auf Punkt 32 das Gesetz der Regierung vorliegt, das, soweit ich informiert bin, zum Teil versucht hat, einzelne Aspekte der einzelnen Gesetze ja zu integrieren und aufzunehmen.

Ich würde deshalb vorschlagen, sämtliche Gesetze, die dieselbe Materie betreffen, zu vertagen. Danke!

(Signor Presidente! I punti all'ordine del giorno n. 29, 30, 31, 32 trattano tutti la stessa materia. Dato che il Consigliere Tonelli non è presente, che il collega Boesso ha proposto il rinvio e che non è presente nemmeno il collega Langer per trattare la nostra legge, - ma io non avrei alcuna difficoltà a trattarla ciò nonostante: comunque una trattazione molto breve -, io proporrei di sospendere questi 4 punti, anche per discuterne eventualmente ancora con l'assessore e per semplificare il tutto, accordandoci su un'unica legge.

Io non trovo che abbia molto senso trattare oggi qui questi singoli punti, in quanto al punto 32 dell'ordine del giorno è iscritta la legge del governo, la quale ha cercato, per quanto io ne sia informato, di integrare e recepire parzialmente alcuni aspetti delle singole leggi.

Perciò propongo che vengano rinviate tutte le leggi che si occupano di questa stessa materia. Grazie!)

(Assume la Presidenza il Presidente Sembenotti)

PRESIDENTE: La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA: Faccio presente al Consiglio che in Commissione si è trovato un accordo fra i proponenti dei disegni di legge vertenti sullo stesso argomento, cioè composizione ed elezione degli organi dei Comuni e pertanto anche in aula è opportuno, almeno in sintonia con quanto dichiarato dai vari proponenti, che questi disegni di legge vengano trattati in un'unica discussione.

A me sembrerebbe un atto di grave scorrettezza nei confronti dei conss. Tonelli e Langer, non di Boesso che è presente, se si dovesse

trattare il disegno di legge della Giunta, proprio perché si era raggiunto l'accordo di svolgere una discussione unica, essendo unico l'argomento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Rella.

RELLA: Convengo con quanto detto dall'assessore e confermo che questo è stato l'accordo preso in Commissione, quindi parrebbe anche a me scorretto discutere uno dei disegni di legge, visto che l'accordo è quello di discuterli unitamente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Bacca. Ne ha facoltà.

BACCA: Sostanzialmente si può aderire a questa richiesta, però se poniamo il caso che uno dei presentatori a turno risulta assente, il disegno di legge non verrà mai discusso, perché la prerogativa è la presenza in aula. Faccio notare che ci sono quattro disegni di legge, sui quali in Commissione abbiamo discusso abbondantemente e abbiamo trovato anche un accordo sostanziale.

(Interruzione)

BACCA: Solo per non rinviare "sine die" il discorso e la trattazione dell'ordine del giorno.

Questo è il motivo per il quale ho preso la parola e se la Giunta è d'accordo, noi non siamo contrari come gruppo, però l'auspicio è che nel corso della prossima seduta di Consiglio i disegni di legge possano essere trattati e comunque si vada alla trattazione di quello approvato dalla Commissione regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire sulla proposta?

E' stata sollevata la proposta di rinviare i quattro disegni di legge, che riguardano lo stesso argomento, ossia le modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5.

Se non ci sono opposizioni, mi sembra di aver capito che il Consiglio è d'accordo, perciò rinviemo i punti 29), 30), 31) e 32).

Ora troviamo i punti 33), 34), 35) e 36). Si tratta di mozioni, presentate dai vari gruppi politici, riguardanti gli avvenimenti nel Mediterraneo.

Volevo sapere dai presentatori se intendono mantenere

comunque la trattazione di questi punti - e in tal caso li discuteremo assieme - o se li ritengono ormai superati.

La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Credo sia consuetudine trattare in un'unica discussione i documenti attinenti al medesimo argomento. Noi siamo pronti, però facciamo lo stesso ragionamento, per correttezza, fatto poco fa nei confronti dei precedenti documenti, mancando alcuni dei presentatori o dei primi firmatari delle mozioni.

Per quanto ci consta, siamo qui, ma conveniamo che correttezza vuole che se non si è discusso in merito alla precedente materia, non si dovrebbe discutere nemmeno questa.

In sostanza, pongo al Consiglio analoghe considerazioni.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Bacca. Ne ha facoltà.

BACCA: Prima si trattava di disegni di legge concernenti lo stesso argomento, ora si tratta di mozioni. I primi firmatari di tre mozioni sono presenti, come pure due o tre cooconfirmatori della mozione n. 20, quindi sono presenti i firmatari di tutte quattro le mozioni, per cui penso che, se non riteniamo che l'argomento sia ormai decaduto, possano essere trattate in questa seduta.

PRESIDENTE: Proprio per la necessità di trattare queste mozioni, concordo con quanto ha esposto il cons. Bacca, sempreché il Consiglio sia d'accordo.

Potremmo trattare tutte quattro le mozioni riferite agli avvenimenti del Mediterraneo in un'unica discussione e poi le metteremo in votazione separatamente.

Comunque c'è la proposta formale del cons. D'Ambrosio di rinviare questi quattro punti dell'ordine del giorno. Se nessuno prende la parola su questa proposta, la pongo in votazione.

La proposta è accolta a maggioranza.

Punto 37) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 24, presentata dai consiglieri regionali Tonelli, Cadonna, Langer, Tribus, Marzari e Ballardini, concernente il grave incidente accaduto nella centrale di Cernobyl e la necessità di un pronunciamento popolare sulle scelte energetiche da compiere per il nostro Paese".

Questa mozione era stata presentata dal cons. Tonelli, il

quale aveva illustrato a suo tempo la necessità di anticiparne la trattazione.

La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Ich glaube, daß der Beschlußantrag 24 sich zwar mit Tschernobyl beschäftigt, aber nicht ein Beschlußantrag zum gesamten Themenkomplex der Atomkraft ist, sondern sich mit der Forderung, die dieser Regionalrat verabschieden sollte, beschäftigt, daß ein Referendum angestrebt wird, damit das Volk entscheiden kann, wie es sich zur Atomkraft verhalten soll.

Wir haben letztesmal versucht, das möglichst bald zu behandeln, weil es doch Termine gibt, die eingehalten werden sollten. Zur Zeit werden bereits Unterschriften gesammelt und ich glaube, es ist nicht sinnvoll, wenn der Regionalrat sich im September entweder dafür oder dagegen äußert.

Deshalb glaube ich doch, daß die anderen 4 Anträge, den Mittelmeerraum betreffend, einen Themenkreis behandelt haben, der inhaltlich zusammengefaßt werden konnte, während das in diesem Fall nicht so ist. Dieser Beschlußantrag beschäftigt sich ausschließlich mit der Forderung an das Parlament, - sollte es natürlich angenommen werden, - daß die Region Trentino-Südtirol ein Referendum in der ganzen Angelegenheit beantragt.

Deshalb glaube ich, könnte das schon behandelt werden, weil dieser nicht - sagen wir - eine allgemeine Materie behandelt, wie die anderen vier zum Problem im Mittelmeerraum. Ich glaube, daß man da differenzieren muß und ich hätte nichts dagegen, wenn man das behandeln würde. Natürlich kann ich nicht allein entscheiden, zumal ja eine Reihe von Kollegen diesen Antrag unterzeichnet haben, von denen heute praktisch nur zwei da sind. Toneili ist nicht da, Cadonna ist da, Langer ist nicht da, ich bin da, Marzari und Ballardini fehlen auch. Also wir sind zur zu zweit da.

Aber ich hätte persönlich nichts dagegen, wenn das heute behandelt würde, weil es auch vordringlich wäre, wenn diese Referendumsforderung so bald als möglich an das Parlament weitergereicht werden könnte. Danke!

(Signor Presidente! Sono d'accordo nel fatto che la mozione 24 tratta effettivamente l'argomento di Cernobyl, ma ritengo che non sia una mozione riguardante l'intera materia dell'energia nucleare. Essa concerne piuttosto la richiesta, sulla quale questo Consiglio regionale

si dovrebbe esprimere, di indire un referendum popolare, affinché la popolazione possa prendere posizione nei confronti dell'energia nucleare.

Abbiamo cercato l'ultima volta di anticipare questo punto, perchè ci sono scadenze, che vanno rispettate. Attualmente si stanno già raccogliendo firme e io credo che non sia ragionevole che il Consiglio regionale si pronunci a favore o contro soltanto a settembre.

Per questo io credo che le altre 4 mozioni riguardanti il Mediterraneo trattano una tematica, il cui contenuto può essere riassunto, mentre in questo caso non è possibile. Questa mozione intende infatti esclusivamente rivolgere al Parlamento la richiesta di referendum popolare su questo argomento - nel caso dovesse essere accettata -.

Perciò io credo che si potrebbe trattare oggi questo punto, poichè non tratta una materia "generale" - per così dire -, come le altre 4 mozioni sulla situazione del Mediterraneo. Io credo che sia necessario fare delle differenziazioni qui ed io non avrei niente in contrario se trattassimo la questione. Naturalmente io non posso decidere da solo, dato che questa mozione è stata firmata anche da altri colleghi, di cui oggi sono presenti solamente in due. Tonelli è assente, Cadonna è presente, Langer è assente, io sono presente, Marzari e Ballardini sono pure assenti. Quindi siamo presenti solo in due.

Tuttavia io non avrei nulla in contrario se trattassimo oggi questo punto, anche perchè sarebbe urgente inviare questa richiesta di referendum il più presto possibile al Parlamento. Grazie!)

PRESIDENTE: Volevo rammentare ai colleghi che questa mozione era già stata letta in Consiglio regionale.

Ha chiesto la parola il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Non posso essere d'accordo con quanto sostenuto dal collega Tribus, perché non si tratta soltanto di valutare la richiesta o meno di partecipare al referendum, si tratta anche di analizzare quelli che sono gli argomenti della mozione stessa, i vari temi che poi vengono proposti per il referendum.

Io sono convinto che su questa mozione non è che si discuta soltanto se sia o meno necessario che la Regione Trentino-Alto Adige esprima il suo parere per partecipare o meno al referendum, ma questa introduce evidentemente tutta una tematica, tutta una serie di problemi

e di considerazioni, che vanno ben oltre quelle che sono le pure formalità della mozione stessa.

Allora a questo punto diventa importante - non lo dico per fare dell'ironia - la presenza del primo firmatario, che è quello che poi ha preso l'iniziativa e mi parrebbe, così come è stato fatto per altre mozioni o leggi, mancanza di riguardo nei confronti del collega, trattare la mozione senza la sua presenza.

Per non andare molto lontano, ricordo che proprio la scorsa seduta ci siamo lamentati del fatto che si sia iniziata la trattazione di un documento, che era stato presentato dal collega Meraner, il quale era assente.

Quindi o manteniamo nei confronti di tutti la stessa linea e lo stesso rispetto, altrimenti decidiamo, ma una volta per tutte, che quando dei documenti sono iscritti all'ordine del giorno vengano discussi, ci sia o non ci sia il presentatore.

PRESIDENTE: E' stato chiesto il rinvio della Mozione n. 24, non da parte del primo firmatario, ma da parte di alcuni consiglieri.

Se nessuno prende la parola, pongo in votazione la proposta di rinvio. E' approvata a maggioranza, perciò la discussione sulla Mozione n. 24 è rinviata.

Punto 38) dell'ordine del giorno "Mozione n. 25, presentata dai consiglieri regionali Tretter, Binelli e Casagranda, concernente la necessità di adottare un diverso orario di apertura degli uffici regionali del catasto".

Premesso:

che in questi giorni che precedono la scadenza per le denunce annuali dei redditi, davanti all'ingresso degli uffici regionali del Catasto del capoluogo trentino (situati in piazza Silvio Pellico) si formano regolarmente enormi file di persone che costringono gli utenti che hanno bisogno di conoscere i redditi catastali ai fini della dichiarazione annuale a sopportare anche 2-3 ore di attesa, magari solo per avere una informazione di qualche minuto;

che non è tollerabile che in una società che si dichiara evoluta un cittadino per poter compiere il proprio dovere di contribuente debba sottoporsi ad una simile perdita di tempo;

che tale situazione si verifica, anche se con punte di affluenza minori, nel corso dell'intero anno, specialmente dopo l'emanazione della legge sul condono edilizio;

Rilevato:

che paradossalmente i responsabili dell'Amministrazione regionale non hanno preso, e non sembra nemmeno abbiano intenzione di prendere, alcun provvedimento per rimediare alla situazione, ad esempio rinforzando l'organico, ampliando l'orario di apertura degli sportelli, snellendo le procedure burocratiche;

tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE

IMPEGNA

LA GIUNTA

- 1) ad impartire disposizioni perché gli uffici regionali catastali e tavolari adottino l'orario di apertura giornaliera dalle ore 8.00 alle ore 13.00.

Vorausgeschickt:

daß sich in diesen Tagen, vor dem Verfallstermin für die jährliche Vorlegung der Einkommenserklärung, an den Eingängen der Katasterämter der Region auf dem Silvio-Pellico-Platz im Trentiner Provinzhauptort regelmäßig lange Menschenschlangen bilden. Die Wartenden, die für die jährliche Steuererklärung die Katastereinkommen in Erfahrung bringen möchten, müssen auch 2 - 3 Stunden Wartezeit in Kauf nehmen, um vielleicht nur eine Auskunft von einigen Minuten zu erhalten;

daß es nicht geduldet werden kann, daß in einer als fortschrittlich betrachteten Gesellschaft der Bürger sich mit einem derartigen Zeitverlust abfinden muß, wenn er als Steuerzahler seiner Pflicht nachkommen will;

daß diese Situation, wenn auch mit etwas geringerem Andrang, im Laufe des ganzen Jahres, im besonderen aber nach dem Erlaß des Gesetzes über den "Strafnachlaß für Bausünder" aufgetreten ist;

hervorhebend:

daß paradoxerweise die Verantwortlichen der Regionalverwaltung keine Maßnahme getroffen haben - und es scheint, daß sie auch nicht die Absicht haben, eine zu treffen -, um dieser Lage abzuhelpfen, indem sie zum Beispiel den Stellenplan erweitern, die Öffnungszeiten der Schalter verlängern und die bürokratischen Verfahren vereinfachen.

Dies vorausgeschickt,

VERPFLICHTET
DER REGIONALRAT
DIE REGIONALREGIERUNG

1. die Weisung zu geben, daß die Kataster- und Grundbuchämter der Region täglich von 8.00 bis 13.00 Uhr geöffnet bleiben.

La parola al cons. Binelli.

BINELLI: Grazie, signor Presidente. Chiedo venia a lei e ai colleghi se non sono intervenuto prima, ma il problema sollevato con questa mozione, è già stato risolto dalla Giunta verso la fine di maggio.

Quindi prendiamo atto con soddisfazione della tempestività con cui la Giunta regionale ha provveduto ad impartire disposizioni nel senso indicato da questa mozione e con questo noi naturalmente ritiriamo il documento stesso.

PRESIDENTE: C'è ancora un punto dell'ordine del giorno: "Voto n. 33, presentato dai consiglieri regionali Tomazzoni, Micheli, Anesi, Ricci, Ziosi, Rella, D'Ambrosio, Barbiero, sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente dopo la tragedia di Cernobyl".

Il Consiglio regionale del Trentino-Südtirol, nel farsi interprete delle gravi preoccupazioni conseguenti al rischio per la salute e per l'ambiente dopo la tragedia di Cernobyl;

ritenendo necessario:

- a) sospendere l'attuazione del Piano energetico nazionale per quanto attiene l'energia nucleare alla luce dei nuovi fatti economici e dei problemi sulla sicurezza;
- b) smantellare la centrale di Latina, perché una revisione accurata

dell'impianto renderebbe del tutto antieconomico il suo esercizio;

- c) avviare l'esame delle proposte di legge sulla costituzione di una idonea struttura per la prevenzione e il controllo dei grandi rischi industriali, nucleare compreso;
- d) promuovere una conferenza nazionale sulla sicurezza nucleare e sulla pianificazione energetica, nella quale sia posto al centro della discussione il rapporto tra l'attuale modello di sviluppo ed i rischi che esso comporta per l'immediato e per il futuro dell'umanità;
- e) lavorare per la costituzione di una agenzia a livello internazionale con poteri ispettivi e prescrittivi in materia nucleare e di grandi rischi connessi alla produzione e alla applicazione delle scoperte scientifiche;
- f) accelerare con adeguati incentivi la ricerca per l'utilizzo delle fonti di energia al fine di coniugare i bisogni energetici con il minimo di rischio, con i costi, con l'esaurimento delle fonti, con l'obiettivo di liberare parzialmente il sistema italiano dalla monodipendenza dal petrolio e renderlo meno esposto al rischio di blocchi dovuti a congiunture esterne;

dà mandato alla Presidenza della Giunta regionale di inviare al Governo nazionale il presente

V O T O

affinché sia presentato alle Camere, come espressione di volontà politica, che pone al vertice della priorità la salute e la sicurezza dei cittadini, minacciate dalla corsa agli armamenti e da uno sviluppo civile che utilizza in modo non sufficientemente controllato e certamente pericoloso i risultati delle scoperte in campo scientifico.

Der Regionalrat von Trentino-Südtirol, als Interpret der großen Besorgnis wegen der Gefahr für die Gesundheit und die Umwelt nach der Tragödie von Tschernobyl,

betrachtet es als erforderlich:

- a) die Durchführung des gesamtstaatlichen Energieplanes in bezug auf die Nuklearenergie angesichts der neuen wirtschaftlichen Geschehnisse und der Sicherheitsprobleme zu stoppen;
- b) die Zentrale von Latina zu demontieren, da bei einer genauen Überholung der Anlage ihr Betrieb völlig unwirtschaftlich werden würde;
- c) die Beratung der Gesetzesvorschläge über die Errichtung einer geeigneten Struktur zur Vorbeugung und Kontrolle der durch die Industrie und die Atomenergie gegebenen großen Gefahren in die Wege zu leiten;
- d) zu einer internationalen Konferenz für nukleare Sicherheit und Energieplanung anzuregen, bei der die Diskussion über die Beziehung des derzeitigen Entwicklungsmodells und die daraus erwachsenden Gefahren für die unmittelbare Zukunft und für die Zukunft der Menschheit im Mittelpunkt steht;
- e) für die Errichtung einer Agentur auf internationaler Ebene zu arbeiten, die Inspektions- und Vorschriftenbefugnisse im Bereich der Kernenergie und der grossen Gefahren hat, die mit der Erarbeitung und Anwendung von wissenschaftlichen Entdeckungen verbunden sind;
- f) mit entsprechenden Anregungen die Forschung für die Verwendung der Energiequellen voranzutreiben, damit der Energiebedarf mit einem Minimum an Gefahren, mit den Kosten, mit der Erschöpfung der Quellen und mit dem Ziel abgestimmt wird, das italienische System stufenweise von der ausschließlichen Abhängigkeit vom Rohöl zu befreien, so daß es dem Risiko von Blockierungen, die durch Konjunkturen von außen bedingt sind, weniger ausgesetzt ist;

Dies vorausgeschickt, beauftragt der Regionalrat das Präsidium des Regionalausschusses der Staatsregierung diesen

B E G E H R E N S A N T R A G

zu übermitteln, damit er in den Kammern als Ausdruck des politischen Willens vorgelegt werde, der darauf beruht, an die Spitze der Prioritäten die Gesundheit und Sicherheit der Bürger zu setzen, die vom

Run auf die Rüstung und von einer zivilen Entwicklung bedroht sind, bei der in unzureichend kontrollierter und sicherlich gefährlicher Weise die Ergebnisse der Entdeckungen auf wissenschaftlichem Gebiet eingesetzt werden.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sul voto. La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Per illustrare il voto, anche se brevemente.

Questo voto, al contrario della mozione che abbiamo sospeso, entra un po' nel merito della questione, mentre l'altra mozione non voleva entrare nel merito, chiedeva solo che il Consiglio regionale si sostituisse alla popolazione nel presentare le firme e chiedesse la indizione di un referendum, cosa possibile se un certo numero di Consigli regionali votano per l'indizione di un referendum. Qui invece, come dicevo, si entra nel merito.

Non voglio certo aprire una discussione di carattere scientifico sia perché non sono all'altezza di farlo, sia perché in questi ultimi tempi abbiamo sentito molte posizioni espresse dalla parte scientifica. Abbiamo ascoltato i cosiddetti esperti e abbiamo capito chiaramente una cosa, che gli esperti non sono d'accordo, - questo mi pare sia evidente - anche se tutti dicono che le radiazioni comunque non fanno bene alla salute.

Ma in che misura danneggiano, con quali effetti, sia per la salute sia per l'ambiente, quali pericoli si corrono, mantenendo in funzione le altre centrali? I pareri sono molto discordi.

Proprio per questa ragione, insieme ad altri colleghi, ho preso l'iniziativa di presentare un voto, per esprimere le preoccupazioni della nostra popolazione e difatti la prima richiesta che viene fatta nel voto che intendiamo, se viene approvato, presentare tramite il Governo alle Camere, è un momento di sospensione dell'attuazione del piano energetico nazionale, per l'aspetto che riguarda l'energia nucleare.

E' necessaria una verifica, un approfondimento, sentire in sede ufficiale le voci degli esperti, sia per quanto riguarda il problema della sicurezza, come pure per il problema dello sviluppo e quindi della necessità o meno di avere nuove centrali, funzionanti con l'energia nucleare, perché anche su questo aspetto ci sono pareri discordi. C'è chi dice che non c'è bisogno, anzi, che è un investimento improduttivo, se il numero delle centrali è estremamente limitato, come

è previsto dal piano energetico nazionale, dato che è necessario riconvertire la nostra tecnologia in modo così massiccio, che esige costi altissimi, con risultati poi estremamente limitati sulla quantità percentuale di energia prodotta, rispetto al consumo nazionale. Quindi varrebbe la pena solo se si facesse un investimento massiccio, come ha fatto la Francia in questo campo, che ha dovuto riconvertire tutta la sua tecnologia, non solo quella che riguarda direttamente la centrale in sé stessa, ma quella che riguarda tutti gli strumenti di sicurezza, che vengono collegati alla centrale stessa.

Questo è il primo aspetto e su questo mi pare che anche a livello nazionale ci sia una larga convergenza delle forze politiche, per la indizione di una conferenza nazionale sulla sicurezza delle centrali e per una verifica anche sul piano economico dell'utilità o meno del piano energetico nazionale, tenendo presente che è il risultato di una somma delle varie "lobbie", quella del carbone, quella del petrolio, quella dell'energia nucleare, a cui si è aggiunta una richiesta da parte delle associazioni ecologistiche, perché fosse inclusa anche la parte riguardante l'energia solare, e non rappresenta una vera scelta in campo energetico. Quindi tutte le forze politiche stesse, che pure hanno votato - io chiedo un momento di attenzione - in Parlamento nell'autunno scorso il piano energetico nazionale, si sono convinte della necessità di rivederlo, se non per la sicurezza, che rappresenta il punto centrale, per quanto attiene ai problemi economici, di sviluppo e all'utilizzo delle varie fonti di energia.

La seconda richiesta riguarda lo smantellamento della centrale di Latina. Qui invece pare che l'accordo tra gli scienziati, i tecnici sia più ampio, perché si dice: ci sarebbe bisogno di rivedere la sicurezza dell'impianto della centrale di Latina, ma una revisione in questo senso comporterebbe costi talmente elevati, che la centrale si verrebbe a trovare con i conti chiaramente e nettamente in rosso. Quindi non vale la spesa.

Il terzo punto è quello di costituire questa struttura per la prevenzione ed il controllo dei grandi rischi industriali, compreso il nucleare. Noi viviamo in un'epoca in cui lo sviluppo delle tecnologie, anziché essere a favore dell'uomo, rischia di minacciare la vita stessa dell'uomo. Bisogna pertanto fare una riflessione, non in modo demagogico, ma attraverso appositi strumenti e interventi di gente che ha la capacità ed è investita anche di questi specifici compiti.

Il quarto punto riguarda la promozione di questa conferenza nazionale, di cui parlavo prima, sulla sicurezza e sulla pianificazione,

ma noi aggiungiamo che nel corso di questa discussione, che dovrà essere fatta, perché pare che il Governo e le forze politiche, non tutte ma alcune, di minoranza siano d'accordo di mettere al centro il modello di sviluppo della nostra società e soprattutto del nostro sistema produttivo, si dovrà mettere su un piatto della bilancia i risultati che si ottengono con un determinato tipo di sviluppo, economici o di aumento del profitto attraverso la trasformazione delle materie prime, e sull'altro piatto i danni che tutto ciò provoca sullo stato di salute, sull'ambiente, sulla vivibilità della nostra società.

Abbiamo poi messo un altro punto, che riguarda la costituzione di un'agenzia a livello internazionale, che abbia poteri e ispettivi e prescrittivi in materia nucleare, perché ci siamo accorti che in questo campo sarebbe assurdo fare una politica provinciale, regionale o nazionale, dal momento che qui non ci sono confini. Le nubi radioattive non rispettano i confini delle nazioni e quindi il discorso va fatto a livello più ampio, a livello internazionale ed interessa ovviamente tutte le nazioni.

Mi pare che la cosa interessi poco i colleghi, quindi non insisto molto sulla illustrazione della mozione, dico solo che c'è un punto che interessa il Governo nazionale, ma che dovrebbe interessare anche la nostra Regione ed in modo particolare le nostre due Province, che è quello della ricerca. Credo che la ricerca vada fatta a livello internazionale e nazionale, ma anche a livello locale, per utilizzare al massimo le fonti di energia, con il minimo rischio e con il minimo danno ambientale. Se condividiamo questo obiettivo, credo che anche gli enti locali, a partire dai Comuni alle Province e qualsiasi ente anche a dimensione non nazionale, abbiano una loro responsabilità ed un loro ruolo. Mi pare questo, forse, il punto più importante, anche per la nostra Regione.

Detto questo, noi presentiamo il voto al Consiglio, con la speranza che venga accolto, come una espressione di volontà politica, nel tentativo di interpretare lo sgomento, la paura della nostra popolazione, lo stato di incertezza in cui è vissuta in questo periodo, che non è solo dovuto alla energia nucleare pacifica, ma anche alla energia nucleare di guerra, ancora più spaventosa e minacciosa.

Quindi intendiamo inserire un accenno anche al problema più vasto degli armamenti in generale e di quelli nucleari in particolare, che però non è del tutto scollegato con quello che stiamo trattando in questo momento

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Cons. Benedikter, prego.

BENEDIKTER: Wir haben vor kurzem darüber abgestimmt, daß der andere Beschlußantrag, der also vom Unfall in Tschernobyl ausgeht, vertagt wird. Auch dieser Antrag geht von Tschernobyl aus.

Also, entweder werden beide jetzt behandelt oder sie werden beide ein anderes Mal behandelt. Es ist unlogisch, daß wir jetzt anfangen über Tschernobyl und seine Folgen zu reden, während der andere bewußt - aus Gründen, die der Präsident weiß - vertagt worden ist.

Ich bin aus diesem Grund der Ansicht, daß es richtig ist, wenn wir diesen Beschluß auch vertagen. Ich möchte daher beantragen, daß wir die Behandlung vertagen, ohne in die Sache einzugehen, weil wir schon den anderen Beschluß abgestimmt haben, der auch auf Tschernobyl gründet und der den Anlaß nimmt von Tschernobyl und denselben Gegenstand hat: die Folgen von Tschernobyl und die Schlußfolgerungen aus dem Vorfall von Tschernobyl. Also wenn der eine vertagt worden ist, ist es logisch, daß auch der andere vertagt wird. Aber ich möchte jetzt nicht in die Sache, eben mit dieser Begründung, eingehen.

(Poco tempo fa abbiamo deciso che l'altra mozione, che tratta della tragedia di Cernobyl, venisse rinviata. Anche questa mozione concerne l'incidente di Cernobyl.

Dunque, o trattiamo ora ambedue le proposte o le trattiamo ambedue un'altra volta. Non è comprensibile iniziare ora a parlare di Cernobyl e le sue conseguenze, mentre l'altra mozione è stata rinviata intenzionalmente per le ragioni che il Presidente ben conosce.

Per questo motivo ritengo che sia giusto rinviare anche questa mozione. Io vorrei quindi chiedere che venga rinviata la trattazione di questo punto senza entrare nel merito della cosa, poiché abbiamo già votato il rinvio dell'altra mozione che tratta anch'essa dell'incidente di Cernobyl, che prende spunto da Cernobyl e ha lo stesso oggetto: le conseguenze di Cernobyl e quali conclusioni trarre dall'incidente di Cernobyl. Quindi se una è stata rinviata, è logico che venga rinviata anche la seconda. In base a questa motivazione, ora non vorrei entrare nel merito della questione.)

PRESIDENTE: E' vero che abbiamo rinviato l'altro punto dell'ordine del giorno, però si trattava di un documento completamente diverso: era una mozione, non un voto, con la quale si chiedeva che la Regione sottoscrivesse il referendum, qui invece si entra nel merito, si parla proprio di Cernobyl.

Comunque, chiedo se i proponenti sono disposti a far slittare

la discussione.

Ha chiesto la parola il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Mi pare che ci sia una proposta di rinvio fatta dal capogruppo della S.V.P., cons. Benedikter. E' su questa proposta che intendo esprimermi. Io sono a favore, perché le ragioni sono logiche, più ancora che definibili in altra maniera.

Dalla discussione della mozione precedente si doveva trarre convinzione, per vedere se era opportuno o meno che la Regione partecipasse con una sua decisione alla richiesta di referendum. Era evidente che discutendo su quel tema - chiedo scusa se disturbo i colleghi del S.V.P. - logicamente saremmo entrati nel merito dell'argomento e di conseguenza si sarebbe dovuto trattare contemporaneamente anche questo voto, trattandosi di documenti analoghi, per cui, così come avviene per altri argomenti, ovviamente anche questo voto sarebbe stato discusso assieme alla mozione, perché il tema è unico.

Trovo illogico che si proceda, viceversa, alla discussione di questo e non si tenga in considerazione quello precedente. A parte che ormai sono già le 16.27, quindi in ogni caso credo che la discussione andrebbe prolungata alla prossima seduta, perché se dobbiamo entrare nel tema e nel merito, dopo le illustrazioni fatte dal collega Tomazzoni, non abbiamo sicuramente il tempo necessario per gli interventi di tutti i gruppi, ma penso che sia quanto mai logico accettare la richiesta di rinvio. Non voglio entrare nel merito, perché naturalmente mi riservo un intervento specifico.

PRESIDENTE: C'è la richiesta di rinvio.

Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Ho notato che i consiglieri non mi prestavano la dovuta attenzioni, quando all'inizio ho detto che questo voto non ha niente a che fare con la mozione precedente, perché poneva una questione di metodo: l'indizione di un referendum. Ricordo benissimo che in tal senso l'aveva presentata il cons. Ballardini, quando era stata richiesta l'anticipazione, dicendo: noi non entriamo nel merito, uno può votare a favore dell'indizione del referendum e successivamente votare contro il referendum, per l'abolizione dell'uso del nucleare in campo civile.

Questo voto invece fa alcune considerazioni nel merito, fa alcune richieste al Governo nazionale, come interpretazione di una

volontà del Consiglio, il quale a sua volta crede di poter interpretare la volontà della nostra popolazione e, a meno che non facciamo il referendum, noi siamo delegati ad esprimere il nostro parere sulla questione.

Non dico che si debba votare a favore, ognuno può esprimere le valutazioni che crede, ma mi stupisco che non si voglia capire che sono due argomenti completamente diversi. Solo perché c'è la parola Cernobyl dovrebbero essere uguali e invece sono completamente diversi.

Questo è un modo di aggirare l'ostacolo, è perché non si vuole parlare dell'argomento, ma allora lo si dica chiaramente. Però siccome sono il primo firmatario, se gli altri firmatari sono d'accordo, ho il diritto di mantenere in discussione il voto e di farlo trattare entro la fine della seduta.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Benedikter, in merito alla proposta. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Herr Abgeordneter Tomazzoni, es stimmt nicht was Sie sagen, denn im Beschlußantrag über das sogenannte Referendum ist ein Satz enthalten, der zweite Absatz, wo geurteilt wird, wo ein Urteil gefällt wird; da steht es: "Die Gewissheit der Schäden für die Gesundheit der Menschen und die totale Unberechenbarkeit dieser Schäden und die wirtschaftliche Nichtberechtigung usw." Es wird ein Urteil gefällt. Und auch Sie fällen ähnliche Urteile bereits in Ihrem Antrag. Auch Sie fällen Urteile.

Wenn wir hier zu entscheiden hätten, bevor wir solche Urteile fällen, müßten wir uns schon gründlich mit der Sache befassen, denn das ist eine Schicksalsfrage für die Menschheit, so oder so. Ich will nicht weiter eingehen, aber da müssen wir uns ein bißchen gründlicher damit befassen und nicht einfach sagen: Ja, es kommt mir vor, daß es so sein könnte. Aber wir haben nicht zu entscheiden - und ich hoffe, daß diejenigen, die zu entscheiden haben, sich gründlich damit befassen. Aber wir haben nicht zu entscheiden. Das ist eben ein Votum, ein frommer Wunsch. Gerade weil wir einen frommen Wunsch äußern wollen, d.h. wenn schon ein solches Regionalparlament so etwas äußert, dann nimmt man an, daß es sich die Sache doch gut überlegt haben muß, denn sonst werfe ich, italienisches Parlament, oder europäisches Parlament, dieses Papier sofort in den Papierkorb. ...Nein, nein, das steht schon drinnen, der gesamtstaatliche Energieplan soll weggeworfen

werden usw.

Jedenfalls muß so etwas gründlich behandelt werden, sowohl das eine und das andere, denn das eine und das andere enthalten Urteile über die Folgen von Tschernobyl und die gehören zusammen.

(Consigliere Tomazzoni, quello che Lei dice non è vero, perchè la mozione sul cosiddetto referendum contiene una frase, il secondo capoverso, in cui si esprime un preciso giudizio; vi si legge infatti: "La certezza dei danni per la salute degli uomini accanto alla totale incalcolabilità degli stessi, l'inutilità anche economica ecc." Si tratta di un giudizio ben preciso. E anche Lei esprime analoghi giudizi nella Sua istanza. Anche Lei esprime un giudizio.

Se ora dovessimo prendere una decisione, prima di formulare simili giudizi dovremmo studiare approfonditamente tutta la questione perchè essa riguarda in ogni caso il destino dell'umanità. Non mi voglio dilungare su questo, ma dico solo che dobbiamo approfondire il problema e non limitarci semplicemente a dire: Sì, mi sembra che le cose stiano così. Ma non spetta a noi prendere le decisioni - e spero che coloro ai quali spetta prenderle si occupino di questi problemi in maniera approfondita. Ma non spetta a noi prendere le decisioni. Qui si tratta solo di un voto, di un pio desiderio. Ma proprio perchè vogliamo esprimere un pio desiderio, proprio perchè è un Consiglio regionale ad avanzare questa proposta, si presume che detto Consiglio abbia considerato e ponderato attentamente la cosa, altrimenti io, Parlamento italiano o Parlamento europeo, getto subito questo pezzo di carta nel cestino. ...No, no, c'è scritto che va dato un calcio a tutto il piano energetico nazionale ecc.ecc.

In ogni caso una cosa del genere va trattata in modo approfondito, l'una e l'altra istanza, perchè l'una e l'altra contengono ben precisi giudizi sulle conseguenze di Cernobyl, e vanno viste tutte e due insieme.)

PRESIDENTE: Mi sembra che la proposta di rinvio era anche basata sul fatto che è quasi l'ora di chiusura della seduta e i consiglieri hanno bisogno di un po' di tempo per prepararsi.

Proseguiamo con la discussione sul voto. C'è qualcun altro che chiede la parola? Cons. Mitolo, prego.

MITOLO: Non mi pare che a questo punto si possa chiudere la discussione, facendo finta che si tratti di un problema di scarsissima importanza e secondario. Sappiamo tutti che cosa ha voluto dire - pregherei i colleghi che debbono parlare di fatti loro se ne vadano vuori, per cortesia e ci lascino fare i nostri interventi in santa pace, per Dio...

PRESIDENTE: Prego consigliere.

MITOLO: Grazie Presidente. Credo che l'argomento che ha colpito profondamente la sensibilità e l'animo di tutta la popolazione, non solo italiana ma di tutto il mondo, conseguente alla tragedia, perchè di questo si deve parlare, di Cernobyl, non possa essere archiviato con un semplice voto a favore o contro questo documento, presentato dai colleghi di sinistra, in particolare dai colleghi socialisti e comunisti.

Credo che senso di responsabilità voglia che si esprima compiutamente su questo documento la posizione di ciascuno di noi ed in particolare noi del MSI-DN riteniamo di dover puntualizzare alcune cose.

Non c'è dubbio che quanto è accaduto è un fatto gravissimo, che ha posto in discussione tutta una serie di problemi di cui abbiamo avuto contezza, se così posso dire, proprio attraverso le letture della stampa, gli interventi in televisione, le conferenze che si sono susseguite in tutti questi giorni e questa serie di interventi ha fatto meditare su un problema di fondo, che è l'utilizzazione dell'energia atomica.

E' vero che ci si è avvalsi dell'emotività dell'impatto che l'avvenimento come tale ha suscitato ed in qualche caso si è anche speculato e strumentalizzata la tragedia di Cernobyl, ma è anche vero che il problema di fondo è un problema gravissimo, che è all'attenzione di tutti i governi, in particolare dei governi europei.

Qual è la situazione dell'Italia? La situazione dell'Italia e in particolare della nostra regione è quella di essere circondata da una serie di nazioni che hanno sviluppato un loro programma di produzione di energia nucleare, energia atomica, tanto che in Europa mi pare che sono ormai centinaia le centrali nucleari a distanza ben più breve di quanto sia quella che ha provocato la tragedia di cui ci stiamo occupando, che è a oltre mille chilometri, mentre noi abbiamo centrali nucleari che sono situate in un raggio di 200, 300, 400 chilometri al massimo e non sono due o tre, sono decine. Mentre in Italia sono in funzione soltanto tre centrali atomiche, il programma di produzione di energia atomica è,

per varie ragioni e politiche e di carattere tecnico economico, ma soprattutto politiche, assai ridotto e non è tale, almeno da quanto possiamo sapere noi e possiamo affermare, da suscitare chissà quale preoccupazione, se non si tiene conto che anche se non costruiamo noi le centrali atomiche, noi siamo oggetto o siamo soggetti alle conseguenze di rischio, prodotte dal funzionamento delle altre centrali atomiche, costruite nei paesi che ci hanno preceduto, senza tante preoccupazioni, senza tanta sensibilità, preoccupati soltanto di sviluppare un loro programma, teso ad avere energia a basso costo di produzione e teso soprattutto a far fronte a quei crescenti impegni di produzione di energia, senza i quali non è possibile ipotizzare uno sviluppo della società. Perchè anche questo occorre dire, a meno che - questo è un discorso di carattere alternativo che dobbiamo porci con tutta serietà - non si propongano seriamente attività e programmi di sviluppo di energia alternativa che possano supplire in qualche modo sufficientemente le esigenze di produzione di energia.

Perchè è inutile chiuderci gli occhi davanti alla realtà, questo è il tema di fondo. La società moderna, quella che noi ci picchiamo di definire società moderna, società del progresso, società tecnologica, società che vuole risolvere ed affrontare a fondo i problemi del suo sviluppo e del suo mantenimento, ha bisogno di energia. Sfido chiunque a dirmi che possiamo continuare a vivere e a mantenere lo standard di vita che in questo momento certo paesi e certe nazioni dell'occidente possono permettersi di mantenere, senza risolvere il problema della produzione di energia.

Quindi nessun cinismo, nessuna obiezione di fronte a certi risultati della ricerca, della scienza, ma coscienza delle responsabilità che ci assumiamo questo sì. E' inutile continuare a dire: sospendiamo qualsiasi programma perchè dopo la tragedia di Cernobyl siamo certi che la produzione di energia nucleare e atomica è dannosa. A parte che dovremmo ancora approfondire, e credo ci siano ragioni validissime, per sostenere che a tutt'oggi dati certi, precisi, categorici, per cui qualsiasi tipo di centrale atomica, qualsiasi tipo di produzione di energia atomica è assolutamente dannosa, non ci sono, tant'è che brancoliamo nel buio.

Certo è che esiste la possibilità, è stata affermata anche di recente in un convegno come quello di Pavia, cui hanno partecipato fior di scienziati, tra cui il fisico Coppi di origine italiana, che naturalmente è emigrato in America ed è emerito professore all'istituto tecnologico del Massachusset. Si è affermato che sono in avanzata fase

di realizzazione degli studi per la produzione dell'atomo pulito. I processi di fissione, quali sono in atto, sono pericolosi, il processo di fusione, viceversa, e qui dovremmo fare una lunga disquisizione di carattere scientifico - non è il caso che io faccia il primo della classe anche perchè non ne ho i requisiti - sono tutt'altra cosa.

Quindi la necessità di guardare a fondo e dentro questo problema, che si sta a mano a mano affrontando in tutto il mondo con la possibilità e l'auspicio che presto si raggiunga proprio questo tipo di realizzazione della energia, attraverso l'atomo pulito e quindi anche la possibilità di sollevarci dalle preoccupazioni delle conseguenze negative delle radiazioni e di tutto quello che noi ben conosciamo.

Mi soffermo brevemente su questo argomento perchè il primo capovero della mozione non ci vede consenzienti. Non è assolutamente necessario sospendere l'attuazione del piano energetico nazionale, per quanto attiene l'energia nucleare, alla luce dei nuovi fatti economici e dei problemi sulla sicurezza; è necessario viceversa approfondire e sviluppare tutta una organizzazione per migliorare le condizioni di sicurezza, che peraltro, per quanto attiene l'Italia, sono ampiamente garantite, così come è stato dimostrato e per la costruzione della centrale di Caorso e per quella che è in corso, appena iniziata di Trino vercellese. Non parlo di Latina, ma quanto meno il fatto che a Latina già da oltre 20 anni la centrale di Latina funzioni e non abbia dato origine a problemi di sorta, dimostra che quanto meno la cautela da parte italiana, in questo settore esiste e si è agito con un certo senso di responsabilità.

Non serve, a mio modo di vedere, sospendere il programma di attuazione del piano energetico nazionale, che è di per se stesso assai limitato. I colleghi che si sono interessati dell'argomento ricorderanno che erano previste qualcosa come 20 centrali atomiche in Italia, che si sono ridotte non solo per il tempo di attuazione, a nove che sono in programma da realizzare entro l'anno 2000 e che comunque non inciderebbero più di tanto rispetto a quelle che, come ho detto all'inizio, che sono già in funzione negli stati esteri, in Austria, in Germania, in Svizzera, in Francia in particolare e che non ci rassicurano nel modo più assoluto sulle conseguenze di un eventuale disastro, così come è accaduto a Cernobyl.

Con il nostro atteggiamento non è che otteniamo maggiori garanzie e maggiore sicurezza. Le nubi radioattive le possiamo temere costantemente ormai, perchè in una vasta area dell'orbe terrestre ci sono questi impianti e possono sempre scoppiare e avere delle grane.

Altro discorso sarebbe se in campo mondiale avessimo la possibilità di ottenere la chiusura di tutte le centrali atomiche, se avessimo la possibilità di ottenere, da parte di tutti gli stati, un accordo generale sulla chiusura delle centrali atomiche e quindi sulla temporanea soppressione di attività di questi impianti.

Qui non voglio aprire la polemica per suscitare atteggiamenti di critica e di compiacimento anche per quanto è accaduto a Cernobyl, circa la informazione o meno, sufficientemente tempestiva e l'informazione stessa di quanto è accaduto. Non voglio assolutamente fare una questione di carattere politico, di antitesi per essere chiari tra la nostra parte politica e la parte comunista, per dire: avete visto Cernobyl, come si è comportato lo stato russo a Cernobyl, per carità di Dio lasciamole perdere queste cose. Abbiamo però dovuto constatare che la stessa Russia, che è stata colpita gravissimamente da quell'incidente, non ha per niente accettato di sospendere quella che è la produzione di energia nucleare e mantiene intatti i suoi programmi e le sue attività in questo settore, così come già è accaduto in America per l'incidente della centrale del Tree Island nel Main, così come è accaduto in Francia più o meno recentemente. Su questo terreno, purtroppo, come in tanti altri, non c'è possibilità di accordo internazionale.

Preso atto di ciò, la nostra posizione diventa la posizione di chi fa la figura del più sprovveduto tra i vari contendenti. A che servirebbe? Servirebbe sì, ma negativamente nei nostri confronti, perchè ci metterebbe in una condizione di non poter neanche seguire quello che è lo sviluppo tecnologico, scientifico in un settore, delicatissimo se volete, ma che è, come ho avuto poc'anzi occasione di sottolineare, assai importante per il mantenimento delle condizioni di vita delle nostre nazioni, del nostro popolo.

Allora ci serve questo atteggiamento negativo? Da parte nostra diciamo di no, però questo non significa che dobbiamo andare avanti con gli occhi bendati e con le orecchie tappate. Questo non significa che non dobbiamo avere senso di responsabilità e non dobbiamo non sentire in tutta la sua gravità il problema che è posto all'attenzione. Ecco la necessità di una conferenza internazionale a cui ha aderito persino Gorbaciov. Mi pare che è di questi giorni, purtroppo questi documenti li discutiamo dopo un certo periodo di tempo e non a tamburo battente e già ci sono tutta una serie di iniziative che ci debbono richiamare e ci debbono tenere attenti perchè sono iniziative che dimostrano che anche dalle altre parti, soprattutto nelle nazioni che contano, lasciatemelo

dire, questi problemi non è che sono trascurati.

Ecco la necessità per esempio di un approfondimento, attraverso una conferenza internazionale sulla sicurezza e sulla materia della produzione dell'energia nucleare. Ecco la necessità, che d'altra parte il Parlamento nazionale ha ribadito anche su sollecitazione di tutti i partiti, della necessità di provocare una conferenza anche a carattere nazionale sui temi che ci interessano in modo particolare.

Tutto quello che la mozione in più punti prevede, in linea di principio, possiamo accoglierlo. Non siamo d'accordo sulla sospensione del programma nucleare. Se si dovesse votare, chiederemmo la votazione per parti separate. Smantellare la centrale di Latina. perchè dobbiamo smantellare un impianto che produce regolarmente e per cui attualmente non c'è nessun motivo di temere? Infatti in 20 anni da che è in funzione, non ha dato motivo alcuno di preoccupazione.

In via di principio, se questo voto vuole essere in linea con quella che è la tendenza della maggioranza delle forze politiche nazionali, le quali, rendendosi conto della gravità del problema da affrontare, delle necessità che esso comporta, tendono attraverso un seminario, una conferenza con la partecipazione di scienziati e di uomini responsabili, che non si lascino soltanto guidare da una visione ristretta e quanto meno ideologica, ad approfondire studi e ricerche sulla sicurezza, noi possiamo accettarlo. Purtroppo dobbiamo lamentare che nel periodo in cui siamo stati oggetto dell'attenzione della nube, ci siamo trovati di fronte a tutta una serie di informazioni, che più che informazioni erano disinformazioni, dati che non erano esatti e contrastanti, provvedimenti che hanno determinato confusione, scompensi, soprattutto nell'animo e nella mente dei cittadini hanno determinato timori a volte anche esagerati o a volte addirittura non hanno saputo neanche creare quella atmosfera di serena responsabilità che nell'occasione era necessario tenere.

Vi chiedo scusa, cons. Ferretti e Meraner, fra qualche minuto ho finito.

Ecco quindi che il problema, come tale, va affrontato, sgombrando il nostro animo da valutazioni che possono in qualche caso tornare a nocimento di quella che potrebbe essere la decisione da assumere in materia. Nessuno di noi, a qualsiasi parte politica appartenga, può pensare di lasciare in eredità ai nostri figli problemi irrisolti e gravissimi come questo, nessuno di noi può pensare che vogliamo arrivare a una società organizzata in maniera tale che essa sia sulla strada della sua distruzione. Non possiamo neanche approvare,

questo lo dico con estrema franchezza, il principio per cui non si dovrebbe assolutamente accettare quanto è stato ottenuto fino ad oggi. Si obbedirebbe ad una logica perversa, quella per cui si vorrebbe ad ogni costo la distruzione della specie umana. Ma è sempre stato così durante lo sviluppo della specie umana. Siamo sempre andati avanti, se possiamo usare questo termine, attraverso conquiste che si sono pagate duramente, a prezzo di sangue, a prezzo di sacrifici enormi, ma abbiamo poi dovuto constatare molto spesso che valeva anche la pena di pagare quel prezzo e quei sacrifici.

Naturalmente mi guardo bene dal dire che dobbiamo accettare a occhi chiusi quanto ci è stato propinato, tanto meno sono o posso essere favorevole all'impiego e allo sviluppo dell'energia nucleare per armamenti e perchè questa sia strumento di guerra e strumento di oppressione e di prevaricazione, tant'è che chi più ne ha più diventa potente sulla terra. Tutt'altro. Potete immaginare quanto noi possiamo accettare la concezione, per cui soltanto poche potenze debbano disporre del dominio dell'energia atomica e le altre potenze, viceversa, debbano farne a meno.

O si trova, ed è assai improbabile, una forma di accordo internazionale in cui tutti indistintamente accettano determinate conclusioni e accettano che questa energia venga usata esclusivamente per scopi pacifici, o altrimenti ovviamente bisogna tenere conto della realtà e delle esigenze che si pongono proprio perchè questo accordo non si raggiunge.

In conclusione, di fronte alla richiesta di questo Voto, sono d'accordo che la Presidenza della Giunta regionale faccia gli opportuni passi presso le Camere, presso il Governo, perchè rappresenti lo stato d'animo della nostra popolazione, di tutta la Regione che è preoccupata, che è sicuramente spinta da esigenze di carattere e morale e anche economico, ma non tutti i punti di questo Voto possono essere accettati perchè non sembra alla mia parte politica che essi rappresentino in questo momento elemento essenziale per ottenere lo scopo di cui ho trattato, che è in sostanza quello di difendere lo sviluppo della società e lo sviluppo dell'umanità nella pace e nella sicurezza.

PRESIDENTE: Sono iscritti a parlare altri quattro consiglieri e vista l'ora penso che la discussione su questo voto non potrà essere esaurita entro questa sera, perciò la discussione su questo voto continuerà la prossima seduta.

Signori consiglieri, con questa seduta del Consiglio è

terminata la prima parte della legislatura, la seconda parte inizierà domani a Bolzano, che sarà sede del Consiglio regionale per i prossimi trenta mesi.

Credo sia interessante per tutti avere un quadro sintetico del lavoro del Consiglio, relativo al periodo trascorso nella sede di Trento. E' quanto vi è proposto con il prospetto che vi è stato distribuito, nel quale però, non appaiono le molte ore trascorse discutendo spesso su problemi procedurali o su altri argomenti che comunque sono serviti per caratterizzare il Consiglio stesso e per evidenziare eventuali carenze nei regolamenti.

Ricordo che, quando ho assunto la carica di Presidente mi sono impegnato a rendere efficiente il Consiglio.

Ebbene per quanto riguarda l'organizzazione burocratica, credo di aver mantenuto la promessa, come è facile rilevare. Infatti, con la valida collaborazione dei funzionari e del personale addetto, che qui pubblicamente ringrazio, è stata finalmente raggiunta la regolarità nella redazione e distribuzione dei verbali delle sedute del Consiglio. Questo ha comportato un cospicuo lavoro per lo smaltimento degli arretrati: ora procediamo comunque nei termini previsti dalla norma regolamentare.

Un altro momento impegnativo è stato quello di apprestamento e di inserimento nel sistema di computer centrale dell'intera contabilità del Consiglio, comprese le voci del bilancio stesso. Anche in questo caso c'è stato il lodevole impegno del personale dell'Ufficio, ed il traguardo raggiunto consente non solo un risparmio di tempo nella elaborazione dei dati di bilancio, ma anche una maggior precisione e pronta disponibilità dei dati stessi ai fini dei necessari controlli.

Inoltre sono state apportate alcune modifiche al regolamento interno.

Oltre questi accorgimenti contabili-organizzativi, alla Presidenza resta ben poco da fare per accrescere il lavoro e la produttività del Consiglio, perchè le norme generali vincolano espressamente l'organo alle competenze statutarie della Regione e molto dipende dalla volontà e dal comportamento dei consiglieri stessi o dei gruppi consiliari. Il problema quindi è politico e non semplicemente organizzativo e su questo richiamo la vostra attenzione; la Presidenza da parte sua deve solo attenersi alle norme regolamentari per non scivolare nella discrezionalità che potrebbe diventare parziale.

Detto questo, credo di dover comunque ringraziare tutti i consiglieri perchè, nei confronti di questa Presidenza, si sono sempre

dimostrati disponibili a collaborare affinché, pur nella diversità delle idee politiche e nella diversa concezione del modo stesso di fare politica, il Consiglio potesse svolgere il suo compito istituzionale.

Per quanto riguarda l'attività "esterna" informo che, in ossequio ai dettami del regolamento che delegano al Presidente i rapporti con le altre Assemblee regionali, è stato avviato un ciclo di riunioni tra le Presidenze ed è stato istituito fin dal 1984 un comitato di coordinamento tra le Presidenze. Esso ha lo scopo di mantenere i collegamenti con i due rami del Parlamento e con le varie commissioni legislative parlamentari onde poter intervenire ogni qual volta le autonomie regionali siano interessate da atti legislativi dello Stato.

Non intendo rivendicare meriti particolari, però voglio far notare che proprio per iniziativa di questa Presidenza si è tenuta a Trento la prima riunione plenaria dei Presidenti dei Consigli regionali e da tale riunione è nata l'organizzazione attuale che intrattiene i rapporti con il Parlamento.

Prima di chiudere, voglio rammentare due avvenimenti di rilievo che si sono verificati in questo periodo e che stanno ad indicare la volontà di coinvolgimento e di partecipazione delle Assemblee regionali nella formazione delle leggi di interesse autonomistico generale:

- 1) la conferenza-confronto tra Stato e Regioni che, tenutasi a Roma nel gennaio 1985, ha segnato l'inizio di un nuovo rapporto tra lo Stato e le Regioni perchè, per la prima volta si è avuto l'intervento preordinato e concordato dei Presidenti dei Consigli in rappresentanza degli Organi legislativi.
- 2) L'incontro conoscitivo da parte della Commissione bicamerale per gli affari regionali, che ha fatto seguito alla 1^a Conferenza appena menzionata, e che ha avuto luogo nella sede regionale.

Non ritengo opportuno in questa occasione, dilungarmi a fare altre considerazioni su fatti riguardanti il Consiglio avvenuti nel primo periodo della IX^a legislatura e quindi termino nel rinnovare il ringraziamento, oltre che ai consiglieri, anche al personale del Consiglio e alla stampa che ha sempre seguito i lavori, formulo l'augurio che tanto i rappresentanti del popolo che siedono su questi banchi, quanto i rappresentanti degli organi di informazione sappiano sempre anteporre l'interesse primario e generale dell'istituzione democratica ad altri interessi particolari anche se legittimi e degni di ogni rispetto. Ricordiamoci tutti che la democrazia si difende facendo funzionare efficacemente le sue istituzioni: quando ne ostacoliamo i

lavori, rendiamo un pessimo servizio alla democrazia stessa.

Vi ringrazio per avermi ascoltato.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale è riconvocato per domani mattina, alle ore 10.00, presso la sede del Consiglio in Bolzano.

(Applausi)

(Ore 17.05)